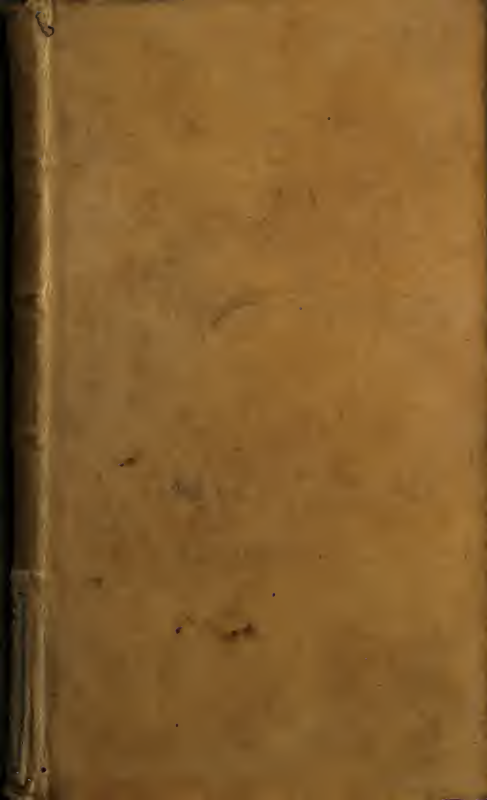




BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III

LXI

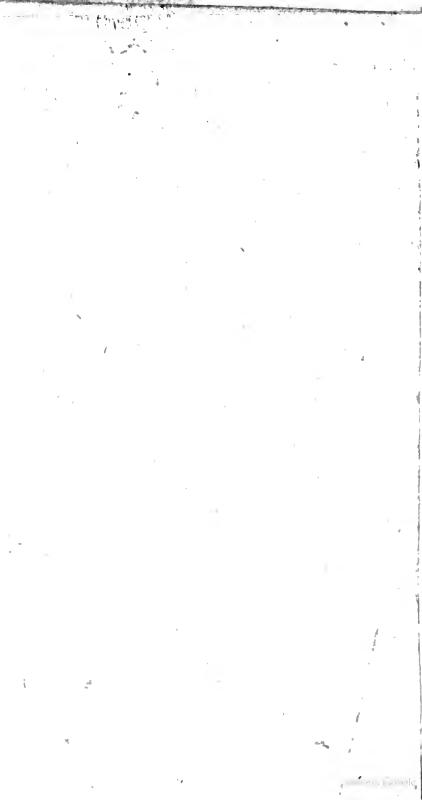
C

46

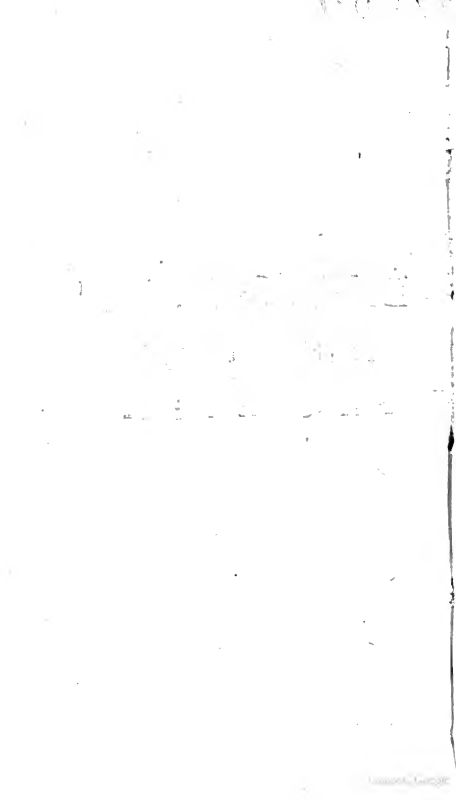
NAPOLI

LXI

Cf
48



BIBLIOTECA
MANOSCRITTA
FARSETTI.



42

BIBLIOTECA MANOSCRITTA

D I

TOMMASO GIÙSEPPE
FARSETTI

PATRIZIO VENETO,
E BALÌ

DEL SAGR'ORDINE GEROSOLIMITANO.

IN VENEZIA.

M. DCC. LXXI.

NELLA STAMPERIA FENZO.
CON LICENZA DE'SUPERIORI.

v

PREFAZIONE
DI D. JACOPO MORELLI
SACERDOTE VENEZIANO.

3 111

COlui che raccoglie ,
e come care gioje con-
serva i libri scritti con pen-
na da' nostri buoni antichi , a
me sembra meritevole d' ogni
gran lode ; ne penso , che al-
cuno si trovi di sì rozzo , e
sconvolto intendimento, che non

conosca quali sieno i vantaggi ,
 che da ciò ne venga il mondo a
 ricevere . Con essi sempre molti
 eccellenti Scrittori già smarriti
 si ritrovarono , o molti altri si
 acquistaron , ch' erano affatto igno-
 ti ; con essi le opere degli anti-
 chi Autori furono a buona lezio-
 ne ridotte ; con essi le Città , e
 le famiglie in singolar maniera
 si sono illustrate ; e per dirlo in
 una parola , con essi ogni arte ,
 ogni scienza sempre gran benefi-
 zio ne trasse . Pure per grande
 disavventura di questi tempi , non
 pochi si trovano , i quali o per
 igno-

ignoranza, o per avarizia, di sì
 belle ed oneste ricchezze, sicco-
 me sono i testi a penna, si la-
 scian privare; e veggiamo so-
 vente con nostro danno e stupo-
 pore passare a forestiere nazioni
 i beni per noi destinati. Taccio
 dell' umido, e della pioggia, e
 de' topi, e de' tarli; i quali col
 guasto, che spesso ne fanno, ma-
 strano l'ottimo gusto, che regna
 ne' possessori di simili cose. Se
 dar si vorrà un'occhiata agl' In-
 dici di Manoscritti, che Mons.
 Tommasino, il P. Montfaucon;
 ad altri hanno compilati; si ve-
 dra

drà colla visita delle Librerie, di cui gl'Indici mostrano i volumi, quanto all'Italia mancato sia in picciol giro di tempo. Diasi però lode al vero, un tempo fu, che nella Città di Venezia, dove sin dal primo risorgere che fecero, han trovato le scienze, e le arti gran protezione e coltura, i testi a penna si cercavano avidamente, e si custodivano a pubblico giovamento; bastanti essendo i Cataloghi testè citati a mostrarci la diligenza ed il buon gusto de' maggiori nostri su tale proposito. Ma poichè le Librerie
no.

nostre, e quelle specialmente de' privati, alle sventure comuni furono anch' esse soggette ; avvenne, che de' tesori proprj fummo in gran parte spogliati , quasi che indegni di possederli fossimo divenuti ; nulla di più restandoci che l' amararimembranza, d' avergli un tempo avuti in nostro potere . Poco più a vero dire ci avanza d' un opera inedita , che il più bel monumento ci serba della Letteraria Storia Veneziana , e che qui rammentare mi piace, acciò qualche pietosa mano si adoperi a procurarne la stampa .

*pa. Quella dir voglio , che Gio-
vanni Caldiera Veneziano , uo-
mo chiaro per lettere , l' anno
MCCGGLXXIII. in cinque libri
compose con questo titolo : De
præstantia Venetæ Politix , &
artibus in eadem excultis ,
tam mechanicis , quam libe-
ralibus , & de virtutibus , quæ
maxime Reipublicæ Venetæ de-
bentur . La qual opera nel pas-
sato secolo , assieme con altri
preziosi Codici , dalla Città no-
stra nell' Inghilterra si è trasfe-
rita , e nella Libreria Bodleja-
na dello Studio di Oxford ora
viene*

viene guardata. (a) In essa ,
 per quanto m' accorgo da pochi
 frammenti , che presso forestiero
 Scrittore (b) ritrovo, degli stu-
 dj di lettere coltivati da' Vene-
 ziani si tratta ; i celebri Pro-
 fessori si veggono , che pubblica-
 mente , ovver in privato inse-
 gnarono ; la beneficenza del Prin-
 cipe sempre pronta , ed il favo-
 re de' Cittadini costante si vede
 pegli avanzamenti delle Scien-
 ze ; ed altre finalmente simili
 a 6 cose

(a) *Catalog. Mss. Anglia &c. T. I. P. li*
p. 59.

(b) *Umsredo Hody De Græcis illustribus. &c*
Londini. MDCCXLII. p. 63. e 103.

*coſe ſi ſcuoprano , che in vano
 cercare vorrebbonſi preſſo d' altri
 Scritturi . Nientedimena opera sì
 utile , ed alla patria noſtra onorevole in altrui mano ſiamo coſtretti a vedere ; ſenza che preſſo alcuno copia veruna rimaneſſe per noſtro lume , e vantaggio . Ma l' amore , e lo ſtudio de' Manoscritti non è ancora ſpentato fra noi ; anzi alcuni de' principali Cittadini veggiamo , che l' opera lor pongono nel procurare alla patria qualche riſarcimento de' gravi danni , che in tale ſoggetto ebbe a ſofferire .*

re . Fra questi ben distinto luogo tiene Sua Eccellenza il Sig. Balì Tommaso Giuseppe Farsetti, Commendatore del Sagr' Ordine Gerosolimitano ; il di cui nome già noto essendo a' Letterati uomini per le produzioni felicissime dell' ingegno suo , uopa non emmi , ch' altro ad esso v' aggiunga . Or avendo questo Cavaliere in più anni adunati alquanti testi a penna , e sapendo ancora , che a comune servizio eglino son destinati ; ne dà pubblica notizia , e di più gli esibisce a chi studiarli volesse per
 quel

quel buon uso , che far se ne può. La qual cosa conviene, che da ognuno commendazione riportati, solo che osservi quanto l'eruditissimo Pignoria (c) scrisse una volta a Giovanni Tuilio Pubblico Professore di Umane Lettere nello Studio di Padova: Si quid, egli dice, in arculis meis pluteisve latet, id omne consilium est transcribere publico bono, ut docti homines, quos editionis fortuna destituit, volitent aliquando per ora virum,

(c) *Symbol. Epistolic. n. XXXIII.*

rum , & posthuma hac fama
 perfruantur merito jure . Uti-
 nam vero quod ego tenuitati
 meæ impero , id exequantur
 alii copiosi & locupletes , qui
 Bibliothecas (nisi Bibliotaphia
 malimus appellare) refertissi-
 mas habent ineditis bonorum
 Auctorum foetibus , eo consi-
 lio , ut in compedibus habeant
 immortalia monumenta inge-
 niorum , donec illa ignis for-
 tuitus redigat in favillas , vel
 vis major hostilitatis alio aver-
 tat . Hisce nos precemur bo-
 nam mentem . *Ecco dunque l'*
In-

Indice de' Codici Farsetti dal possessore con qualche nota illustrati , e nel rimanente da me, che l'onor ebbi di seco lui faticare; solo spiandomi , che da altre letterarie faccende occupato, tanto di tempo ad opera tale accordar non potei , quanto d'uopo era perchè i Codici in maniera migliore fossero messi in chiaro; la qual cosa , come avessi potuto, volentieri avrei fatta. L'ordine , che in questo Indice abbiamo seguito , egli è il seguente . Abbiamo prima separato i testi Latini da' Volgari con doppia

*pia serie di numeri : indi si è
riportato il titolo delle opere con-
tenute ne' Codici , come ivi sta
e giace , aggiungendovi il prin-
cipio del testo : poi si è cercato
dell'autore , ove non appariva .
Vi si aggiunsero pure alcune no-
tizie , che più opportune sonci
sembrate a dimostrare il pregio
de' testi , e la varietà loro dal-
le stampe , dinotando ancora que'
che inediti sono : anzi talvolta
qualche cosa singolare intorno agli
autori si è accennata ; sempre
però con sobrietà . In tale ma-
niera resta luogo a chiunque di
stu-*

*studiare, e di esaminare i Codici stessi, con isperanza di molto trovare, che nell' Indice, che presentiamo, in niun modo si vede. Di grande conforto, non che di ammaestramento, in questo lavoro ci è stato il leggere, che il Sig. Apostolo Zeno, d'immortale memoria, una somigliante idea nodriva, benchè poi da altre faccende impedito non la mettesse ad effetto; mentr' egli nel 1704. così scriveva a Mons. del Torre Vescovo di Adria (d) :
Ho*

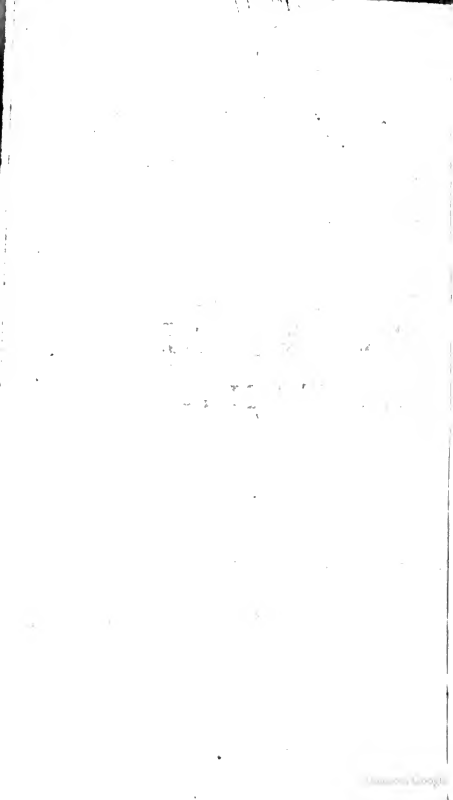
Ho poste insieme molte osservazioni su più di cinquecento Codici manoscritti da me esaminati . Vorrei pubblicarle di Centuria in Centuria, affinchè i volumi riescano maneggevoli ; ed in fine d' ogni Centuria penso , per dar più credito e più curiosità all' opera , metterci qualche opera inedita, ora di Storia, ora di Poesia , ora d' altro , secondochè giudicherò più spediente . *Ed in altra Lettera allo stesso Prelato indiritta torna a parlare sul medesimo argomento , spiegando*
il

il suo pensiero più chiaramen-
te (e) : Ho male saputo es-
primermi con V. S. Illustrissi-
ma , e Reverendissima intor-
no l'idea del libro , che penso
di pubblicare . Intendo adun-
que di dar notizia nella pri-
ma Centuria di cento Codici
da me osservati in varie Li-
brerie , nella forma appunto,
che fa il Lambecio della Bi-
blioteca Cesarea . Sul titolo del
libro non mi fermo semplice-
mente . Scuopro , qual ne fos-
se l' autore ; in qual secolo
scritto

scritto ; come principj e finisca ; che cosa contenga , &c. Da' quali motivi sovente mi nasce occasione di esporre qualche curiosità , e qualche mia congettura . Nel fine della Centuria ho pensiero di pubblicare qualche opera inedita di autore antico , istorica , poetica , &c. secondochè meglio cadrà mi in acconcio . A quest'idea parmi, che benissimo si adatti il titolo di *Biblioteca di manoscritti , Centuria prima , &c.* giusta la di lei dottissima osservazione : *Lo stesso a un di presso*

*presso abbiamo fatto ancor noi ,
 come da ciascuno osservare si può.
 Rimane ora che altri l' esem-
 pio nostro imitando , facciano par-
 te agli studiosi di que' buoni testi
 a mano , che son da lor posseduti ;
 ne tengano sì pregevoli rarità
 più lungamente ascosse , e dimen-
 ticate , con danno inestimabile di
 chi desidera cavarne frutto . Che
 noi di buona voglia pronti ci di-
 cbiariamo quando che sia a pro-
 seguire questo lavoro , qualora
 nuovi acquisti lo meritino , ne
 quell' ozio ci manchi , ch' è ne-
 cessario a tale proseguimento ; il
 che vivamente desideriamo .*

CODICI
LATINI.



I.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XIV.

Officiu B. Mariæ Virginis;
Septem Psalmi Pœnitentia-
les; Officiu Sanctæ Crucis; Of-
ficiu S. Spiritus, &c.

Quest' Uffizio fu scritto nella Francia ,
come si osserva dal Calendario preme-
sovi , e dalle Litanie , dove si vedono
Santi di quel Regno, come San Remi-
gio, Sant' Eligio, Santa Genovefa , ed
altri. Gl' Uffizj accennati nel titolo so-
no quei, che per ordinario si trovano .
Le iniziali sono tutte dorate , e vi si
vedono figure molte dipinte, ed altri sin-
golari ornamenti.

II.

COD. MEMB. IN 16. DEL SEC. XV.

Officiu Mortuorum; Septem
Psalmi Pœnitentiales ; Officiu
Sancti Spiritus; Officiu Divinæ
Sapientiæ; Quindecim Orationes,
vel Meditationes Passionis D. N.

A Jesu

Jesu Christi; Officium Sanctæ Crucis; Officium Passionis Domini nostri Jesu Christi; Officium Beatæ Mariæ Virginis, de compassione dulcissimi filii sui Domini nostri Jesu Christi; Officium beatissimæ Sponsæ Christi Sanctæ Brigidæ; Litanie Beatæ Mariæ Virginis; & aliæ plures Orationes.

Questo Codice ha degl' Uffizj molto particolari, come si vede anche ne' titoli di essi. L' Uffizio dello Spirito Santo è diverso da quello, ch' ora si recita; come pure lo sono le Litanie della B. Vergine. Convien credere, che tali Uffizj fossero ad uso di qualche Monastero de' Brigidiani; poichè oltre l' Uffizio di Santa Brigida, nelle Litanie vi sono i nomi della stessa, e di S. Catterina Novella di Lei figliuola: anzi vedendosi nelle stesse Litanie alcuni Santi Fiorentini, come San Zanobi, San Giovan Gualberto, ed altri, è verisimile, che servisse per la Diocesi di Firenze. Il Codice fu scritto nel 1488. come alla fine si legge, ed ha le iniziali dipinte, e dorate.

III.

COD. MEMB. IN 16. DEL SEC. XV.

Officium B. Mariæ Virginis ,
& alia.

In questo MS. v'ha di particolare l'Uffizio della Passione, che comincia : *Regem Christum Crucifixum*, &c. il quale è lo stesso, che si trova nell'altro Codice riferito al numero II. Così pure sono singolari le Litanie della Beata Vergine, poste alla fine.

IV.

COD. MEMB. IN 16. DEL SEC. XV.

Varia ad Congregationem Canoniorum Regularium SS. Salvatoris spectantia.

Contiene questo Codice molti Privilegj concessi da' Pontefici alla Congregazione del Salvatore; i quali già si trovano a stampa nel Bollario di quella, compilato dal Sig. Canonico Lupo. Poi viene la Regola di Sant'Agostino, aggiuntevi le Costituzioni vecchie della Congregazione, e le nuove riformate da sette Canonici deputati nel Capitolo

Generale, e pubblicate l'anno 1482. in Venezia, come da rogito di Pubblico Notajo, ad esse premesso. Da questo rogito stesso si vede, che uno di que' sette deputati fu Pietro Micheli, Patrizio Veneziano; di cui nel seguente Codice v'è una Cronaca della Congregazione. Alle Costituzioni Riformate precede una Bolla di Papa Sisto IV. che le approva, ed in appresso v'è il Calendario ad uso di que' Canonici.

V.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Chronicon Congregationis Canonicorum Regularium Sanctissimi Salvatoris, Auctore F. Petro Michaelis Veneto, ejusdem Cong. Can. Com. *Reverendissimis in Christo Patribus Priori Generali, ceterisque Definitoribus, &c.*

L' Autore di questa Cronaca, che sembra essere stato di famiglia Patrizia, viene rammentato presso il N. U. S. Flaminio Cornaro (*Ecclesiarum Venetar. illustr. T. IV. p. 300.*) il quale scrive, che

5
che l'anno 1471. prese il possesso del Monastero di S. Antonio di Castello , mentr' era Vicario e Procuratore di quello di S. Salvatore di Venezia ; e nella Serie de' Priori di questo Monastero (*Eccles. Venet. T. II. p. 271.*) lo annovera all' anno 1494.

L'Opera dall' Autore nel Prologo diceasi esser la prima, che in tal genere sia stata scritta dopo gl' anni novantuno , dacchè la Congregazione era stata istituita: sicchè si scrisse nel secolo stesso, in cui avvennero le cose in essa riferite; a molte delle quali il Micheli è contemporaneo. Ma altri lo precedettero in tal sorta di lavoro; secondo che si raccoglie dalle Memorie spettanti alle due Abbazie di Santa Maria di Reno , e di San Salvatore di Bologna, scritte dal ch. P. Ab. Trombelli, il quale al cap. 8. ed altrove, mostra d'esserfi servito di alcune Cronache del suo Ordine, scritte lungo tempo avanti il 1500. ; laddove il Micheli diede principio alla sua nel 1499. (e ciò si conosce da chi osserva la Congregazione essere stata istituita nel 1408.) e la continuava nel 1502., come si legge al cap. xvii. della terza Parte. Peraltro nè il suddetto P. Trombelli , nè altri, che scrissero intorno a

quella Congregazione, ebbero notizia alcuna di questa Cronaca; e quindi non si vede da essi in verun luogo allegato; siccome pure non ricordasi da alcuno di que', che raccolsero notizie intorno agli Scrittori Veneti.

E' detto nel Prologo, che l'Opera sarà divisa in quattro Parti: che nella prima si conterrà la Storia dell' origine della Congregazione; nella seconda le Bolle Pontificie, ed altri Privilegj; nella terza la descrizione de' Monasterj posseduti, e de' Titoli, co' quali furono acquistati; e nella quarta le Scritture spettanti a ciascheduno di essi Monasterj. Il Codice però non contiene la quarta Parte, nè il fine della terza; il che forse sarà derivato dal non essere stata terminata l'Opera dall'Autore, per mancanza o di vita, o di monumenti necessarij.

Le cose, che con semplice ed incolto stile, ma con assegnamento di epoche per l'ordinario precise e giuste, e con sufficiente esattezza di ordine sono narrate, e le Bolle, che vi sono inserite, si trovano stampate presso gli Scrittori della Congregazione: tuttavia alle volte s'incontrano alcune circostanze e particolarità, specialmente nella terza Parte, che rendono il Libro pregevole.

Fra

Fra le altre cose, nel Cap. xxxi. della prima Parte, ove si tratta degl' uomini illustri per pietà, ch'ebbe la Congregazione, si loda massimamente Girolamo Zusto, che fu il primo Veneziano, che prese l' abito di Canonico nel Monastero di S. Salvatore di Venezia; del quale l' Autore si professa discepolo.

II. Francisci Petrarchæ Carmina in laudem S. Mariæ Magdalænæ. Com.

Dulcis amica Dei, lacrymis inflectere nostris, &c.

Questi non si trovano a stampa; si leggono però anche in un Codice del fu Sig. Apostolo Zeno.

III. Confirmationes seu declarationes factæ per Eugenium Pp.

IV. de anno 1439. die 23. Novembris, in Civitate Florentiæ, ad petitionem quorumdam Fratrum Minorum. Com. *Primo confirmavit, &c.*

IV. Declaratio Eugenii IV. super portatura capillorum alieno-

A 4 rum,

rum, quam Episcopus Trivisinus
misi Domino Paulo Veronensi, Ca-
nonico an. 1437. Com. *Dilectissi-
me frater*, &c.

Vi sono ancora delle memorie ad uso
degl' Ecclesiastici , e particolarmente
Confessori.

VI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Liber Sancti Thomæ de Aquino. Com. *Aristoteles in primo Met.*
&c. Fin. *sine maxima necessitate
coactus iterum attentare.*

Quest' Opuscolo non è altrimenti di
S. Tommaso; come si conosce dalla ma-
niera dello scrivere, che non è quella
di esso Santo, e dal vedere, che l'Au-
tore cita un'altra opera sua *de influen-
tiis rerum naturalium*, la quale da S.
Tommaso non fu mai scritta. L'opus-
colo tratta di Chimica, e trovasi stam-
pato nel Tomo Terzo del Teatro Chimi-
co (*edit. Argent. 1613.*) a carte 260.
col titolo: *De corporibus supercelestibus.*

E'

9

E' però alquanto vario da questo Manoscritto.

II. Ad Illustrissimum Principem, & Armorum Ducem invictissimum D. Joannem Franciscum Marchionem Mantuæ, &c. Artificialis Memoriz Regulæ per Jacobum Ragonum Vicentinum Com. *Jussu tuo, &c. Ex Vincenzia* IV. Kal. Nov. 1434. Fin. *Vale feliciter Princeps colendissime.*

Quest'operetta non mai venuta in luce, si riferisce dal Tommasini nelle Biblioteche MSS. di Padova (p. 66.) com' esistente in un Codice della Libreria di S. Francesco Grande; dove più non si trova. V'è bensì in un Codice miscelaneo della Libreria de' Romitani di quella Città.

VII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

D. Augustini Epistola ad Valentinum de gratia, & libero arbitrio.

A 5

bī.

bitrio. Com. *Domino dilectissimo*,
&c. *Propter eos*, &c.

Si trova a stampa, ridotta ad ottima
lezione, singolarmente nell'edizione de'
PP. Benedittini di S. Mauro, al To-
mo X.

VIII.

COD. MEMB. IN 16. DEL SEC. XV.

I. Eusebii Epistola ad Dama-
sum de morte S. Hieronymi .
Com. *Patri Reverendissimo Da-
masio*, &c.

II. S. Augustini Epistola ad
Cyrillum Hierosolymitanum de
magnificentis B. Hieronymi. Com.
Gloriosissimi Doctoris, &c.

III. S. Cyrilli Hierosol. Epi-
stola ad S. Augustinum de mira-
culis B. Hieronymi. Com. *Vene-
rabili Episcopo*, &c.

Queste tre Lettere appartengono a S.
Giro-

Girolamo. Sono però apocrife ; e come tali si riconoscono anche nell'ultima edizione delle opere di esso Santo, fatta in Verona.

IX.

COD. CART. IN 16. DEL SEC. XV.

L. Cæcilii Lactantii Firmiani
Divinarum Institutionum Libri
septem. De Ira Dei Liber unus.
De opificio Dei Liber unus. *Al
principio manca qualche carta.*

Confrontato questo testo coll' edizione di Parigi , lavorata nel 1748. dai Signori Le Brun , e Du-Fresnoy , coll' ajuto di sopra ottanta manoscritti , si trovano molte varie , e buone lezioni ; un saggio delle quali sono le seguenti.

Ed.

Mf.

T. I. Lib. I. Divin. Inst. cap. 6. p. 26. lin. 1.

idem pretium po- *idem pretium popo-*
stulasse. *scisse.*

Tiburi colitur *Tiburi colatur*

*in litteris, nihil aliud quam linguam instru-
entibus litteris, nihil aliud quam linguam
erudiantibus.*

X.

COD. MEMB. IN 16. DEL SEC. XV.

Tractatus Confessoris editus & compilatus per Reverendissimum Virum Dominum Antonium Ser Nicolai de Florentia, Ordinis Prædicatorum, atque Divina Cle-
men-

mentia Archiepiscopum Florentinum. Com. *Defecerunt scrutantes
scrutinia* &c.

Questo è un Codice della Somma per i Confessori, composta da Sant'Antonino; il quale sembra dal titolo dell'opera, che fosse scritto a tempo dell'Autore. La Scrittura è molto corretta. Tal opera si trova più e più volte stampata, e bene spesso ancora in Codici del secolo XV. poichè a quel tempo molto s'usava da' Confessori.

XI.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

I. Summula brevis de Confessione Beati Fratris Antonini de Florentia, de Ordine Prædicatorum Archiepiscopi Florentini. Com. *Defecerunt scrutantes* &c.

E' la stessa opera, che si riferì nel Codice X. Anche questo testo è pulitamente scritto.

II. F. Nicolai de Anglia, Ord.
Præd.

Præd. Quæstio disputata de im-
prestitis Venetorum. Com. *Bona
est substantia*, &c.

Questo F. Niccolò è il Treveth, del
quale nel Catalogo de' mss. dell' Inghil-
terra (*T. II. p. 198. col. 2.*) si legge,
che una di lui *Questione determinata*
trovasi ne' manoscritti del Sig. Car-
lo Theyer nella Contea di Gloucester.
Quella questione è forse la stessa, che
in questo Codice si legge, ed è ancor
inedita.

III. D. Thomæ Aquinatis Res-
ponsio ad Lectorem Florentinum,
super materia venditionis ad tem-
pus. Com. *Charissimo in Christo
fratri*, &c.

Questa fu più volte stampata colle
opere del Santo Dottore.

IV. Eugenii Pp. IV. Decretum
de Communione in Paschate, edi-
tum an. 1446. Com. *Fide di-
gna*, &c.

Trovasi a stampa nel Bollario Romano.
XII.

XII.

COD. CART. IN 16. DEL SEC. XV.

Miracula plura in unum collecta, & Rubricæ Ecclesiasticæ.
Com. *Quidam miles fuit*, &c.

Questo serviva per uso di qualche predicatore, o ver altra persona Ecclesiastica.

XIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XIV.

I. Loca plurima ex Sacris Scripturis, & Sanctorum Patrum scriptis.

II. Passio Domini Nostri Jesu Christi ex Matthæo, Marco, Luca, & Joanne.

III. Apocalypsis B. Joannis Apostoli.

IV. Quatuor Evangelia.

Questo Codice non mostra di avere cose

cose rimarchevoli, che lo facciano essere di molto pregio.

XIV.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XIV.

Epistolæ totius anni secundum ordinem Romanæ Curiaë.

Questo è un Codice scritto con gran magnificenza e pulitezza, a rosso, e nero, per il Conte Guido Novello Selvatico, Palatino nella Toscana; come s'impara dalla seguente Annotazione posta alla fine: *Explicit Liber Epistolarum Magnifici Viri Domini Comitis Guidonis Silvatici quem scripsit Dominus Petrus de Sancto Gaudenzio Camaldulensis Heremita sub annis Domini MCCC.* Questo stesso Codice si ricorda com' esistente nella Libreria Stroziana di Firenze, nell' Annali Camaldolese dei due benemeriti ed eruditi Abati D. Anselmo Costadoni, e D. Benedetto Mitarelli, a carte 246. del Tomo quinto; dove diceasi ancora, che quel Pietro da San Gaudenzio si trova per Capellano, e Scrittore del Conte Guido, anche in una carta del 1312. esistente nell' Archivio del Monastero Camaldolese di Prato vecchio.

XV.

XV.

COD. CART. IN F. DEL. SEC. XV.

B. Gregorii Papæ VII. Epistolæ.

Questo Codice è scritto pulitamente con lettere rosse e nere, e frontispizio a disegno. Le Lettere in esso contenute si trovano stampate nella Raccolta de' Concilj del Labbé; se non che hanno ivi diverso ordine.

XVI.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

I. M. Tullii Ciceronis Epistola ad Q. Fratrem. Com. *Et si non dubitabam*, &c.

II. Ejusdem Oratio pro Lege Manilia. Com. *Quamquam mihi*, &c.

III. Ejusdem Oratio pro Archia Poeta. Com. *Si quid est in me ingenii*, &c.

Il testo di quest' Orazioni non ha tali varietà, che meritino d'essere accennate.

IV. Gasparini Bergomensis Liber de Imitatione. Com. *Partes elocutionis sunt tres, &c.*

Quest' Opuscolo del celebre Professore di umane Lettere Gasparo Barziza, non è per anco alle stampe.

V. Ejusdem Exempla Exordiorum. Com. *Nisi persuasum haberem, &c.*

Questi vennero a stampa solamente in Padova l'anno 1483. in 4. e di tal edizione fa ricordanza anche il Mazzuchelli negli Scrittori d'Italia. Nel nostro Codice però si leggono anche esordj non mai stampati. Sembra, che di tal opera, e dell'edizione della medesima fosse all'oscuro Monsignor Furietti, poi Cardinale; perchè nell'edizione delle opere del Barziza, che fece in Roma l'anno 1723. non solo lasciolla fuori, ma ne meno la ricordò.

VI. Ejusdem Liber de Compositione. Com. *Cum omnis commoda*, &c.

Questo si trova nell'edizione Romana suaccennata.

VII. Commentaria in libros Rhetoricorum ad Herennium. Com. *Est negotiis* &c. *Hic posset aliquis* &c.

Non si vede chi fosse l'Autore di questi Commenti; i quali si trovano solamente sù i tre primi Libri.

VIII. Augustini Dati Elegantiora. Com. *Credimus jamdudum*, &c.

Questo è un opuscolo steso in via di lettera, e più d'una volta stampato nel sec. XV. Il testo del nostro Codice fu scritto nel 1471. da un Cristoforo de' Reati da Cesena, come alla fine si legge.

IX. Anonymi Ars Metrica. Inc. *Tres sunt pedes*, &c.

X.

X. Breviloquium Joannis Gal-
lenfis de quatuor virtutibus Car-
dinalibus. Com. *Quoniam miseri-
cordia, &c.*

Di questo Autore, che fu Inglese di nascita, e Francescano di professione, parla a lungo il Fabrizio nella sua Biblioteca Latina *med. & inf. ætatis*. L'opuscolo poi fu più d'una volta stampato; ed innanzi alla stampa bene spesso veniva trascritto, come si vede ne' Codici di varie Librerie. Leggesi ancora in un Codice di quella di S. Marco in Venezia; il quale di più contiene un Poema Latino di Pace dal Friuli, sulla Festa delle Marie, solita a celebrarsi in Venezia: e di tal Codice, per quanto si sa, n'era possessore il Petrarca.

XVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

M. Tullii Ciceronis de Officiis
Libri tres. Com. *Quamquam te,
Marce filii, &c.*

Non

Non sembra avere lezione alcuna particolare, che meriti osservazione.

XVIII.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

I. M. Tullii Ciceronis Epistolæ familiares quædam ; Oratio pro Archia Poeta ; Oratio pro Milone.

II. Catilinæ Oratio in Cicero-
nem. Com. *Omnes homines*, &c.

E' opera supposta, ma già stampata.

III. D. Hieronymi Vita S. Pauli primi Heremitæ, & S. Paphnutii. Com. *Inter multos sæpe dubitatum est*, &c.

IV. Sancti Joannis Chryso-
sti Gratiarum Actio ad Deum
pro reconciliatione Regis, a quo
ultima expectabat supplicia, pro-
pter dissensionem Civitatis; & re-
pe-

petitio eorum, quæ contigerant: ad hæc reprehensio in eos, qui corpus humanum calumniabantur, & hominis ipsius conditio, & jurisjurandi correctio, conversa in Latinum per Omnibonum de Leonicho, in gratiam observantissimi Viri Presbiteri Bartoli, devotissimi Oratoris ac patroni sui.

Non v'è però altro che la Lettera dedicatoria del Leoniceno, la quale comincia: *En tibi observandissime Pater*, &c.

V. Isocratis ad Demonicum Oratio, latine reddita ab Anonymo. Com. *In multis*, &c.

Questa Versione è preceduta da una Lettera dedicatoria del traduttore, il quale si manifesta solamente per un vecchio Giureconsulto, e dice, che tal lavoro da lui si fece in tempo di vacanza dagli studj Legali. Potrebbe egli essere stato Francesco Accolti d'Arezzo. Non si vede nè pure a chi la traduzione venga indiritta.

VI.

VI. Lini Colucii Salutati De-
clamations duæ; quarum altera
damnat, altera tuetur Lucretiam
Romanam. Com. *Noli*, &c. *No-
lite*, &c.

Queste non sono stampate; ma si so-
gliono trovare in Codici del sec. XV.

VII. Demosthenis Oratio ad
Alexandrum. Com. *Nihil habet
Rex*, &c.

Non v' è nome di traduttore.

VIII. Elegiæ duæ, & Epita-
phia tria in obitu Christinæ Pata-
vinæ puellæ luculentissimæ. Com.

*Tempore qui placido latos ad-
ducere cantus*, &c.

Taluno di questi componimenti è di
Girolamo Valle, Padovano; come si ve-
de in un foglio del sec. XV. esistente
in Padova, presso il celebre Sig. Ab.
Brunacci. Del Valle forma una disser-
tazione il Sig. Apostolo Zeno nelle Vos-
siane T. I. p. 137.

XIX.

XIX.

COD. MEMB. IN 4. del Sec. XIV.

Liber Boetii Malii (*sic*) Torquati Anitii Severini de Consolatione, ad instruendam patientiam in adversis & humilitatem in prosperis, & ad Divinæ cognitionis appetitum, & æternæ felicitatis sperabilem caritatem. Com.

Carmina qui quondam studio florentie peregi, &c.

Questo titolo ha nel nostro Codice l'Opera di Boezio *De Consolatione Philosophiæ*; il testo del qual Codice (che forse è più antico del Secolo XIV.) essendosi collazionato con l'edizione fatta dal celebre Sig. Giannantonio Volpi in Padova, presso il Comino l'anno 1721. molte volte parve più corretto di quella. Un saggio di ciò dieno i seguenti luoghi.

Lib. 2. Met. 5. v. 19.

Quid enim furor Quid enim furor
hostibus ulla hosticus ulla

E così ancor ha
l'edizione *ad usum*
Delphini.

Lib. 3. Prof. 1. in fin.

ut ea perfecta, ut ea perspecta,
E così ha l'edi-
zione *ad usum Del-*
phini.

Lib. 3. prof. 7.

solent referre cora solent inferre cora-
poribus! poribus!

Lib. 5. prof. 7. in fin.

libertate captiva. libertate captivæ.

Lib. 5. prof. 3. in fin.

habere credantur, habere credatur,

Le lezioni di questo manoscritto, a riserva della terza, e dell' ultima, si leggono anche in un testo a penna del secolo XIV. che si serba nella Libreria dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo di Padova.

COD. MEMB. IN| 8. DEL SEC. XV.

D. Junii Juvenalis Satyræ.

Avendosi collazionato il presente Codice delle Satire di Giuvenale colle principali edizioni, non si trovò notabile varietà. Alla fine v'è un'Elegia della Poetessa *Saffo*, indiritta a Faone, la quale essendosi confrontata parimenti coll'Edizione dei versi della medesima Poetessa, fatta in 4. Londra 1733. per opera di Giovanni Cristiano Wolfio, ne risultano le seguenti varie lezioni:

Ed.

Ms.

v. 1.	<i>ut inspecta.</i>	<i>ubi aspecta</i>
v. 5.	<i>requiras</i>	<i>requiris</i>
v. 12.	<i>coquit</i>	<i>premit</i>
v. 15.	<i>Nec me Pyr- rhiades, Me- thymniadesve puellæ</i>	<i>Nec me Pierides subeunt, Naiades- que puellæ</i>
v. 19.	<i>non sine cri- mine</i>	<i>hic sine crimine</i>
v. 25.	<i>Et Phæbus,</i>	<i>Sic Phæbus,</i>
v. 25.	<i>¶ Gnosida</i>	<i>sic Gnosida</i>

Ed.

Ed.	Mf.
v. 70. <i>Accumulat curas.</i>	<i>Accumulat pœnas.</i>
v. 82. <i>Nec data</i>	<i>Et data</i>
v. 60. <i>facit.</i>	<i>dedit</i>
v. 96. <i>Verum</i>	<i>Sed</i>
v. 104. <i>pignus amantis habes.</i>	<i>munus amantis habes</i>
v. 113. <i>nec pectora plangi.</i>	<i>tunc pectora plangi.</i>

Nel Manoscritto i versi 129. e 130. sono dopo li 131. e 132.

v. 134. <i>libet</i>	<i>licet</i>
v. 138. <i>suis</i>	<i>meis</i>
v. 145. Ed. <i>At non invenio dominum silvæque, meumque.</i>	
Mf. <i>At non invenio silvæ dominumque, meumque.</i>	

XXI.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Decii Junii Juvenalis, & Auli Persii Satyræ.

Le Satire di Giuvenale sono mancanti della decima sesta, che si legge nelle

B 2

edi-

edizioni; nè vi si scorge alcuna varia lezione, che meriti d'essere accennata.

In quelle di Persio vi manca la metà della quinta, e tutta la sesta.

Per altro il Codice è scritto assai bene, ed ha le iniziali d'oro, e il frontispizio a disegno.

XXII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

M. A. Plauti Comœdiæ.

Le Commedie in questo Codice contenute sono otto; cioè le intitolate: *Amphitruo*, *Afinaria*, *Captivi*, *Curculio*, *Casina*, *Cistellaria*, *Epidicus*, *Aulularia*. Queste sono scritte in buon carattere, ed hanno delle brevi note al margine.

Nell'edizione Cominiana, che prima ci è venuta alle mani, non troviamo al principio quell'Epigramma, che s'intitola: *Epigramma Plauti*, ed anche in questo Codice al principio si legge. Fatto poi qualche confronto del Codice con l'edizione accennata non si conosce varietà alcuna rimarchevole.

XXIII.

XXIII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Donatus de octo Partibus
Orationis.

II. Catonis Disticha Moralia.

I Distichi non sono veramente di Catone, ma però d' Autore antico, come osserva il Fabrizio nella Biblioteca Latina (P. 1. pag. 683. dell' Edizione di Amburgo). Confrontando il Manoscritto nostro con l' Edizione d' Amsterdam 1646. de' Distichi, si trovano le seguenti varietà.

Ed.	Mf.
	P. 5. l. 1.
Cum animadvertere-	Cum ego Cato ani-
rem	madverterem.
	ivi
quam plurimos	vidi quam plurimos
	ivi l. 5.
in honorem	in ad honorem.
	ivi l. 20.
Supplica Deo	Supplica te Deo
	Lib. 1. dist. 9.
Quumque mones	Cum moneas
	B 3 Ed.

dist. 32.

*Tibi tu**Tibimet*

Lib. 2. v. 5.

Si Romana cupis, Si Romana] cupis,
& civica & Punica

Lib. 3. v. 2.

Quum praecepta fe- Hæc praecepta fe-
ras ras

Lib. 4. Dist. 37.

*amice**amicum.*

XXIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

P. Virgilii Maronis Æneidos
 Libri XII. Accedunt Eclogæ duæ,
 nempe Tytirus, & Alexis.

Pare, che questo testo non esibisca
 cosa degna d'osservazione.

XXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

P. Ovidii Nafonis Heroides E-
 pistolæ.

Al

Al principio manca una carta; nè il testo in qualche paragone, che si è fatto, ha varietà dalle stampe, che meritino osservazione. Alla fine si trova una Latina Orazione, che in occasione delle proprie nozze, fece *Bartolommeo Rizzato* da Cittadella l'anno 1450. essendo Podestà di quel Castello il N. U. Stefano Magno.

XXVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

P. Ovidii Nasonis *Tristium* Lib. V.

La lezione non è molto varia dall'edizione del Burmanno fatta in Amsterd. 1727. con cui si è confrontato in più luoghi il MS.

XXVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. P. Ovidii Nasonis *Artis Amatoriae* Libri III.

B 4

II.

II. Sapphos Epistola amatoria
ad Phaonem.

III. Ad Mediolanenses de laudibus Panormitæ Poetæ Elegia .
Com. *Plaudite lenones, meretricibus
plaudite; vestes &c.*

Questa è di *Maffeo Vegio* da Lodi ,
Poeta del sec. XV.; poichè in un vo-
lumetto di Poesie Latine di quel seco-
lo, esistente presso il Sacerdote D. Jaco-
po Morelli, porta il di lui nome. Non
si trovò fra i versi stampati del Vegio.

IV. Antonii Panormitæ Elegia
in laudem Elisæ puellæ . Com.
*Elisa auricomas inter celeberrima
Nymphas, &c.*

Quest' Elegia non si trova fra i ver-
si d' *Antonio Beccadelli*, ch' è il Paler-
mitano , stampati assieme colle di lui
Lettere l'anno 1553. in Venezia presso
Bartolommeo Cesano in 4. Si leggeva
in un Codice del Secolo XV. scritto da
Pier Cennini, posseduto dal Cav. Anton-
francesco Marmi , e riferito dal Zeno
nelle Vossiane T. I. p. 314. n. 11.

V. Epitaphium pueri ludentis
in Hebro. Com.

*Stans puer astricto glacie, dum
ludit in Hebro &c,*

VI. Epitaphium Hylæ Præten-
sis. Com.

*Musa mihi vocem dederat, Cyl-
lenius artem &c.*

Questi due epitaffj forse sono del Pa-
lermitano. Se vengono da lui, sono an-
co inediti.

VII. Sidonii versus de duode-
cim Cæsaribus.

VIII. Ovidius de remedio amo-
ris; de Nuce; de Pulice; in Ibin.

La penultima di queste composiziond
già è riconosciuta per opera supposta ai
Ovidio. Le opere di lui, come d'altr
antichi Autori, in questo Codice conte-
nute, non sono sì fattamente variè dalle
stampe, che meritino particolare offer-
vazione.

IX. Petri Pauli Vergerii Justi-
no-

nopolitani Carmen ad Franciscum Zabarellam, Cardinalem Florentinum. Com.

Omnia jamdudum cum sint communia nobis, &c.

Questi versi sono premessi all' opera del Zabarella, intitolata *de Felicitate*, al Vergerio indiritta, e stampata in Padova l'anno 1655. in 4.

X. Carmina eximiæ litteraturæ Divi Augusti. Com.

Ergo ne supremis potuit vox improba fatis, &c.

Questi versi, che furono scritti per lodare Virgilio, sogliono attribuirsi ad Ottaviano Cesare Augusto, e si trovano stampati anche fra le Poesie de' Cesari, a carte 157. del Libro intitolato: *Miscellanea Philologica Theologica*, edente Joanne Conrado Schwarz. 8. Coburgi. 1715.

XI. Petri Pauli Vergerii ad Ludovicum Imolæ Principem, de everfione statuæ Virgilii per Carolum

ro-^{rum} de Malatestis Arimini Do-
minum. Com. *Non est*, &c.

Dopo essere stata altre volte stampa-
ta, il ch. Muratori la riprodusse negli
Scrittori delle cose d'Italia T. XVI. col.
112.

XXVIII.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XV.

M. Annæi Lucani Pharsaliæ Li-
bri X.

Fatto qualche riscontro fra questo te-
sto, e l'edizione di Leyden 1728. pro-
curata dall'Odendorp, non si sono tro-
vate varietà rimarchevoli. Alla fine del
Codice si legge in tal guisa: *Lucanus*
iste est mei Lazari Marchionis Malaspine
de Fosdenovo, qui pretio duorum ducato-
rum scriptus fuit. MCCCCLX.

XXIX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. C. Crispi Sallustii Conjuratio

B 6 Ca

• Catilinæ , & Bellum Jugurthinum.

.. Questo testo or non presenta lezioni migliori di quelle , che nelle buone edizioni si trovano.

II. Guarini Veronenfis Carmen de septem Græciæ Sapientibus . Com. *Nomina septenum*, &c.

Questi versi , assieme con una pistola di Guarino al Marchese di Ferrara Lionello d'Este, furono stampati dal P. Pezæ' suoi Anedoti T. VI. P. III. p. 163.

XXX.

COD. MEMB. IN F. DXL SEC. XV.

I. Situs & descriptio orbis terrarum. Com. *Lectioum pervigili cura comperimus*, &c. Fin. *in lazo millia XXVI.*

Quest'operetta sotto nome d'Etico da Istra fu più volte messa a stampa; ma ad esso non appartiene , e nell' ultime edizioni si osservò, che a lui falsamente

te

37

te veniva attribuita (*Vedi il Fabrizio Bibl. Lat. T. I. p. 348. e l'Indice, nell'ediz. d' Amburgo*). Poichè già trovasi a buona lezione ridotta, particolarmente nell' edizione di Pomponio Mela, fatta a Leiden l'anno 1722. per opera di Abramo Grenovio; da questo Codice poco trarre si potrebbe a vantaggio della medesima .

II. Antonini Augusti Itinerarium.

A questo mancano poche righe sul principio; ed è anco meno corretto dell' edizione fatta in Amsterdam l'anno 1735. per opera di Pietro Wesselingio.

III. Liber de mensura orbis terræ ~ Com. *Post congregatam epistolam,* &c. Fin. *largitur fine laboris.*

Questa è un' opera, che dal P. Arduino ne' Commenti sopra Plinio, viene citata a carte 472. 584. 731. del Tomo I. ed altrove, sopra un manoscritto della Regia Libreria di Parigi, e dal Fabrizio nell' Indice della sua Biblioteca Latina (*T. I. p. 899. ed. Hamburg.*) inedita s' appella. L' Arduino nell' indice

ce

ce de' Libri citati nelle sue note, annoverando tal opera, l'accenna con queste parole : *Liber de mensura orbis terræ Ms. ex Bibliotheca Regia n. 990. sub nomine Missorum Theodosii a nobis sæpe laudatur.* E veramente inserita si trova una descrizione del Mondo, fatta per ordine dell'Imperadore Teodosio il giovane, l'anno quintodecimo dell'Impero di lui; il testo della quale talvolta si corregge con quello di Plinio, e poi dall'autore viene accresciuto d'altre Geografiche notizie. Non è però questo Libro *de mensura orbis terræ* un'opera scritta per intiero al tempo dell'Imp. Teodosio; come si legge nel Catalogo de' MSS. posseduti dal ch. Sig. Cristiano Gottlieb Schwarz, Pub. Prof. d'Eloquenza, di Storia, e di Filosofia Morale nello Studiod'Altorf, pubblicato l'anno 1769. dove a carte 11. del T. II. si descrive un Codice, che ha tutti e tre gli opuscoli qui accennati, ed a quel insigne Letterato apparteneva. Chi scrivesse l'opera riferita, non v'è luogo d'essa; che cel manifesti: solo si scuopre, che l'Autore era Cristiano di Religione, e Scozzese di nascita; e puossi ancora fare qualche congettura, che non molto dopo gl'otto primi secoli Cristiani egli fiorisse. Ma perchè s'abbia qualche mag-
gio-

giore indizio dell'autore, e dell'opera, ecco il Prologo di questa.

Post congregatam (forse ha da leggersi conscriptam) epistolam de questionibus decem artis grammaticæ, cogitavi ut liber de mensura provinciarum Orbis terræ sequeretur, secundum illorum auctoritatem, quos Sanctus Theodosius Imperator ad provincias prædictas mensurandas miserat; & juxta Plinii Secundi præclaram auctoritatem, ipsarum (f. ipsorum) dimissionem volo supplens ostendere. Sed duabus de causis, contra temporum rationem, scripturam missorum Theodosii. verbis Plinii Secundi ordine scribendi præpono; eo quod illi in duodenis novissime versibus diligentius antiquis fecisse affirmant; & quod exemplaria codicum Naturalis Historiæ Plinii Secundi, quæ scrutatus fui, nimis a scriptoribus ultimorum temporum dissipata pervidi. Sermones quidem prædictorum missorum, quia minus vitiosè scripti sunt, quantum potui, corrigere curabo. At ubi in libris Plinii Secundi corruptos absque dubio numeros fieri cognovero, loca eorum vacua interim fore faciam; ut si non invenero certa exemplaria, quicumque repererit, emendet. Nam ubi dubitavero, utrum certi, nec ne, sint numeri, sicut certos
cras-

crassabo; ut prædictus quisquis veros viderit, veraciter corrigat. Nulli stuporem præbere debet quando numerus millium inter Plinium Secundum, & missos Imperatoris dissentit; quoniam illi, sicut prædixi, quod intentius vere hoc opus perfecerunt, quam veteres, testantur.

L'autore oltre a Plinio il giovine, Sedulio (che dice *Sedulius noster*) Prisciano di Cesarea, Sant'Isidoro di Siviglia, ed altri antichi autori, cita ancora una Cosmografia fatta sotto il Consolato di Giulio Cesare, e Marco Antonio. Egli è finalmente da sapersi, che questo Codice ha il testo più copioso di quello, che trovasi nella Regia di Parigi; come dai pezzi allegati dall'Arduino si viene in cognizione.

IV. Annuntiationes Provincia-
rum urbium Græcarum, &
vel Gallicanarum, cum privile-
giis suis. Com. *Civitas Centronen-
sis Tarentasia, &c.*

E' una parte di quell'opera di Geografia antica, che si trova nel Libro intitolato *Varia Geographica ed. Jo. Frid-
rico Gronovio. 8. Lugduni Batavorum*

41

1739. ed ha per titolo *Libellus Provinciarum Romanarum*.

Un antico posseditore del Codice è segnato al principio con queste parole: *Iste Liber, sive Cosmographia est Ambrosii Contareno q. Domini Frederici Procuratoris.*

XXXI.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XV.

Loca quædam ex Proverbiis Salomonis, Ecclesiastico, Ecclesiaste, Sapientia, Platone, Aristotele, Seneca, Severino Boethio, aliisque.

Il Codice è scritto assai pulitamente, e con gran diligenza.

XXXII.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XIV

Magistri Philippi Regulæ Grammaticales. Com. *Constructio est unio constructibilium*, &c.

L'Autore fu di Firenze, e chiamavasi *Maestro Filippo della Grammatica*. Il ch. Sig. Ab. Mehus nella Vita d'Ambrogio Camaldolese, promessa alle pistole

le ⁴³ di lui (p. 186.) ci fa sapere, ch' egli morì l'anno 1340. e che tre altri Codici somiglianti al nostro si trovano in Firenze; due presso il Sig. Marchese Gabriele Riccardi, Suddecano della Cattedrale, ed il terzo nella Gaddiana.

XXXIII.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XIV.

I. *Traſtatus de Vulneribus. Com. Caput diverſis modis vulnerari contingit, &c.*

II. *Chirurgia Cauteriorum & cunſum Rugerium, Brunum, & Rolandum. Com. Ad dolorem, &c.*

Le Opere Chirurgiche degl' Autori nominati in queſt' ultimo Trattato più volte vennero a ſtampa; ſembra però, ch' eſſo ſia coſa differente dalle opere di loro.

XXXIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. *Guillelmi de Varignana Practica*

Etica Medicinæ, ad Meladinum
Croachorum, & Bosnæ Bannum.
Com. *Cunctis militaribus accin-*
cto, &c.

Guglielmo di Bartolommeo da Vari-
gnana fu degl' Anziani, e Consoli di
Bologna nel Dicembre del 1304. come
scrive l'Alidosi nei Dottori di Filosofia
Bolognesi p. 79. L'opera di lui, che in
questo Codice si trova, fu stampata in
Venezia, nel 1520. presso Alessandro
Bindoni; e sembra essere una di quel-
le, che con titolo differente vengono ri-
ferite dal P. Orlandi negli Scrittori di
Bologna (p. 184.) e nell' opera intito-
lata *Lindenius renovatus* (p. 385.) Pres-
so Wolfgango Giusto nella Cronologia
dei Medici dicefi, che fu egli Medico
eccellente, e visse in Genova nel 1300.
ovvero 1319. Alla fine però dell'opera
in questo Codice contenuta, si nota,
che Guglielmo la compose in Zara nel
1319. mentre se ne stava al servizio di
Meladino, Bano della Croazia e della
Bosnia; al quale si vede la dedica-
zione.

II. Anonymi auctoris Opus me-
di-

dicum. Com. *Quoniam quidam de melioribus amicis, &c.*

E' opera di qualche mole; non però di gran pregio.

Il Codice, come alla fine si legge, fu scritto da un certo Giovanni di Corrain, Prussiano, nel 1443.

XXXV.

COD. CART. IN. 4. DEL SEC. XV.

I. Gasparini Pergamenfis, Oratoris excellentissimi, Epistolæ. Com. *Gaudeo, &c.*

Questi sono gl' esemplari di Lettere Latine, che per uso degli studenti scrisse il Barziza; e furono stampati in Parigi circa l'anno 1470. nella Casa di Sorbona, e poi altrove dentro al sec. XV. ristampati. Il Sig. Card. Furietti li riprodusse in Roma l'anno 1723. assieme coll'altre Opere, di Gasparo Barziza, e con quelle di Guiniforte di lui figliuolo; la qual edizione spesso volte potrebbe migliorarsi mercè di questo Codice. Di tali pistole una molto vecchia edi-

edizione in foglio, senza nota alcuna d'anno, luogo, o stampatore, già posseduta dal celebre Stefano Baluzio, non ricordata da' Bibliografi, stà nella Libreria Zeniana.

II. Guarini Veronensis ad Leonellum Estensem Ferrariæ Marchionem Epistola. Com. *Nulla profecto*, &c.

Il P. Pez la fece pubblica nel Tesoro de' suoi Anedoti (T. VI. P. III. p. 156.) ma con alcuni errori, che nel nostro Codice non si trovano.

XXXVI.

COD. CART. IN 4. DEI SEC. XV. e XVI.

I. Leonardi Aretini ad Petrum Paulum Justinopolitanum Dialogi duo. Com. *Vetus est*, &c.

Di questi Dialoghi indiritti dall' Aretino al vecchio Vergerio, due edizioni se ne citano nel Catalogo delle opere dell' Aretino, premesso alle di lui Lettere stampate in Firenze l'anno 1741, cioè

cioè l'una di Basilea 1536. e l'altra di Parigi 1642. Alla fine di questi Dialoghi il copista segnò così : 1449. *die 17. Mensis Martii ; hora 22. C.* (cioè *completum*) *per me Sp. R.* Della stessa mano però si vedono anche le seguenti Lettere dell'Aretino ; ma gl'altri opuscoli sono di carattere diverso, ed alcuni furono scritti nel secolo XVI.

II. Leonardi Aretini Epistolæ.

Queste sono trentasei ; fra le quali otto se ne trovano non per anco stampate, ed incominciano così :

1. Francisco Barbaro. *Nisi te , &c.*
2. Antonio Pisano . *Numquam , &c.*
3. Nicolæ suo. *Respondebam , &c.*
4. Nicolao suo. *Fecit mihi , &c.*
5. Nicolao . *Non ago tibi gratias , &c.*
6. Petro Æmiliano. *Nudius , &c.*
7. Nicolao. *Fidus Sacerdos , &c.*
8. Eidem. *Egregius vir , &c.*

Quelle poi , che sono stampate nell'accennata edizione di Firenze , coll'ajuto di questo Codice, potrebbero non poco correggersi , ed a migliore stato rid.

riddurfi. Di ciò ne faranno testimonianza gl'esempj seguenti.

A carte 37. del Tomo I. di quell' edizione lin. 5. si legge : *Et præterea tua diligentia, &c.* Il Ms. ha : *Et pro cetera tua diligentia, &c.*

A carte 38. lin. 10. ediz. *Cum pax pro Philippo esset Atheniensibus, nec securam tamen, nec tutam.* Ms. *Cum pax cum Philippo esset Atheniensibus, nec sincera tamen, nec tuta.*

A carte 50. lin. pen. dopo la parola *nescio*, il Ms. ha di più queste parole : *Pestis jam haud dubie Senas ledere incepit, Et, ut existimare possum, vehementius quam Florentiam. Credo Summum Pontificem versus Lucam esse migraturum ante finem mensis Januarii. Curia plusquam tenuis est, Et mirabili premitur inopia.*

A carte 169. del Tomo II. lin. 27. in luogo di quelle parole : *quale ego ad te semper testimonium ferrem, &c.* il Ms. ha le seguenti : *quid ego, quoties de eruditione nostrorum hominum sermo inciderit, Et facultas se obtulerit, de tuo ingenio, facundia, elegantia, dicendi copia; quid præterea de suavissimis moribus, comitateque sentirem, qualeque ego de te semper testimonium ferrem.*

Sæpe

Sæpe in deambulationibus, sæpe in coronis, nonnunquam etiam in convivis, cum hujusmodi sermo oriretur, sic de te locutus sum, ut apud plerisque audientium magnam relinquerem aviditatem aspiciendi tui, &c. Queste, ed altre molte varietà s' incontrano fra questo Codice, e l'edizione riferita; le quali in gran parte si sono trovate ancora in un'altro Codice manoscritto della Zeniana, collazionato coll'edizione.

Fra le pistole dell' Aretino, scritte in questo Codice una pure ve n' ha, colla quale egli dedica la sua traduzione Latina del Dialogo di Platone, intitolato *Phædon*, a Papa Innocenzo VII. la qual epistola fu stampata pochi anni sono, a carte 150. del T. III. delle Miscellanee del Baluzio, ristampate in Lucca. Un'altra pure se ne trova di *Lino Colucio Salutato* Cancelliere della Repubblica Fiorentina, allo stesso Papa; la quale venne a stampa fra le di lui Lettere (P. I. n. 30.)

III. *Leonardi Aretini contra versutos hypocritas Invektiva. Com. Ex omni genere, &c.*

Questa fu più volte stampata, come
atte-

attesta il ch. Sig. Ab. Mehus nel citato Catalogo delle opere dell' Aretino , a car. e 64.

IV. Bonaccursii de Montemagno Opusculum de Nobilitate, ad Guidantonium Montisferetri Comitum . Com. *Majores nostros*, &c.

Quest' opera d' autore Pistoiese fu stampata nel sec. XV. in 4. senza nota veruna ; e poi tradotta in Italiano si stampò nel 1543. in 8.

V. Bessarionis Cardinalis Nicæni Epistola ad Christophorum Maurum Ducem, & Senatum Venetiarum. Com. *Equidem*, &c.

Questa Lettera, colla quale il Bessarione dona i suoi Libri alla Repubblica, fu già più d'una volta messa in stampa.

VI. Hieronymi Donati, Doctoris, Oratoris Veneti, Epistola ad Jacobum Bannisium, a secretis Cæ-
C faris.

faris . Com. *Quousque tandem,*
&c.

Questa Lettera del celebre nostro Patrizio Girolamo Donato ha per oggetto di muovere l' Imperadore Massimiliano I. a collegarsi col Papa Giulio II. contro il Re di Francia Luigi XII. Il P. F. Giovanni degl' Agostini , che nel T. II. de' suoi Scrittori Veneziani (p. 201.) diligentemente scrisse la Vita del Donato, non ebbe notizia veruna di questa Lettera , la quale ancor si trova inedita.

VII. Baptistæ Mantuani Carmen de Fortuna . Com. *Fortunam antiqui,* &c.

Si legge fra i versi del Mantovano più volte stampati.

VIII. Hieronymi Donati Epistola ad Petrum Contarenum . Com. *Motum terræ,* &c. *Id. Jul. 1505.* &c.

Con questa Lettera inedita il Donato descrive un orribile tremuoto , che avvenne

venne in Candia l'anno 1508. nel qual tempo fu scritta la Lettera; leggendosi per errore il 1505. nel nostro Codice. Vedi il Foscarini della Lett. Ven. p. 288. ed il P. degli Agostini T. II. p. 216.

IX. Carmen de Joanne Baptista Brocardo Jurisconsulto. Com. *Lata veni, &c.*

La famiglia de' Brocardi ebbe domicilio in Venezia; come si vede anche negli Scrittori Italiani del benemerito Sig. Conte Mazzuchelli.

X. Oratio in funere Bartholomæi Liviani. Com. *Si quantum in me doloris est, &c.*

Quest'Orazione, che ci venne dalla penna eccellente del nostro *Andrea Navagero*, si trova anche nella bella edizione delle di lui opere, fatta dal Sig. Giannantonio Volpi in Padova l'anno 1718. presso il Comino; dove il testo è sì buono, e corretto, che nulla per esso di più trarre si potrebbe da quello manoscritto.

XI. M. Tullii Ciceronis Paradoxa. Com. *Animadverti, &c.*

XXXVII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Ubertini Pusculi, Brixienfis, Constantinopoleos Libri IV. Com.

*In magnos postquam cecidit mea
Musa labores, &c.*

In questo Poema eroico descrive i Pusculo la rovina dell' Impero de' Greci, e lo stabilimento della Signoria de' Turchi in Costantinopoli; il che avvenne l'anno 1453. mentre lo stesso Pusculo in quelle parti s' attrovava. Tal Poema si rese pubblico nel Tomo I. della Miscellanea di varie opere, che si stampava in Venezia, alla qual' edizione il nostro Codice pienamente corrisponde. Il Pusculo fu Professore di Lettere Greche e Latine nella patria sua, come lo attesta Pandolfo Nassini a carte 123. della Storia Ms. di Brescia, che nella Libreria della Congregazione dell' Oratorio di

di detta Città viene custodita. E Daniel-
lo Cereto nel suo Poemetto intitolato *De*
Foro & laudibus Brixiae, a carte 37. dà
un Codice della Libreria Mazzuchelli,
loda il Pusculo come assai dotto nel Gre-
co, e nel Latino, dicendo così:

Sed quo te versu, vel quo satis o-
re canemus,

Luciacæ lumen, Justinianæ domus?
Aut te Pusculiæ decus indelebile
gentis,

Cui palmas duplices utraque lin-
gua dedit?

Tali notizie intorno al Pusculo si leg-
gono fra quelle, che di lui raccolse il
ch. Sig. Co. Giammaria Mazzuchelli, e
ci furono con gentilezza comunicate dal
Sig. Conte Filippo di lui figliuolo; non
essendo esse per anco date a stampa nell'
opera degli Scrittori Italiani. Noi an-
cora abbiamo trovato nella Libreria del
Seminario di Padova un testo a penna
della Costantinopoli del Pusculo; il quale
alla fine ha la seguente di lui traduzio-
ne, scritta, egualmente che il Poema,
nel Secolo XV. *Danielis Prophetæ Visio*
per Reverendum in Sanctis Methodium
Patarorum Episcopum declarata. Com.
Hæc dicit Dominus, &c. Fin. qui cum
Deo Patre, &c. vivit, & regnat, &c.

dopo la qual traduzione si legge, così :
*Prophetia prædicta de libello Græco vetustissimo, & per multa secula ante transcripto, de verbo ad verbum transcripta fuit, & in Latinum sermonem translata per Ubertinum Pusculum, Brixensem, anno scilicet post captam Constantinopolim 1554. in Pera. Il Mazzuchelli, come vediamo nelle notizie compartiteci, non trovò cosa veramente fosse quella traduzione, da lui veduta in altro Codice presso il P. Giuseppe Maria Gervasi Minore Conventuale ; ed è per questo che abbiamo voluto riferirla col titolo, che ha nel Codice Padovano . L'opera però a torto s'attribuisce a S. Metodio Vescovo di Patera ; come si vede presso il Lambecio (*Comm. de Bibl. Vindob. Lib. VI. p. 41.*) Alla fine del nostro Codice si legge: MCCCCLXX. Ego Christophorus de Regazolis transferissi .*

XXXVIII.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVI

I. S. Zenobii Episcopi Florentini Vita, Auctore Joanne Tortellio Aretino. Com. *Clavam Zenobii extitisse progeniem, &c.*

Que-

Questa vita scritta nel Secolo XV. si trova stampata nel Tomo III. della Raccolta delle Vite de' Santi, fatta dal Lipomano, ed aumentata dal Surio.

II. La Vita di S. Bruno Fondatore de' Certosini. Com. *Nelli tempi di Gregorio Settimo*, &c.

XXXIX.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

Petri Pauli Vergerii Justinopolitani, de ingenuis moribus, ad Ubertinum Carrariensem. Com. *Franciscus senior*, &c.

Questo Ms. concorda con l'edizioni. In fine : *Expletum per me Guasparcm Tyburtinum. Anno 1451.*

XL.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

Marsilii Ficini Epistolæ. Com. *Dominus Marsilius Ficinus Juliano Medici. Magnus Cosmus*, &c.

C 4

Que-

Queste già sono date fuori ne' XII. libri di Lettere del medesimo, nè variano di lezione dalla stampa, se non in pochissimi luoghi. Ven'ha una indritta a Pontico Germano, che non è pubblicata; la quale comincia: *Quod ingenio &c.* In fine: *Gherardus presbyter hunc libellum sua manu transcripsit.*

XLI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVIII.

Augustini Dati Historia Senensis. Com. *Senensis Civitas, &c.*

Questa Storia di Agostino Dati, Sanese, chiarissimo Scrittore, fu da lui scritta di pubblica istanza, come leggesi presso il P. Gianniccolò Bandiera (*de Augustino Dato p. 220.*) e comincia dall'anno 1446. terminando nel 1455. Ella è stampata fra le Opere del Dati dell'edizione di Siena 1503. foglio; dove vedesi divisa in tre libri. Ciò non ostante di molto ragguardevole è il Codice; poichè essendo la Storia di Siena fatta pubblica, con le altre Opere del Dati, da Niccolò suo figliuolo; egli per sottrarre all'infamia que'tali, che per le cose in essa

essa descritte , poco onore venivano a riportarne , troncò alcuni passi , come tre , che segnati nel margine si leggono a c. 154. 157. e 158. del nostro MS. Lo stesso Niccolò Dati presso il citato Bandiera (p. 208.) non dissimulò i troncamenti da lui fatti alla Storia di suo padre. L'istorico poi è contemporaneo alle cose che narra, diligente, e pulito nello scrivere. A carte 92. riferisce l'assedio, e la presa di Costantinopoli fatta da' Turchi nel 1453., e scrive: *Hujus nos miserabilem captivitatem alio loco deplorare instituimus*. Questo cenno non fu osservato dal citato P. Bandiera. Fu cavata la copia presente da un esemplare venuto di Germania, che da taluno si reputò inedito.

XLII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Statuta Magnificæ Civitatis Volaterranæ. Com. *Potestas Civitatis Volaterrarum*, &c.

Questi Statuti furono copiati sulla fine del Secolo XV. o sul cominciare del seguente; aggiuntivi alcuni nuovi Statuti

C 5

com.

composti dal 1533. sino al 1586. Di questi Statuti, ch'io non trovo a stampa, e delle varie compilazioni d'essi, ne fa parola il Sig. Avvocato Lorenzo Aulo Cecina nelle sue Notizie Storiche intorno a Volterra.

XLIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Augustini Dati. Elegantiolæ.
Com. *Credimus jamdudum*, &c.

Questo è lo stesso opuscolo, che si riferì com' esistente nel Codice Latino XVI. n. VIII. In alcuno di questi due Codici non ha il nome del Dati, come d'autore; ma noi lo vedemmo in un' edizione di Venezia 1498. in 4. presso Giambattista Sessa, ed in altre pure sappiamo, che al Dati viene attribuito.

II. Auli Persii Flacci Satyræ.

Concordano colle buone stampe.

XLIV.

XLIV.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XV.

Omniboni Leoniceni Oratio in privato examine Petri Foscarì, Protonotarii Apostolici, & Primicerii Sancti Marci Venetiarum, in Jure Pontificum . Com. *Noz mea me facultas*, &c.

Quest' Orazione fu recitata da Ogni-bene in Padova, nel Vescovado, il giorno primo di Settembre dell' anno 1454. come alla fine si legge. Ha essa molto pregio, perocchè ci fornisce di molte belle notizie intorno agl' illustri personaggi della nobile Famiglia Foscarì; de' quali l' Oratore ne dice le lodi; discendendo poi a Pietro, ch' era per ricevere la laurea nel Gius Canonico. I Promotori da lui avuti in quella funzione vengono a sapersi dal Registro della Curia Vescovile di Padova; e furono Jacopo Zocchi, Antonio Roselli, Cosimo Contarini, e Federigo Capodilista; anzi di più vi si trova accennata la nostra Orazione, che Biagio Saracini

no, da Vicenza, Cancelliere di que' tempi, dice: *luculentissimam Orationem, habitam a clarissimo Rhetore Omnibono Leonicensi affrui, ac præceptore meo colendissimo.* Era allor il Foscarì Primicerio della Basilica Ducale di S. Marco, ed in appresso fu Vescovo di Padova, e poi Cardinale; come si può vedere nell'opera, che ha per titolo *Tiara & Purpura Veneta* (pag. 39. e 371.) dove molte buone notizie intorno ad esso si leggono. Di lui il nostro Oratore dice così: *Jam Primicerii, jam Protonotarii, jam Sacerdotiorum complarium dignitatem consecutus est. Et Primicerius quidem pene puer factus, cum tamen gradus ille semper ab Episcopatu secundus extiterit; ut intelligi possit, tenera jam ætate quantam indolem, maturæ probitatis ostenderit. Nam & Summus Pontifex, hac eadem fama & opinione virtutis adductus, ultro illum Protonotariatus honore fungi voluit. Sed ceteris ornamentis suis, quæ ampliora sunt multo, quam ego oratione complecti potuerim, egregiam litterarum doctrinam adhibuit; cui jam ab initio pueritiæ deditus, tantum profecit, ut non modo litteratissimus, quod ipsum quoque præclarum est, verum etiam Pontificii Juris consultissimus fieret;*

quo nihil honestius esse potest. E' cosa osservabile, che di Paolo Foscarei, Vescovo di Castello, quest'Oratore parla in maniera diversa da quella, che vediamo usarsi nell'Italia Sacra dell' Ughelli (*T. 5. col. 1283.*) nelle Chiese di Venezia illustrate dal N. U. f. Flaminio Cornaro (*T. XIII. p. 44. e XIV. p. 461.*) e ne' Vescovi di Corone descritti dallo stesso (*Catbarus Dalmatiae Civ. &c. p. 156.*) ne' quali luoghi il Foscarei ci viene mostrato per uomo di spirito inquieto, troppo rigoroso nel sostenere i propri diritti, e mal disposto verso la patria, al Vescovado della quale sia stato trasferito da quello di Corone; laddove nell'Orazione, senza che si faccia cenno alcuno del Vescovado di Corone da lui amministrato, si dice così: *Paulus præstanti forma, sed ingenio præstantiora adolescens., cum se ab ineunte ætate litteris atque doctrinæ dedisset, Civilis ac Pontificii juris doctissimus evasit; nec multo post industriæ suæ præmia recepit. Episcopus primum Venetus creatur; in qua dignitate patriam Summo Pontifici conciliavit. Episcopus subinde Paterensis eligitur; quo tempore summum totius regionis illius imperium tenuit. Itaque Genuensi bello gravi & periculoso navem.*

latam.

longam instrumentis omnibus bellicis ornatam, per id omne tempus, præsidium patriæ subministravit. Viget illius viri hodie quoque apud Græcos illos magnum & memorabile nomen. Che il Foscari fosse Vescovo di Patera nella Licia, non lo dice veruno: bensì presso il Le-Quien (*Oriens Christ. T. III. p. 1029.*) all'anno 1387. si trova un Paolo Vescovo di Patrasso, il quale però non si vede che fosse il nostro Foscari. L' Orazione è inedita, nè si sa, che altrove esista; perciò non è maraviglia se niuno di que', che scrivono intorno ad Ognibene, la rammenta..

XLV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Philippi Ariminæi Symposium de paupertate. Com. *Si me ad illustres, &c.*

II. Ejusdem Ad Sigismundum Malatestam Epigramma. Com. *Ecce capis celsi prælustria signa Leonis, &c.*

III.

III. Ejusdem de laudibus Venetiarum Carmen. Com.

*Urbs ego sum Venetum , pelagi
Regina sonori &c.*

Fra i Mss. del tante volte nominato Zeno uno ven'ha parimenti del Secolo XV. che contiene il Dialogo *de Paupertate*, e l'Epigramma al Malatesta, il qual Codice prima fu posseduto da Battista di Fregona Notajo di Trevigi, come si vede scritto con carattere di que' tempi; ed ha la seguente nota di pugno dello stesso Zeno: *Ariminaeorum familia connumeratur inter nobiles Tarvisinas, ex qua Philippus, hujus operis auctor, suam profecto originem deduxit.* Lo stesso pure in una Lettera al P. D. Pier-Catterino suo fratello (*Lett. T. II. p. 411.*) accenna un' altr' opuscolo di Filippo, esistente in un Ms. presso il furriferito suo fratello, il quale versa intorno la presa di Costantinopoli; ed aggiunge, che quest'autore adì 22. Aprile 1463. fu eletto per Maestro d' Umanità nella Cancelleria Ducale, in luogo di Pietro Parleone poco prima defunto; come si raccoglie dal Catastico delle Scritture appartenenti al Magistrato de' Sigg. Riformatori dello Studio di Padova, in-

tito.

titolato: *Gymnasium Venetum* a c. 33. c.
 L'Opusculo intitolato *Symposium* è indiritto ad un Francesco, il quale forse è Francesco Barbaro, illustre Patrizio Veneto; e per entro ad esso s'introducono a parlare Giovanni Caldiera Medico, ed Andrea Contrario, amendue Scrittori Veneziani, intorno a' quali scrisse il P. degli Agostini. Trovasi anche in un Codice della Libreria Guarneriana in S. Daniele del Friuli, come ci avverte il Card. Quirini nella *Diatriba* alle Pistole del Barbaro (p. 455.) dove dice, che Filippo fu Cancelliere di Maffeo Gerardo, Patriarca di Venezia. Ma forse questo Cancelliere fu diverso dall'altro Filippo Letterato, e veramente da Rimino egli veniva. Fra l'epistole del Barbaro poi due ve ne sono del nostro Filippo; dalle quali si vede la sua maniera di scrivere, ed il suo affetto verso quel gran Cavaliere. Il Quirini stesso (p. 547. della *Diatriba*) riferisce, che nella Guarneriana v'è qualche poesia latina di Filippo in morte del Barbaro accennato. Dello stesso Filippo trovammo in un Codice miscellaneo del secolo xv. esistente nella Libreria Capitolare di Padova, un' Invertiva in *vanissimos Oratores*; la quale comincia:

65
cia: *Vereretur profecto*, &c. e di lui pure vi sono notizie nel Tomo XXVI. della Raccolta Calogeriana, a carte 172.

XLVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Georgii Trapezuntii Rhetoricorum Libri V. Com. *Cum mihi in mentem veniat*, &c.

Questa Rettorica sovente fu impressa; ed è la migliore di quante opere uscirono dalla penna del Trapezunzio, come c'insegna il Zeno nelle Dissertazioni Vossiane T. II. p. 17. n. 35.

XLVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Poggii Florentini de Varie-
tate Fortunæ Libri IV. ad Nico-
laum Papam V. Com. *Multa
quondam pace ac bello præclara*,
&c.

Questi Libri furono per la prima vol-
ta.

ta pubblicati dall' Ab. Giovanni Oliva, da Rovigo, in Parigi nel 1723. in 4. assieme colle note di Mons. Giorgi, il quale gli aveva trovati in un Codice Ottoboniano. Il testo di quell'edizione potrebbe migliorarsi col mezzo di questo manoscritto. Per esempio a carte 42. lin. ult. dove l'edizione supplita dice: *ut se astante sacrum faceret*, il Ms. ha *ut se adstante, solemnem more regio Missam celebraret*. A carte 46. lin. penult. ed. *auctoritatem Pontificiam*. Ms. *auctoritatem quandam Pontificiam*. A carte 51. lin. 1. edizione supplita: *contractis*, *se ad defensionem parat*. Ms. *contractis, regnum tutari statuit*. ed altre simili varietà non di rado si trovano.

II. Ejusdem de Avaritia ad Franciscum Barbarum. Com. *Quoniam plures*, &c.

III. Ejusdem de Nobilitate vera ad Gherardum Card. Landrianum. Com. *Non dubito*, &c.

Questi due Dialoghi di Poggio furono stampati con altre di lui opere in Basilea l'anno 1538. in foglio. Il primo di essi

essi non è nel nostro Codice tanto vario da quell'edizione, quanto lo è in tre testi a penna dell' Ambrogiana di Milano, riferiti dal Sassi nella Storia letterario-tipografica di quella Città p. 27.

XLVIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Titi Vespasiani Strozzi Eroticon Libri IV. Com.

Candida lux aderat Majis vicina Calendis, &c.

Il Codice presenta i versi amorosi di Tito Vespasiano Strozzi; fra i quali alcuni se ne vedono non mai dati in luce, e molti che si trovano nell'edizione Aldina, qui hanno varie lezioni. Io lo prestai al celebre e dotto Sig. Dottore Giovanni Andrea Barotti, della di cui amicizia molto sempre mi son pregiato, ed egli è stato molto soddisfatto di averlo potuto vedere, e confrontare con altri. L'anno ch' in fine è segnato, cioè il 1461. dinota l'età giovanile, in cui si trovava l'autore, quanto dettò questi vaghi e leggiadri componimenti.

menti. Alla fine dei versi dello Strozzi v'è un epigramma in di lui commendazione, che sembra composto da un *Arrigo Petronio* da Capo d'Istria, Giureconsulto; il quale ivi ha il suo nome. Un bel testo dei versi dello Strozzi scritto in carta pecora è fra i Codici del Seminario di Padova; ed un altro simile fra quelli del Reverendissimo P. Ab. Mitarelli, de' Camaldolesi, a S. Michele di Murano. Seguono nel MS. varie Iscrizioni Latine, le quali però furono malamente copiate da marmi; come una esistente in Verona sopra la porta antica, detta *di Borsa*, che con esattezza si riferisce dal Sig. Marchese Maffei nel Museo Veronese. Tra queste Iscrizioni una ven' ha, che fa memoria di confederazione rinnovata fra gli Anconitani, ed i Ragusei nel 1440. la quale, non però intiera, si legge a stampa in una pistola di Ciriaco Pizzicollì, d'Ancona, scritta in quell'anno a Marino Resti da Ragusi; e tal epistola fu pubblicata da Mons. Mansi alla fine del T. VI., della Biblioteca *medie & infimæ latinitatis* del Fabrizio. Ha di più il nostro Codice gl' Anfiteatri di Verona, e di Pola, presi in disegno, benchè leggiermente, nel secolo

colo XV. nel quale presso de' nostri Italiani gli Studj delle Antichità cominciarono a risorgere.

II. Julii Cilini Ode ad Lucium Aurelium Malvetium. Com.

Luti vel omni flore delicatior,
&c.

III. Ejusdem pro formosissimo Salio B. P. Endecasyllabum. Com.

Sali delictum decusque nostrum,
&c.

Quest' ultimo componimento sembra, che fosse indiritto a Salione Buzzacarino, Padovano. Il Poeta Cilini è poco cognito; questi di lui versi però non sono infelici. Altro di lui non vedemmo, che un' Orazione manoscritta in un Codice della Libreria Capitolare di Padova; la quale nell' Indice anticamente premesso al volume, dove si serba, viene riferita così: *Julii Caesaris Cilini, deformi in facie vulnere, mox & cicatrice notati, Lausanensium multis injuriis affectorum Legati, suo, & Lausanensium nomine, Accusatio adversus Dignum minorem natu, & Tutium majorem,*

rem, fratres, multis facinoribus insignes; ad Alphonsum Aragonum Regem Oratio, ut seditiosos homines, jam damnatos, morti dedat, acuta sane, & elegans. Com. Arbitror equidem, iudices, &c.

XLIX.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVI.

Loca quædam elegantiora ex epistolis familiaribus M. Tullii Ciceronis.

Alla fine si trovano alcuni pezzi di Tragedia in verso latino; i quali forse sono di *Antonio Tilefio* da Cosenza, Pubblico Maestro d' Umanità in Venezia. Del Tilefio al certo sono almeno pochi versi, che in ultimo luogo, sotto il di lui nome, portano il principio d' un poemetto non condotto a fine. Questi, come gli altri, non si sono mai visti alla luce fra quelli di un tal poeta, già pubblicati più d' una volta.

L.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

I. Casparis Contareni Card. De Magistratibus & Rep. Venetorum. Com. *Sapenumero animadverti*, &c.

E' conforme alla stampa che di quest' opera più volte s'è fatta. Al principio v'è : *Gasparis Bembi & amicorum*.

II. Statuta quædam de Sere-
nissimi Ducis electione . Com.
Defuncto Principe, &c.

LI.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XVI.

Panegyricus in nuptiis Lauren-
tii Pisani. Com.

*Postquam Virgineis formarat spi-
cula flammis*, &c.

E' questo un Poemetto in versi esa-
metri, scritto da incognito Autore ; il
quale

quale nella dedicatoria , ch' è indiritta al Senatore Luigi Pisani, dice, che gli offre il Panegirico, con alcuni altri Latini ed Italiani componimenti nel Codice aggiunti , come primizie de' suoi studj ; i quali ancor giovanetto continuava sotto la disciplina del Maestro. La nobile famiglia Pisani , alla quale questi versi appartengono, è quella che del Banco comunemente s' appella ; poichè il Poeta nella dedicazione dice così : *Et si vos publice ditissimi Trapezitæ (l. Trapezitæ) Rivoque altino, tamquam sit vestra, mercaturam amplissimo quaestu vendicetis; illud tamen non indecorum est, quod litteras adepti fuistis.* Di questi Pisani quel Luigi, cui si vede scritta la dedicatoria, è forse lo stesso, che dal Sanfovino nella Cronaca, all'anno 1516. si dice eletto Procuratore di San Marco. Il Codice poi è vaghissimo, e contiene bellissime miniature, in mezzo alle quali si vede lo stemma di casa Pisani: le iniziali pure di ciaschedun componimento sono rimesse ad oro e cinabro, con pitture assai delicate; di modo che si vede, che tal Codice fu scritto in occasione delle nozze celebrate ne' versi. E' questo il Codice stesso, che dall'erudito P. Zacca-

ria Gesuita fu veduto in Lucca , e riferito nel *Iter litterarium per Italiam*, a carte 33.

LII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Augustini Brennutii Sarzani
Carmina. Com.

En, Francisce, tibi rudem libellum, &c.

Parlando del Brennucci prende sbaglio Ippolito Landinelli col dir, che compose un Poema, e che lo dedicò al famosissimo Alciato Giureconsulto. Il Poema non è altro che il Codice, che qui si registra, in cui si contengono alquante poesie latine, scritte con molta eleganza, e tutte di vario argomento; ove massimamente gli Endecasillabi possono per la loro semplicità e bellezza reggere al confronto di qualunque miglior componimento, che sia stato fatto in quel secolo. Egli è però vero, che la Dedicatoria del libro è in pochi versi intitolata ad Andrea Alciato; e prima leggesi: *Ad Franciscum Alciat um Cardinalem*

D

am.

amplissimum, Augustinus Brennutius Sarzanus, cominciando:

*En, Francisce, tibi rudem libellum
Mitto, olim Patruo tuo dicatum &c.*

Dalla lettura dei quali versi il Landinelli desunse, che dedicasse l'autore non questi componimenti, ma un continuato e solo poema all'Alciato.

Fu dunque il Brennucci, come si denomina, da Sarzana. Altri malamente lo chiamò Bernucci: ma il nostro Codice scritto in que' tempi, e molto corretto, ha sempre *Brennucci*. Nacqu' egli sul bel principio del secolo XVI. di Stefano di quel cognome, e di Caterina Grassi; la di cui morte da lui è pianta ne' suoi versi: *De obitu Catherine Grassæ matris*. Di nobile famiglia uscì certamente, e la sua discendenza sussiste anche al dì d'oggi in quel luogo, ove con molti commodi si mantiene. Delle poche notizie, che di questo Poeta abbiamo, se ne dee saper grado ad Ippolito Landinelli sovra nominato, che nella Storia MS. di Sarzana ne parla; un pezzo della quale poi attinente al Brennucci fu pubblicato dal Giustiniano negli Scrittori Liguri; e da esso prefero quanto scrissero l'Oldoino, il Soprani, ed il Mazzuchelli,

lad-

laddove scrivono di costui. Sapiamo intanto, che fu suo gran Mecenate il Cardinale Federigo Fregoso, da cui dipendeva, e che studiò le Leggi sotto la disciplina d'Andrea Alciato, il quale lodò i suoi componimenti con un vago Epigramma, che si legge anco nel nostro Codice, ove predice l'immortalità al suo discepolo:

*Factus olor niveis scandet super arbera
pennis,*

Et canet immenso carmina culta Jovi.

Che sapesse alle scienze, ed all'amor delle buone arti congiunger la pratica di reggere i popoli, il fanno abbastanza vedere e le cose scritte da lui, e le amicizie, ch'ebbe coi Molzi, co' Romuli Amasei, co' Camilli, co' Lampridi, co' Faerni, non meno che le tante Città, di cui fu egli scelto al governo. Imperciocchè è stato Governatore di Ventimiglia, Vicario di Genova, e di Corsica. Ma passato a Roma coll'ajuto di amici grandi s'impiegò in molti altri governi, e nel maneggio di cose difficili per molto tempo (siccome lo attesta il sovra nominato Landinelli) fin che ritornò in patria per riposarsi. Ma poco vi stette, perocchè il Gran Duca Francesco a Firenze il chiamò già vec-

chio di più di settant'anni, e volledargli la Ruota, ed altri più cospicui onori. Finalmente morì Pretore in quella Città da repentina morte. S'inganna il più volte nominato Landinelli, asserendo, che predicasse la sua morte molto prima ne' versi suoi. Egli è ben facile osservare, che un Epigramma in di lui morte, che alla fine del Libro si trova, è composto da terza persona. Non è da passar sotto silenzio, facendomi alquanto indietro, una particolarità della sua vita, ed è quella, ch'egli fosse sbandito per false imputazioni dalla sua Patria, e se ne lagnasse, mordendo coloro, che furono cagion delle sue disgrazie. Non farà fuor di proposito il riportarne le sue parole, alle quali il titolo è quel che siegue:

De quibusdam Genuensibus Senatoribus.

O rem ridiculam, & nimis jocosam!

Judices reprobant, probantque eorum

*Rectum judicium; quid ergo dicam?
Illi judicia æquiora nolunt,
Sed quæ motum animi sui sequantur.*

*Nam si judicium probum videtur,
Judices etiam probos fuisse*

Co-

Coguntur simili modo fateri.

Judices procul hinc abite regi,

Qui sanctas cupitis vigere leges.

In un altro luogo anche più alla scoperta si scaglia contro i suoi nemici, e ne li sferza con molta grazia. Io non mi asterrò di metterne qui il componimento, affinchè più al vivo s'abbia un'idea del suo modo di poetare.

Ad Sarzanos cives.

Vani me Ligures agunt inique

A cara patria exulem; quid ergo

Restat consilii boni? molestant

Censura placidas gravi columbas,

Et corvis avide favent malignis.

Sarzanum hæc poteris pati, & videre?

Nunquid civibus ex tuis fuere

*Plures, qui immeritas dedere po-
nas*

*Horum ob stultitiam, malamque men-
tem?*

Infelix adeo, quod inscientes

Paulatim exitium moratur omnes.

*Sarzanum hoc poteris pati, & vi-
dere?*

Ma mentre si fa ricordanza d'un Poeta Latino del Secolo XVI. e nato in Lunigiana, si dia scusa all'amor della famiglia, se fo trovar qui luogo a Fi-

lippo Farsetti concittadino del Brennucci, e che potè forse essere stato amico suo, essendo fiorito nella metà dello stesso secolo; il quale sebbene *Burgensis* venga chiamato nel T. IV. della Raccolta de' Poeti Italiani, che composero latinamente, stampata in Firenze; nondimeno, e di Massa fu egli, ed alla mia casa appartenne. Potè egli forse per sue faccende, o per suo piacere essersi trattenuto nella Città del Borgo a S. Sepolcro, e aver colà avuto degli amici, e parenti; ma fuor di dubbio egli nacque de' nostri, e fu Lunigiano. Un amico suo, e di quella Città, e che gl' intitolò versi, si fu Pietro Gherardo, come s'osserva nelle sue poesie che vanno a stampa; quel Pietro Gherardo dico, il quale compose, e pubblicò ancora degli altrui componimenti sopra la rotta navale data dall'armi Cristiane al Turco l'anno 1571. Egli è inoltre da sapere, che gli antichi nostri ebbero nel Borgo a S. Sepolcro non solo amicizie, ma parentele altresì; mentre Margherita Capassini Burghense fu moglie di Cosimo Farsetti, della di cui famiglia, poich'ella è in oggi spenta, ed era nobilissima, non fia fuor di proposito l'addur qui gli onori, de' quali ha ella

goduto; fra quali più volte del Gonfalonierato; siccome nel 1537. Bernardino Capassini; l'anno 1560. Benedetto; l'anno 1579. Alessandro; nel 1580. Gio. Maria; nel 1594. Bartolommeo. Sopra la morte seguita per annegamento in un fiume di un certo Silvio Capassino compose l'Epitaffio in versi latini il testè nominato Pietro Gherardo, siccome un Epigramma amoroso *Ad Horatium Capassinum*, il contenuto del quale si è:

Miraris quod Virgo nive frigentior ipsa

Usserit accensa pectora nostra face.
Miror ego potius non extinxisse favillas

Me tristi fletu, qui rigat usque genas.

Sed quo discat amans, quæ sit volitantis Amoris

Vis, sic ipse facit mira protervus Amor.

Finalmente Francesco e Paolo Capassini furono de' Signori della Città del Borgo a S. Sepolcro negli anni 1709. 1710. 1713. Ma ritornando a Filippo Farsetti, non posso dispensarmi dal dire, che fu buon Poeta Latino, e che sarebbe desiderabile si ritrovassero tutte

le cose da lui scritte; mentre le stam-
pate sono pochissime, e si pongono qui
a lume de' curiosi leggitori.

Mala Citria . Xeniolum .

*Quæ bona Parthenope mittit mihi gra-
ta quotannis ,*

*Sint bene parva licet munera , do-
no tibi .*

*Ut nucum exornes puteum , vel lu-
mina fessa*

*De studio recrees , & relevas ani-
mum .*

*Vel mage , si placeat , pretiosis claude-
re in arcis ,*

*Vestibus ut nocuas perdat odor ti-
neas :*

*Utque venenorum virus si forte time-
bis ,*

Hæc sint antidotum theriaceque tibi .

Lapilli adulterini Xeniolum .

Principum & regum loculi lapillos

Dent tibi veros : vitreos Patronis

Ipse quos possum , tribuo libenter ,

Ut modo cernis .

*Et tamen non sum nimis arguen-
dus ,*

Quod

*Quod dedi parvum tibi munus istud:
Munus est parvum, fateor, sed est
non*

Vile putandum.

*Hinc enim Patrum calices sacrorum,
Annuli, vestes, bifidaque mitra,
Et cruces fulgent, decorantur at-
que his*

Templa lapillis.

*His caput, pectus, digitos, & au-
res*

*Nobiles omnes, tenuisque census
Feminae exornant, taceam ut vi-
rorum*

Commoda plura.

*Ergo non vile est specie, nec. usu
Munus hoc, quamvis valeat trientes
Vix duos: at tu bonus hoc bonique
Consule & equi.*

Tanto più mi consolo di aver tro-
vato alcuno de' miei maggiori, che ab-
bia coltivate le Muse Latine, quanto io
stesso con gran piacere attesi sovente a
questi medesimi studj; onde posso ave-
re una onesta scusa, che tale possesio-
ne sia un bene di casa mia. Per altro
li Filippo non si trova che il Testamen-
to, rogato in Roma l'anno 1593. in
ui ordina l' erezione d' una Cappella

nella Chiesa de' RR. PP. Serviti del Borgo. Sin. quì sia detto abbastanza del Poeta Filippo. Torniamo un poco a discorrere di Agostino Brennucci, da cui ci siamo partiti. Il Codice, che si registra, è molto ben conservato, e scritto in quel tempo, in cui visse l'autore. I versi sono tutti inediti, per quanto io ne so; non essendomi abbattuto mai a trovar nemmeno il suo nome in tante raccolte di Poeti Latini, che vanno attorno. I discendenti di costui conservano un altro MS. più copioso del mio, mentre il loro contiene cinquanta pagine, e maggiori titoli, il mio sole quaranta.

Nemmeno altre Opere di lui ho vedute alla stampa. Solamente il Landinelli gli assegna un Discorso Latino sopra le Città di Luni e di Sarzana, ed un Trattato per la Rep. di Genova contro la Camera di Milano. Scuopro, che Mons. Mansi nell'edizione delle Miscellanee del Baluzio, che fece a Lucca l'anno 1764. a carte 145. del Tomo terzo, pubblicò per la prima volta da un testo a penna, che possedeva, l'accennato Discorso Latino, il quale indiritto si vede dall'autore ad Adamo Centurione Patrizio di Genova, l'anno 1562.

Dal-

Dallo stesso s' impara, che il Brennucci non mancava d' erudizione nelle antiche cose d' Italia, e di diligenza nel trattare argomenti tali; e vedesi ancora, che oltre ad alcune antiche Iscrizioni, fece uso di un Libro di certo Pallavicino, Autore molto antico, nel Pubblico Archivio di Sarzana allor custodito.

LIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Metro solutaque oratione scripta Cornelii Castalidi J. C. Oratoris, atque Poetæ celeberrimi, ex nobilitate Feltrienfi. Com.

Lector, ut inspicias de posse quid intus agatur, &c.

Parte di queste Poesie Latine sono state da noi pubblicate in Parigi, dopo la Vita, che dell' autore abbiamo scritta.

LIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Chronicon Patavii. Com. *Primum itaque omnium, &c.*

E' un Epitome dell' Opera di Bernardino Scardeone, Canonico Padovano, che ha per titolo : *De antiquitate Urbis Patavii, & claris Civibus Patavinis. Libri tres*. Scrisse questo libro Antonio Antonioli Padovano, l'anno 1606. 17. Settembre, come si trova nel fine; il quale Antonioli ha fatto dipingere le sue Arme nel principio. Nella Libreria del Colleggio de' PP. Gesuiti di Brescia stanno tre volumi delle Lezioni del famoso Cesare Cremonino, fatte in Padova sopra Aristotile *de Anima*; il copista de' quali fu pure l' Antonioli, che nel 1608. pose fine a tal lavoro. *Zachar. It. Ital. p. 119.*

LV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

I. Claudii Ptolemæi Epistolæ. Com. *Nisi satis, &c.*

Que.

Queste Lettere del celebre Claudio Tolomei, che sono diciassette, e furono scritte dal 1532. fino al 1547. non vennero mai alla luce; ne meno si sa, che altrove stiano manoscritte. Sono esse indiritte a Francesco I. Re di Francia, al Duca d'Orleans, al Magistrato di Siena, alla Marchesa di Pescara, al Principe di Salerno, ai Cardinali Alessandro Cesarino, ed Ippolito de' Medici, al Vescovo di Tricarico Francesco Orsini, a Giambattista Grimaldi, ad Alessandro Guglielmo, a Pietro Aretino, ed altri famosi uomini; ne hanno già di puri complimenti, come in molte pistole si suole trovare, ma ci presentano molte buone notizie, che ad uno scrittore della Vita del Tolomei esser potrebbero di gran giovamento. Con una dei tre Dicembre 1543. si dedica al Re Francesco I. un'opera d'Architettura, che s'incominciava da alcuni uomini illustri; ne più se ne dice. Ma forse quest'opera usciva da quell'Accademia, che per l'interpretazione di Vitruvio, aveva istituita lo stesso Tolomei; come ci fa sapere anche il Sansovino nella Descrizione di Venezia (*Lib. VIII. p. 113.*) Un'altra dei dieci Maggio 1534. al Card. de' Medici, ci por-

ge la notizia, che il Tolomei scrivesse una Latina esposizione di quel passo, che trovasi al principio della Congiura di Catilina descritta da Sallustio, dove paragona gli antichi tempi della Romana Repubblica co' suoi : Ed in altre, altre belle notizie si trovano, che tali pistole di molto pregio ci fanno credere ; le quali poi sono anco scritte in buon latino, come nel felice secolo del Tolomei di frequente s'usava.

II. Corona alla gloriosa Vergine Maria in Cielo assunta, intessuta dagli Accademici Filomati l'anno 1654.

Questa è una Raccolta di rime, che ha gl'autori seguenti : *Girolamo Sergardi Bianchi*, *Niccolò Carli Piccolomini*, *il Primicerio Piccolomini*, *Cav. Marfilj*, *Giambattista Tondi*, *Cav. Lodovico Vecchj*, *Claudio Tolomei*, *Niccolò Andrea Borgbesi*, *Crescenzio Borgbesi*, *Turno Pinocchi*, *Gabriello Gabrieli*, ed *Alessandro Griffoli*. Vi sono pure altre Rime di vario argomento di *Agostino Melosi*, *Claudio Tolomei*, e *Turno Pinocchi*. Del Tolomei v'è una Satira, che alle Donne

non

non appartenza lo fludiare; e co nincia.

Signor noi fiamo all' Andreoccia, &c.

Queſti componimenti, almeno in parte, potrebbero eſſere a ſtampa. Noi per altro non ne vedemmo alcuno. Claudio Tolomei ſecondo di quello nome, altra volta chiamato il Poetonto, ſi rammenta dal Gigli nel Diario Sanefe (*T. I. p. 251.*) dove regiftra come ſtampate alcune Poefie giocoſe dello ſteſſo. Se ne fa menzione anche dall' Ugurgieri nelle Pompe Sanefe (*P. I. p. 614.*) lodando le Poefie da lui ſcritte in iſtile fatirico ovver allegro, piuttosto che le altre.

LVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Jo. Petri Maffeji, e Societate Jeſu, *Historiarum ab excessu Gregorii XIII. P. M. Liber Primus. Com. Res ih Ecclesia Dei, &c.*

Queſto primo Libro cogli altri due ſeguenti, conſervati nell' originale preſſo i PP. del Geſù di Roma, furono pubblicati dal Sig. Ab. Seraſſi nell' edizione di tutte le opere del Maffej, fat-

ta in Bergamo l'anno 1746. Il Codice nostro non mostra d'essere opportuno a migliorare quell'edizione. Di quel buon Scrittore Latino non abbiamo intera questa Storia; come ci avvisa Giano Nicio Eritreo, ossia Gian Vittore Rossi nella seconda delle sue Pinacoteche (Num. XIV. p. 52.) con queste parole: *Accersitus (Masseyus) deinde est a Clemente VIII. Pont. Max. in Ædes Vaticanas, ut inchoatam Historiam Ecclesiasticam, & usque ad Gregorii XIII. mortem perductam prosegueretur, & ad sua tempora protenderet. Manum ille operi admovit, ac tres libros confecit; sed ne progredi longius posset, mors, quæ omnia nostra consilia æque conatus in medio cursu sæpe pervertit, causam sustinuit.*

LVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

I. Tractatus de vulneribus per Excell. Joannem Ruschium anno 1585. Com. *De vulneribus agendum* &c.

Nell'opera intitolata *Lindenius renovatus*

vatus si registra: Joannis Baptistæ Ruscii de visus organo, Libri IV. item de oculi dignitate, palæstra. 4. Pisis 1631.

II. Prima lectio recitata in Theatro a Notomista, ad summam collecta. Com. *Summus rerum omnium parens*, &c.

III. De medicamentorum electione, quantitate, ac modo præparandi illa Com. *Cum superioribus diebus*, &c.

IV. Tractatus de Venenis, per Baldellum de Baldellis, publice legentem in Studio Pisano. Com. *Duplicem proponit Dioscorides translationem de venenis*, &c.

Di Baldello de' Baldelli Cortonese lasciò scritto il Mazzuchelli, e lo annovera fra' Professori Pisani, dicendo, che insegnava Filosofia, e Botanica in quell' Università verso il 1580. e cita alcune sue opere. Questo Trattato è steso per via di lezioni; e sembra perciò, che il Baldelli dalla Cattedra lo leggesse.

V. Damiani Diaz Tractatus de
pulsibus . Com. *De pulsibus actu-*
ri, &c.

Niuno di questi Trattati si è trova-
to a stampa.

LVIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

De origine & temporibus Ur-
bis Bergomi, Francisci Bellasini
liber. Com. *Commentarioli rerum*
Bergomatium, &c.

Agri & Urbis Bergomatis De-
scriptio, M. Antonii Michaelis P.
V. Com. *Est agri Bergomatis, &c.*

Questi due opusculi furono impressi
in Venezia, in 4. l'anno 1532. per i
Fratelli da Sabbio.

LIX.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XVII.

Adriani Gratiofi e Monte-Bo-
dio de rebus Meteorologicis Tra-
ctatus Laconice, Ad invictissimum
Principem Cosmum Medicem, al-
mæ Reip. Florentinæ Ducem II.
Com. *Cum animo meo*, &c.

Questo è lo stesso Codice, che dall'Autore fu recato in dono al Gran Duca Cosimo II. cui è dedicato; come ce lo mostrano le arme di Casa Medici al principio d'esso con pulitezza dipinte. L'autore, che fu da Monte Alboddo, terra posta venti miglia lungi da Ancona, nella Diocesi di Sinigaglia, nel Libro III. cap. 21. si dice figliuolo di Polidoro Graziosi, che visse nella Città di Terni pel corso di venti anni esercitando la Medicina. Tal opera non fu mai data a stampa; ne meno l'autore è noto per altro libro, che facesse. L'intralascia pure Agostino Rossi nelle sue Notizie intorno a Monte Alboddo, stampate in Sinigaglia l'anno 1694. nel qual

qual libro altri Letterati della famiglia Graziosi si veggono accennati. Al principio del Codice v'è una Lettera Latina d' un *Pascucci* da Monte Alboddo all' autore; colla quale lo esorta a fare l'edizione dell' opera, che loda con sei versi Latini. Questo Pascucci è forse quell' *Orazio* di tal cognome, che nel Tempio al Cardinal Cinthio Albrandino (pag. 164.) ha un' Elegia.

LX.

I. Oratio in funere Benedicti Pisauri Imperatoris . Com. Si omnes ita comparati sumus, &c.

Questa bella Orazione è del Cavaliere *Gabriello Moro*; di cui scrive il Sansovino (p. 257. t.) che oltre ad essa, lasciò diverse pistole scritte ad uomini grandi. Si trova ella stampata in una preziosa raccolta di Latine Orazioni, che l'anno 1559. in Venezia diede al pubblico la celebre Accademia della Fama; dove alla testa porta il nome dell' autore, nel nostro testo mancante. Il Bembo nella Storia Veneziana all'anno 1501. ci fa sapere, che in quell'anno *Gabriello Moro* fu mandato dalla Repubblica

pubblica Ambasciatore nella Sicilia a Gonsalvo Fernandez ; nel 1502. aggiunge, che fu uno degli Ambasciatori a Ferrara; e nel 1503. ci dice, che Benedetto da Pesaro morì appunto in quell'anno . A questo perciò appartiene l'Orazione.

II. In funere Serenissimi Venetiarum Principis Leonardi Donati, Oratio Viri Nobilis Aloyfii Sanuti. Venetiis 1612. 16. Kal. Augusti. Com. *Magnum opus aggre-
ditur , Illustrissimi , & Eccel.
lentissimi Patres, &c.*

Tal Orazione non fu mai data a stampa : ne troviamo bensì un' altra con questo titolo : *Petri Antonii Zoni Hier. fil. Oratio in funere Leonardi Donati, habita in sacra Gemellorum Æde . 4. Venetiis . 1612.* Dice il Sanudo nostro, che non è a portata di lodare il Doge *neque ætate, neque ingenio ; neque auctoritate* ; e veramente dall'Orazione stessa sembra, che non dica il falso.

LXI.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVII.

Chryssippi Lydii Satyricon bi-
partitum, ad Ferdinandum II. Ma-
gnum Etruriæ Ducem . Com.
Si virtutem tuam, &c. Etiam ne
me cernitis, &c.

Questo è l'originale d'un opera, per
 quanto si sa, mai veduta in istampa;
 la quale sembra scritta nel 1637. poi-
 chè tal'anno si vede segnato alla fine
 della prima parte. Versa generalmen-
 te, ed in particolare sopra i costumi
 degl' uomini; ed è un imitazione del
Satyricon Euphormionis, scritto da Gio-
 vanni Barclajo. Anzi a carte 23. della
 prima parte s'introduce Euformione
 a narrare molte sue vicende, le quali
 sotto l'istesso nome si narrano nell'
 opera del Barclajo; e talvolta con le
 stesse parole, e cogli stessi nomi suppo-
 sti. Nel primo sbozzo dell'opera, ch'è
 in nostro potere, l'autore si nominava
Chrysippus Hollandius; ed in fatti in un
 uogo della prima parte dice, che par-
 titosi

titosi d'Olanda , venne a Delfo ; col qual nome sembra , che Pisa ci voglia additare . A carte 160. introduce un Cleobulo a parlare dell' Accademia degli Svogliati , come di fresco istituita ; e questa si fa , che in Pisa s'adunava : d'un della Rovere fa pur ivi menzione . A carte 161. nomina Jacopo Gaddi Fiorentino , autore degli Elogj d'uomini dotti , e d'altre opere ; ed anco scrive d'un Baccetti , *qui ex suavissimis historiarum floribus mel collegit , quo Lydiorum res & facta totis numeris sapidissime condiret* . Con queste parole sembra , che s'accenni l' Ab. Niccolò Baccetti , Cisterciense , il quale scrisse la Storia della Badia di Settimo . A carte 61. ci fa sapere , come per i suoi versi , un gran Signore , che Taurimio appellava , lo regalò d'una collana d'oro . Per le quali cose entriamo in opinione , che questo mascherato Crisippo fosse un qualche Olandese , il quale a Pisa venisse , e la dimora sua facesse nella Toscana ; dove co' suoi versi avendosi acquistata la grazia del Gran Duca Ferdinando II. da lui ne ricevesse l'accennato premio .

LXII.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

Hugonis a Prato , & aliorum
Sermones, Com. *Conversimini ad
me*, &c.

I Sermoni di Ugone da Prato sono
a stampa, come leggesi presso il Fabri-
zio nella *Biblioteca mediæ & infimæ
Latinitatis*. T. III. p. 298. ed. Ven.

LXIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Decreta Serenissimi Majoris
Consilii Venetiarum, ab an. 1384.
usque ad an. 1415.

Non è compresa in questo Codice la
Serie di tutti i decreti, in quegli anni
dal Gran Consiglio emanati; ma bensì
ne ha la maggior parte di essi. Sono
tratti da' Pubblici Libri, che sovente si
vedono allegati.

LXIV.

LXIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. Æsopi Fabulæ latine redditæ ab Omnibono Leonicensi, ad Joannem Franciscum Gonzagam Marchionem Mantuæ. Com. *Respicienti mibi*, &c.

Questa traduzione, che non fu messa a stampa, si conserva anche nella Libreria Ambrogiana di Milano, e nella Regia di Parigi (*Montfaucon Bibl. bibl. mss. p. 506. & 765.*) Ognibene da Lonigo, autore della medesima, fu nel secolo XV. un illustre Professore di Lettere Greche e Latine; le quali aveva imparate in Mantova dal celebre Vittorino da Feltre, che ivi era maestro de' figliuoli del Marchese Gianfrancesco Gonzaga; cui questa traduzione è dedicata. Biondo Flavio Forlivese nella sua Italia illustrata (*Opp. T. II. p. 378.*) loda Ognibene come uomo eccellente nelle Lettere, e di ottimo costume, egualmente che Vittorino; il quale in questa prefazione al Gonzaga vie-

E

ne

ne chiamato dal traduttore suo maestro
e padre.

II. Joannis Antonii Campani,
viri eloquentissimi, Oratio habi-
ta in Templo, coram Pontifice
Maximo, & Cardinalibus. Com.
Cum inter tot ritus, &c.

Quest' Orazione più d'una volta ven-
ne a stampa coll'altre Opere del Cam-
pano.

III. C. Plinii Secundi Panegy-
ricus ad Trajanum. Com. *Bene
ac sapienter, &c.*

IV. Cl. Mamertini Gratiarum
actio de Consulatu, habita in Se-
nato, apud Julianum Imp. Com.
Etsi scio te, &c.

V. Nazarii Panegyricus dictus
Constantino Cæs. Aug. Com. *Di-
sturnus, &c.*

VI. Eumenii Panegyricus Con-
stantino dictus. Com. *Si Flavia
Æduorum, &c.*

VII.

VII. Incerti Panegyricus ad Maximianum & Constantinum. Com. *Dixerint licet plurimi*, &c.

VIII. Eumenii Panegyricus Constantino dictus. Com. *Facerem, sacratissime Imp.* &c.

IX. Ejusdem ad Constantium Imp. Com. *Si mihi, Cæsar*, &c.

X. Ejusdem Oratio pro restaurandis Scholis. Com. *Certum habeo*, &c.

XI. Cl. Mamertini Panegyricus dictus Maximiano. Com. *Cum omnibus festis diebus*, &c.

XII. Ejusdem Genethliacus Maximiani. Com. *Omnes quidem homines*, &c.

XIII. Incerti Panegyricus Constantino dictus. Com. *Unde mihi*, &c.

E 2

XIV.

XIV. Latini Pacati Drepanii
Panegyricus Theodosio M. Imp.
dictus. Com. *Si quis umquam*,
&c.

* Questi Panegirici, anche dopo le ultime fatiche del nostro Sig. Lorenzo Patarol, potrebbero in più luoghi esser nuovamente corretti, ovvero a migliore lezione ridotti. A ciò gioverebbe non poco questo Codice; nel quale, per dar qualche prova, si osservano le seguenti lezioni differenti dall' edizione di quei Panegirici stampati l'anno 1743. in Venezia, assieme coll'altre Opere del Patarol. Si trovano esse nel Panegirico di Nazario a Costantino, che in questo Codice sta al n. V.

Ed.

Ms.

T. 1. pag. 320. l. 7.

animorum judicia *animorum indicia*

p. 321. l. 20.

virtutes attrectaverit *virtutes attrecta-*
verit tuas

p. 323. l. 4.

qui mentem propius *qui propius mente*
adegerunt *adierunt*

p. 323.

p. 323. l. 15.

*iniquus fulgor**iniquum fulgur*

XV. Isocratis Oratio ad Demonicum latine reddita. Com. *Cum in aliis permultis, &c.*

XVI. Ejusdem Oratio inscripta Nicocles latine reddita. Com. *Non me fugis, &c.*

XVII. Ejusdem Oratio ad Nicoclem de Rege. Com. *Qui vobis Regibus, &c.*

Chi di queste tre Orazioni sia stato il traduttore, non lo accenna il Codice; nè è cosa sì agevole il ritrovarlo; mentre nel Secolo XV. nel quale tal traduzione si fece, fiorivano in gran copia gl' Italiani nel Greco e nel Latino addestrati, che in somiglianti lavori si occupavano. Una bella ed. inedita traduzione Latina della prima di queste tre Orazioni fu fatta l'anno 1506. da Bartolommeo Zamberti illustre Segretario Veneziano, che la dedicò ad un Girolamo Querini Avogadore del Comune; e l'esemplare a questo donato trovasi fra

i preziosi Codici del Zeno presso i PP. Domenicani Osservanti di questa Città.

XVIII. M. Val. Messalæ discretissimi Oratoris ad Octavianum Cæs. Aug. de progenie sua & officiis (*sic*) Urbis Romæ breve Compendium. Com. *Cum frequenter*, &c.

Il testo non ha lezioni sì varie dall'edizione di quest'opuscolo, fatta dall'Avercamp, in Leiden nel 1729. assieme coll' Eutropio; sicchè sia cosa opportuna farne cenno.

XIX. M. Tulli Ciceronis Oratio pro A. Cæcina. Com. *Si quantum in agro*, &c.

LXV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Mauri Servii Honorati Commentarii in P. Virgilii Maronis Bucolica & Æneidem. Com. *Bucolica, ut ferunt, inde dicta sunt*, &c.

Que-

Questo testo ha delle varietà notabili dall'edizioni: ma già osservò il Fabrizio nella Biblioteca Latina (T. I. p. 207.) che anche nelle stampe, il Commento di Servio è molto vario. Il Codice nostro è diligentemente scritto, ed ha inoltre i suoi testi Greci; i quali sogliono mancare anche ne' Codici degli ultimi secoli.

LXVI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Joannis Boccacii de Certaldo de Montibus, filvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis, paludibus, & ultimo de nominibus maris. Com. *Surrexeram equidem fessus, &c.*

Questo testo non ha cosa alcuna, che meriti osservazione per migliorare quell'opera del Boccaccio, spesso fiata data in luce coll'altra di lui *de Genealogia Deorum*.

LXVII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. B. Platinæ Historia Mantuæ,
Gonziacæque Familiæ, ad Amplif-
simum Patrem D. Franciscum
Gonziacum, Cardinalem Mantua-
num. Com. *Multarum quondam
civitatum nomina*, &c.

Questa Storia, ch'è divisa in sei li-
bri, non venne a stampa che l'anno
1675. nel quale sopra un testo della
Libreria Imperiale di Vienna, in quella
Città ne fece una buona edizione il ce-
lebre Bibliotecario Lambecio. Ma poi-
chè tal edizione è di somma rarità,
fu anche perciò, che il benemerito Mu-
ratori un'altra ne procurò negli Scrit-
tori delle cose d'Italia (T. XX.) facen-
do solamente ristampare il testo del Lam-
becio; senza che in verun luogo potes-
se migliorarlo, per mancanza di mano-
scritti. Avvegnachè però quest' edizio-
ni non abbisognino di molto correggi-
mento; non mancano tuttavia di alcuni
errori, che coll'ajuto di questo Codice

potrebbero ammendarli. Il nome poi del Platina, o del Sacco che vogliam dire, in questo testo non si legge intero; ma v'è la sola lettera iniziale, che fece nascere la controversia, se Battista, o Bartolommeo l'autore si addimandasse: benchè il Zeno nelle Dissertazioni Vossiane (T. I. p. 243.) colla scelta sua erudizione, ed ottimo discernimento già fece vedere, contro il sentimento del Lambecio, che il Platina col nome di Bartolommeo fosse appellato. Dopo i sei libri della Storia si trovano un endecassillabo, ed un epigramma in lode della famiglia Gonzaga; il primo de' quali componimenti potrebbe anche essere del Platina.

II. Sei Canzone cavate dal Canzoniero Gonzago fra quaranta generazioni di varie Canzone, per Maestro Paolo Florentino, all'Illustrissimo Prencipe Federico; nelle quali si contiene brevemente quasi tutta l'Istoria Gonzaga, e Mantovana. Com.

Avido sempre di mirar, mai stanco, &c.

E s

L'An-

L'Autore di queste Canzoni conviene credere, che fosse lo stesso dell' opera seguente. Ma che abbia egli lasciato rim-
me dopo di se, ella è cosa affatto nuo-
va.

III. Pauli Florentini, Divi Or-
dinis sancti Spiritus, Historiæ Man-
tuæ, Gonziacæque familiæ Libri
duo, ad Illustrissimum Principem,
& Excellentissimum D. D. Fede-
ricum Gonziacum Mantuæ Mar-
chionem, Generalemque Guber-
natorem Regium, ac Ducalem
Com. *Cogitanti mibi, Illustrissima
Princeps, &c.*

L'autore di quest'opera è Paolo Alavan-
zi, Fiorentino, prima Frate dell'Ordine
de' Servi, poi Commendatore dello Spe-
dale di Santo Spirito in Roma; intorno
al quale Scrittore ci ha raccolte molte
buone notizie il Zeno nelle Vossiane
(T. II. p. 336.) Non fa egli menzione
alcuna di quest'opera; la ricordano pe-
rò il P. Giani negli Annali de' Servi;
il Cerracchini ne' Fasti de' Teologi Flo-
rentini, ed il ch. Sig. Lami nella pre-
fazio-

fazione al Dialogo dell' Atavanti *De origine Ordinis Servorum B. Mariæ*, che fece ristampare in Firenze l'anno 1741. ne' quali luoghi dell' Atavanti a lungo si tratta. Questa Storia di Mantova non è ella veramente un'opera istorica; ma bensì una serie di Elogj, che alla Città di Mantova, ed alla famiglia Gonzaga per varj titoli appartengono. L' autore nel primo Libro arreca in lode di Mantova le testimonianze di Virgilio, Tito Livio, Plinio, Servio, Dante, Boccaccio, Benvenuto da Imola, Vincenzo di Beauvais, Lionardo Aretino, Sant' Antonino, Papa Pio II., Biondo da Forlì, Platina, Mario Filelfo, Cristoforo Landino (che chiama suo Maestro), Giovanni Tortelli, Giovanni Pontano, Vittorino da Feltre, Gregorio da Città di Castello, e Pietro Marso; di alcuni de' quali cita opere inedite. Sarà cosa utile, che si riferisca la conclusione dell' opera, dove alcune notizie intorno ad essa si leggono, e dice così: *Hæc omnia de tantis excerpta electiora, in tantillam brevitatem redacta sunt; postquam de præterito Julii mense proximo MCCCCLXXXII. Jurisconsultorum grande nostris temporibus decus injubar Benedictus Mastinus, Archidiaconus*

Consiliarius Marchionalis, Viceque Legatus non immeritus, nos, pro animi sui benignitate, gratiosissimis amoris funibus, in communem virtutis praeceptorum patriam, Mantuam attraxit: sedes ubi fata quietas ostendant, si Tua Illustrissima Dominationi visum fuerit; cui me plurimum plurimumque commendo.

LXVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

I. Liber Computi, & Kalendarii, & pertinentium ad illa. Com. *Quoniam, sicut ait B. Augustinus, &c.*

Questo non è altra cosa che l'ottavo libro dell' opera di *Guglielmo Durando*, Vescovo di Menda, Scrittore del Secolo XIII. intitolata *Rationale Divinorum Officiorum*, e più volte messa a stampa. Lo studio del Computo, o sia dell'Arte di trovare il tempo della Pasqua, il numero d'oro, l'Epatta, gli anni bisestili, il moto della Luna, le quattro Tempora, ed altre simili notizie, una volta era rigorosamente comandato a' Chierici, come si può vedere presso il Du-

Du-Gange nel *Glossario med. & inf. Latin.* voce *Compotus*. Quindi è, che l'opera riferita del Durando, o d'altro autore su tal materia, sovente si trovanne' manoscritti.

II. *Traſtatus de ſeptem climatibus Mundi. Com. Primum clima dicitur Diamoreos, &c.*

III. *Traſtatus de Prælaturis Provinciarum Mundi. Com. In civitate Roma, &c.*

E' la Geografia Veſcovile antica.

IV. *De ſeptem ætatibus mundi, incipiendo a creatione Adæ & Evæ, uſque ad diviſionem Imperii Romanorum in duas partes, ſcilicet in Imperium Romanum, & Imperium Conſtantinopolitanum, per Conſtantinum Imperatorem. Com. Hic intendo originaliter, & ſuccincte, &c.*

L'autore di queſto Storico compendio non ſi raccoglie da luogo veruno. Che però egli foſſe Veneziano, ſembra che ſi

si possa congetturarlo dalle seguenti parole, colle quali termina l'opuscolo :
De illustrissima Civitate Venetiarum in hoc Libro nihil est scriptum ; quia volendo scribere gesta magnifica Civitatis præfatæ ab ipsius fundatione usque modo, & major liber, & major labor non foret sufficiens ad capiendum & describendum ipsius illustrissimæ Civitatis magnifica gesta, quæ per mare & terras, ab ipsius ædificatione usque nunc acta fuerunt, & aguntur in dies per illustres & sapientissimos viros, qui ipsam illustrissimam Civitatem rexerunt & regunt ad præsens ; mediante Divino auxilio, & intercessione beatissimi Evangelistæ Sancti Marci, ipsius Civitatis Venetiarum Protectoris, & piissimi intercessoris apud Deum Patrem Omnipotentem, & Dominum Nostrium Jesum Christum filium ejus.

Dopo il Compendio Storico segue un' Opera più diffusa, che contiene la Serie de' fatti da Adamo fino alla nascita di Gesù Cristo. Essa non ha titolo alcuno, ma sembra che l'autore d' ambedue fosse lo stesso, ed assieme le unisse quasi in una sola opera. Quest' ultima comincia : *Considerans Historiam Sacræ prolixitatem &c.*

V. Tractatus multum utilis ex nobilissima arte Astrologiæ extractus, in quo conjunctiones & oppositiones Lunæ cujuslibet mensis in quolibet anno facillime reperiri possunt ab anno Domini 1503. usque ad annum 1550.

Dal vedere che questa Tavola comincia coll'anno 1503, si può congetturare, che il Codice fosse scritto intorno a quell'anno.

LXIX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Thomæ Salveſti Pistoriensis Commentaria super Statuta Florentina. Com. *Sine & esse intelligentur.*

Di questo autore fa menzione Michelangelo Salvi nelle Storie di Pistoja (T. II. p. 249.) dove scrive, che circa l'anno 1427. fioriva, ed essendo chiaro Legista di quel tempo, fu chiamato da' Fiorentini per Consigliere di Stato, il quale

quale uffizio con grande onore sostenne. Scrive pure lo stesso, che il Salvetti lasciò un Libro di Decisioni, ed un altro di Consigli, ripieni di varia dottrina, e singolare prudenza: non però ricorda l'opera nel Codice contenuta, la quale sembra essere inedita. Aggiunge l'Ammirato nelle Storie Fiorentine (P. II. Lib. 22. p. 48.) che l'anno 1445. Cosimo de' Medici Gonfaloniere di Giustizia veggendo le Riformagioni di quella Città molto intralciate, deliberò, che si rivedessero, e si desse loro chiara, ed ottima forma; al qual' uffizio scelse otto Cittadini, e fra questi il Salvetti da Pittoja.

LXX.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XIV.

Doctrinale Magistri Alexandri.
Com.

Scribere Clericulis paro doctrinale novellis, &c.

Questa è quella Grammatica Latina in versi esametri, scritta da *Alessandro de Villadei*, Frate Francescano, l'anno 1210. come si vede presso il ch. Manni
nella

nella Vita del vecchio Aldo Manuzio. (pag. 8) Era essa molto usata nel secolo XIII. ed anco ne' due seguenti, fino a tanto che col risorgimento delle Lettere, nuove Grammatiche furono a quella sostituite; rendendosi singolare quella dello stesso Aldo, il quale avendo imparato il Latino col Dottrinale del Villadei, e considerando poi quanto poco agli studenti era opportuno per facilmente apprendere quella lingua, diede in luce la sua Grammatica nel 1501. (*Ald. Man. in præf. ad Rudim. Gram. Lat.*) Questo Codice fu scritto da un F. Jacopo di Santa Sofia, dell'Ordine de' Predicatori, come alla fine si legge; il quale sembra essere stato Padovano; Fu poi posseduto da un Gianfrancesco de' Lavezzari di Novale; il quale varie notizie intorno a se stesso scrisse al principio del Codice. Leggiamo dunque fra tali notizie, ch'ei nacque nel 1487. a' 3. di Marzo nel Castello di Novale da Pietro de' Lavezzari Milanese, e Graziosa Petrobelli; che nel 1505. venne a Venezia, e si pose sotto la disciplina del celebre Battista Egnazio, col quale stette due anni, poi per un anno passò sotto Gabriello Brasichella, Professore anch'egli di umane Lettere in

Ve.

Venezia ; che nel 1509. si trasferì a Cattaro in qualità di Cancelliere col Proveditore Marco Arimondo , e vi dimorò quattro mesi in luogo di suo Padre , ch'era in luogo sospetto di peste ; che nel Settembre del 1513. essendo stato messo a fuoco il Castello di Novale dall'esercito de' Tedeschi , e degli Spagnuoli , che guereggiavano contro i Veneziani , egli restò privo de' beni suoi ; e perciò venne a stabilirsi in Venezia , dove s'ammogliò con una Pierina di Giannantonio de' Zanchi ed intraprese l'ufficio di Avvocato. Somiglianti notizie , abbenchè a prima vista sembrano tali da non farsene gran conto , talvolta però con grande ansietà si ricercano , e molto utilmente si adoperano da coloro , a' quali appartengono.

LXXI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. P. Virgilii Maronis Georgicorum Libri IV.

Alla fine si legge : *Gabriel Andifus scripsit.*

H. P. Terentii Afri Comœ-
diæ Sex.

Tanto corrisponde a questo Codice l'edizione fatta in Venezia l'anno 1471. in 4. presso Giovanni da Colonia, ed emendata da Raffaello Zovenzonio, Poeta Istitiano; che sembra lavorata sopra di esso. Al principio, come in quella, v'è un epitaffio intorno a Terenzio; vi si vedono premessi alle Commedie gli Argomenti di *Cajo Sulpizio Apollinare*, nè meno scorretto è veruno d'ambidue li testi. Alla fine di ciascuna Commedia, sì nel Ms. come nell'edizione, è scritto: *Ego Calliopius recensui*. E ciò perchè, come scrive il ³ Fabrizio (*Bibl. Lat. P. I. p. 33. Ed. Hamb.*) le Commedie furono una volta ridotte a buona lezione da certo Critico; così appellato, il quale convien credere, che innanzi a più secoli fiorisse; vedendosi nella Vaticana un Terenzio scritto a' tempi di Carlo Magno, giusta il riscontro di esso Callioppio (*Fontanini Vind. Diplom. advers. German. p. 37.*) Costui, al riferire del Tommasino (*Bibl. Patav. Mss. p. 103.*) non solo rivede il testo di Terenzio; ma inoltre quello d'un antico di lui Commentatore, esistente.

te una volta presso il famoso Giureconsulto Marco Mantova Benavides.

LXXII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Opera F. Odorici Ordinis Minorum.

I Viaggi del B. Odorico da Porde-
none, Minore Conventuale, che in que-
sto Codice si contengono, furono da lui
fatti nel secolo XIV. e poi dettati a
certo F. Guglielmo da Solagna, dello
stesso Ordine; come si legge alla fine
de' Viaggi dati a stampa da F. Giuseppe
Venni, Minore Conventuale, in Vene-
zia, l'anno 1761. in 4. dietro all'Elo-
gio Storico di esso Beato. Se quel bene-
merito Editore, oltre ai due Codici per
quella stampa da lui adoperati, l'uno
esistente nella Libreria de' Francescani di
Udine, e l'altro presso il ch. Sig. Giu-
seppe Liruti, potuto avesse consultare
anche questo, che di fresco acquistam-
mo; avrebbe sovente migliorato il testo
di que' Viaggi, e spesso ancor avreb-
be supplito a ciò, che in que' due Co-
dici non si trova.

Per

Per dare qualch'esempio della varietà fra l'edizione, ed il Ms. diremo solamente, che laddove in questa l'opera comincia così: *Licet multa & varia de ritibus, & conditionibus hujus mundi a multis enarrentur; ego tamen Frater Odoricus de Forojulii dum transfetarem, ad partes Infidelium tendens, ut fructus aliquos lucri facerem animarum, multa magna & mirabilia audiui atque vidi, quæ possum veraciter enarrare.* Primo enim transiens Mare majus, me transtuli Trepesundam, &c. nel nostro Codice comincia in questa maniera: *Quamvis multa & varia de ritibus, & conditionibus hujus mundi enarrentur a multis; tamen sciendum est, quod ego Frater Odoricus, Ordinis Minorum, de natione Forojulii (f. volens) transfretare, & ad partes Infidelium transmigrare, ut fructus aliquos lucrifacerem animarum, multa magna, & mirabilia audiui & vidi, quæ possum veraciter enarrare. Præsens itaque opusculum in capitula dividens, de multis gestis, quæ vidi & audiui in Oriente, Septentrione, & Meridie, intendo aliqua sub brevi compendio enarrare: nec intendo de singulis reddere rationem; multa nihilominus prætermittens, quoniam*

apud

apud multos incredibilia viderentur. Neque enim ego illa crederem, nisi propriis auribus audivissem, aut hæc talia propriis oculis respexissem. Quatuordecim annis cum dimidio, in habitu almi Confessoris Christi Francisci, in hujusmodi partibus sum moratus. Ad petitionem Reverendi Patris Guidotti tunc præsens Provincialis Ministri Provinciæ sancti Antonii, hoc breve opusculum in Padua compilavi. Si quid igitur studioso, lectori in hoc opusculo utile visum fuerit, Divinæ bonitati, & non meæ imperitiæ imputetur: si quid autem nimis incredibile, vel a veritate devium fuerit visum, diligentis lectoris caritas, non mordax insultus, aut latrans dente canino, corrigat & emendet. Primo itaque de Veneriis cum galeis recedens, transiens Maro majus, me transuli Trapefundam &c. E' osservabile fra le altre cose dette dal Beato nel nostro testo, il tempo da lui impiegato ne' Viaggi; il quale non si trova nell'edizione. Mercè del nostro Codice ancora si viene in cognizione, che la giunta ai Viaggi, la quale trovasi in un esemplare del 1340. adoperato dai PP. Bollandisti (.48. 55. Januar. T. I. p. 984. e seg.), non è d'un F. Matchefino da Bajadon, come leggono;

gono; ma da Bassano, come porta chiaramente il testo presso di noi. Del B. Odorico null'altro aggiungeremo, trovandosi copiose notizie intorno ad esso ne' Bollandisti (l. c.) nella Vita di lui pubblicata dal P. D. Basilio Asquini l'anno 1737. presso il Liruti negli Scrittori Friulani T. I. pag. 274. e seg. e nell'Elogio Storico del lodato P. Venni.

II. De obitu Joannis Galeatii Vicecomitis, Ducis Mediolani, & Liguriæ, Papiæ Comitis &c. Carmen. Com.

Morte Ducis Ligurum populus, plebs, vulgus & omne, &c.

L'Autore si raccoglie dagli ultimi versi, ed è Zanorio Casorio Vicentino, Poeta poco noto. Ne' versi non solo si contengono le lodi del Duca, ma ancora di molti Cavalieri, che avevano luogo nella Corte di lui.

III. Expositio in Orationem Dominicam, secundum Fratrem Bonaventuram, Ordinis Minorum. Com. *O immensa Clementia, o ineffabilis benignitas, &c.*

Il Dottore San Bonaventura scrisse bensì un' esposizione del *Pater noster*; ma ella è cosa diversa da questa. Chi ne sia l'Autore, non è a nostra conoscenza.

IV. Epistola, quam misit Rabbi Samuel Israelita, oriundus de Civitate Regis Maroccorum, ad Rabbi Isaac Magistrum Sinagogæ, quæ est in Sublimeta (al. *Subjulmeta*) in Regno prædicto, in anno Domini Millesimo; sed translata de Arabico in Latinum per Fratrem Alphonsum Boniohannis Hispanum, Ord. Prædicatorum; quam translationem fecit anno Domini MCCCXXXIX. tempore Pontificatus Domini Benedicti Papæ XII. Com. *Considero Domine*, &c.

Fu tradotta in più lingue, e sovente ancora stampata, come si può vedere presso il Fabrizio (*Bibl. Lat. med. & inf. ætat. T. I. p. 71. ed. Ven.*) che chiama F. Alfonso non di Buongiovanni, ma di Buonomo.

V. Opusculum in Psalmos. Com.
Psalmorum, qui sunt numero CL.
 &c.

E' un Sommario de' Salmi, con alcune note marginali, tratte da S. Girolamo, Cassiodoro, Niccolò di Lira, ed altri. Non abbiamo notizia dell' Autore; nè meno sappiamo se a stampa si trovi.

VI. Evangelium Nicodemi. Com.
Audistis, Fratres charissimi, quæ acta sunt sub Pontio Pilato Præside, temporibus Tiberii Cæsaris. Ego Heneas, primus Legis Doctor, perscrutans Divinitatem Legis, & Scripturarum Domini Nostri Jesu Christi, & fidem ipsius, sumens atque requirens quæcumque gesta sunt sub Pontio Pilato; quæ & statuerunt Judæi adversus Dominum Nostrum Jesum Christum, litteras Hebraicas, quas scripsit Nicodemus, ego Heneas interpretavi in litteris Græcis,

F

ad

*ad cognitionem omnium gentium.
Annas, & Caipbas, &c.*

Questo principio manca nel testo del Vangelo apocrifo di Nicodemo presso il Fabrizio nel Codice apocrifo del Nuovo Testamento (P. I. p. 238.) dove comincia colle parole: *Annas, & Caipbas &c.* Il nostro Codice ha pure il testo, particolarmente alla fine, molto vario da quell'edizione.

LXXIII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Francisci Zabarelli Patavini
De Arte Metrica . Com. *Penes
omne seculum, &c.*

Il Cardinale Francesco Zabarella Padovano, Vescovo di Firenze, autore di quest'operetta, è famoso non solo per la sua profonda cognizione nel Gius Canonico, da lui per più anni insegnato nelle Università di Firenze, e di Padova; ma ancora perchè ad essa accoppiava gli studj di Lettere, e la Filosofia: anzi disse di lui Poggio Bracciolini nell'Orazione funebre recitatagli in Costan-

za l'anno 1417. dove a tempo del Concilio morì, che *omne doctrinarum genus, quibus ad scientiam pervenitur, indagavit, cognovit, percepit*: Di tanti, che scrissero intorno al Zabarella, niuno ricorda, che lasciasse l'Arte Metrica; e ciò perchè mai venne a stampa. Dic'egli nel Prologo, che la compose assieme con Pietro Paolo Vergerio: *Poesis regulas obscure plerumque, nonnunquam etiam varie traditas elucidare, ad concordiamque ducere Vir doctissimus Petrus Paulus Vergerius de Justinopoli, egoque studuimus, & eas in hoc redigere volumen curavimus*, &c. Merita perciò, che in gran conto essa si tenga, essendo stato il Vergerio buon Poeta Latino; come si vede massimamente in alcuni di lui versi, posti dietro alle Lettere Vergeriane nel Codice Ms. presso il ch. Sig. Ab. Brunacci; oltrecchè ancor l'operetta stessa piena di documenti tratti dagli antichi Autori Latini, abbastanza si rende pregevole. Accresce il pregio al nostro Codice la scrittura, ch'è bellissima, e di mano dello stesso Vergerio, essendo la medesima d'altro Codice dell'opera del Zabarella *De Felicitate*, esistente in Padova presso il Sig. Co. Lionessa, alla fine del quale si legge in questa manie-

12: Consummatus 1400. 14. Kal. Nov.
 in Monasterio Pratalea, ubi dum in Studio Patavii vacaretur a Lectionibus, commorabar; & est situm in agro Patavino, secus Patavium septem passuum millibus, aut circiter; cui nunc praesidet Pater Reverendissimus D. Joannes de Ubaldinis, Decretorum Doctor eximius, ac morum honestate praeclarissimus. Hoc opus inscripsit mihi idem D. Franciscus (Zabarella) Vir, ut in Jure facile omnium princeps, ita in ceteris scientia, atque eloquentia praeclarissimus; cui dignas agere gratias non satis queo, cum ob hoc, tum & alia in me beneficia: quae tot extant, ut nedum remunerare, sed ne renumerare quidem possim. Petrus Paulus Vergerius de Justinopoli scripsit haec.

LXXIV.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

Liber Sicconis Polentoni de Confessione, ad Patrem Reverendissimum D. Petrum Donatum, Episcopum Paduanum. Com. *Levavi oculos meos, &c. Hoc namque Psalmista versu, &c.*

[Ono.

Onorevole posto fra i Letterati del Secolo XV. tiene Siccone Polentone Padovano; il quale, come da' suoi scritti s' impara, fu pure uomo di pietà singolare. Fec' egli i suoi primi studj di Lettere Latine in patria, sotto il celebre Grammatico di que' tempi Giovanni Malpaghini da Ravenna (*Mebus in pref. ad Epist. Amb. Camald. p. 139.*) che pubblicamente le insegnava, e colla virtù sua si fece strada al decoroso uffizio di Cancelliere di Padova. Gli affari però di questo incarico non l' occuparono in tal maniera, che non attendesse di proposito ancor alle Lettere. In fatti ei compose una grand' opera intorno agl' illustri Scrittori Latini; la quale in dieciotto libri divisa, indirizzò a Polidoro suo figlio. Benchè in essa per difetto di Critica, a que' tempi appena nota, più narrazioni false v' inserisce intorno agli antichi Autori; è però piena di belle notizie intorno agli altri, che sono fioriti in tempi a lui vicini. Non v' è dubbio perciò, che se fosse stata messa a stampa, come aveva promesso di fare Giovanni Errardo Kappio, sopra un Codice del Barone Giovanni Dieteric da Scoenberg, non avremmo avuti di gran lumi per la Storia Letteraria. Niente-

dimeno più testi a mano della medesima s'incontrano nelle Librerie d'Italia; cioè in Milano nell'Ambrogiana, e presso gli eredi del Marchese Vercellino Maria Visconti; in Firenze nella Riccardiana; in Torino nella Regia; ed in Roma nella Vaticana, e nell'Ottoboniana: i quali testi furono sovente adoperati per illustrare qualche Latino Scrittore. Un altro esemplare ancora nel passato secolo serbavasi in Padova, nella Libreria di S. Giovanni di Verdara, come riferisce il Tommasino (*Bibl. Pat. mss. p. 17.*) il quale poi nel *Petrarcha Redivivus* della seconda edizione, pubblicò come cosa inedita la Vita del Petrarca, scritta dal Polentone ne' suoi Libri degli Scrittori Latini; mentre fino dal Secolo XV. era stata stampata in forma di ottavo, senza nome d'autore, o data veruna: e di quest'edizione trovavene un esemplare presso il Signor Amedeo Svajr. Nel primo Libro degli Scrittori Latini, che sta in un Codice miscellaneo della Libreria di Santa Giustina di Padova, così scrive Siccone al figlio Polidoro: *Scripti ad amicos in Orationes Ciceronis argumenta quædam; scripti de ratione studendi; scripti de Lege Bibia plenam joco & risu Catiniam. En-*

runt

runt quoque, si dabitur otium, quæ propitio ac bene favente Deo, Deique filio Jesu Christo, ad te, qui filiorum major es natu, quæ ad Hippolitum, quæ ad Modestum, qui jus profitetur Civile, quæ ad Prudentium, quæ ad Justinum, quæ ad Lazarum, ingenii docilis, ac optimæ indolis, quæ denique ad Gregorium infantem atque puellum, scribam. E veramente fu uomo di parola. A Modesto indirizzò sei Libri Latini di Esempli, veduti mss. dal Tommasino a S. Giovanni di Verdara (*Lib. cit. p. 20*) e la Vita di S. Antonio di Padova, che fu stampata nel 1476. in 4. per opera di Bartolommeo Valdezocco, in Padova stessa; come si può raccogliere da certe lettere iniziali poste alla fine del libro. A Lazaro, dic'egli stesso in una Lettera ad incerto, pubblicata con altra sua dietro all'opuscolo di Sesto Rufo sulle gesta de' Romani, pulitamente stampato nel Secolo XV. in ottavo senza data veruna, che indirizzò le Vite del B. Antonio Pellegrino, e della B. Elena Enselmina: le quali manoscritte erano presso Giambattista Fichetto in Padova (*Tom. Lib. cit. p. 123.*) Agli altri figli suoi avrà pure drizzate altre opere, com'è facile il credere. L'opera de Con-

fessione nel nostro Codice contenuta si legge anche in altri Codici della Zeniana, di S. Giorgio Maggiore di Venezia, di S. Gio. di Verdara, e de' Romitani di Padova; senza però che se ne veggia edizione alcuna. Del Polentone, e dell'altre opere di lui, oltre allo Scardeone, discorrono a lungo il Kappio suallegato nella Dissertazione *De Xiccone Polentono Cancellario Patavino, Historiæ Litterariæ Sæc. XV. in Italia Instauratore. Lipsiæ 1733. in 4.* il Zeno nelle Annotazioni alla Bibl. Ital. del Fontanini T. I. p. 358. ed il ch. Sig. Ab. Mehus nella prefazione mentovata di sopra.

LXXV.

COD. CART. IN 4. DEL [SEC. XV.

Sermones Dominicales F. Petri Calo. Com. *Respiciite, & levate capita vestra. Intentio cordis, &c.*

L' Autore nacque in Chioggia, fu Domenicano, e visse nel Secolo XIV. Trovasi annoverato fra gli Scrittori di quell'Ordine dai PP. Echard e Quetif (T. I. p. 511.) i quali fra le opere di lui

lui registrano Sermoni di vario genere; e ciò perchè si trovano mentovati dal Rovetta nella Biblioteca Domenicana; senza però dire dove si trovino. Pare da ciò, che abbiano ad essere inediti.

LXXVI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV

I. *Legendæ Sanctorum . Com. Decollatio Sancti Joannis Baptista, &c.*

E' la seconda parte del Leggendario compilato da F. *Jacopo da Voragine* Genovese, dell' Ordine di S. Domenico; opera più volte stampata.

II. *Vita & Passio Sacratissimæ Virginis Eugenæ, & Beatorum Prothi, & Hiacynthi Eunuchorum. Com. Septimo Consulatn suo Commodus Imp. &c.*

E' differente da quella di Simeone Metafraste, che si legge nelle Vite de' SS.

raccolte dal Lippomano e dal Surio, al
giorno xxv. di Dicembre.

III. Prophetia Sibyllæ Erithreæ,
ex Libro VIII. Etymologiarum
Isidori, VIII. Capitulo . Com.
*Exquiritis a me, o illustrissima,
turba, &c.*

Sant' Isidoro in questo luogo non fa
altro che accennare la Sibilla Eritrea.
La Profezia, che già è apocrifa, tro-
vasi in più luoghi, indicati dal Fabri-
zio nella Biblioteca Greca T. I. p. 230.
B. (3).

LXXVII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

. I. Expositio Haly Haben Ro-
doan super Quadripartitum Pto-
lomæi . Com. Dixit Ægidius de
Thebaldis Lombardus, de Civi-
tate Parmensi. *Scire & intellige-
re gloriosum est, &c. Verba, quæ
dixit sapiens, &c.*

E' il Commento di quell' Arabo sopra l' opera di Tolomeo, recato dall' originale nello Spagnuolo, per comando di Alfonso Re di Castiglia, l' *Astronomo*, poi dallo Spagnuolo fatto Latino per opera di quell' Egidio da Parma; come si dice nel Prologo. Alla fine si legge: *Explicit Commentum Haly super Libros quatuor Tractatum Ptolomæi Peleusani, scriptum Venetiis 1449. & finitum die 8. Octobris, per me Andream Bonum Physicum, Artium & Medicinæ Doctorem.*

II. Liber Centiloquii Ptolomæi, cum Commento Haly. Com. *Jam scripsi tibi, &c.*

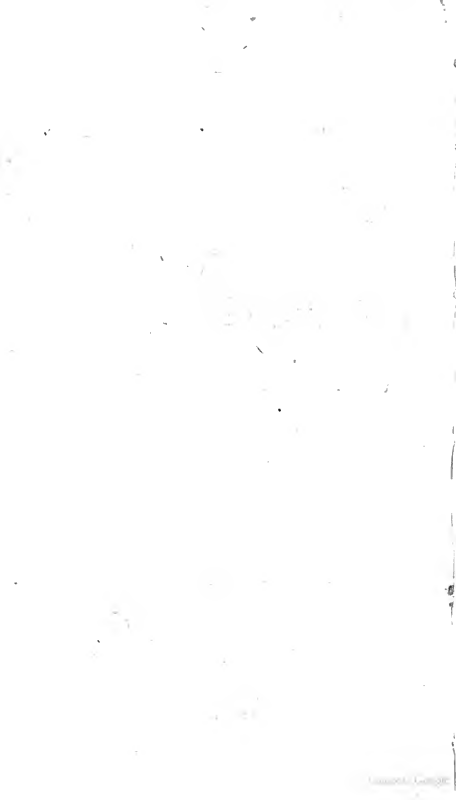
Fu scritto l' anno 1450. Il Codice era d' Antonio Querengo, illustre Canonico di Padova, notato sul primo foglio; ed è lo stesso che si accenna dal Tommasino (*Bibl. Pat. mss. p. 88.*) com' esistente presso il Canonico Flavio Querengo, Pub. Prof. di Filosofia Morale in Padova.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Liber de Astronomia . Com.
Spera Cæli quater senis boris, &c.

In questo si riferisce un Dialogo fra Nemroch Discepolo, e Gioancone Maestro, intorno a materie d' Astronomia ; senza che vi si veda l'Autore , che forse fu qualche Arabo. Vi sono molte figure appartenenti alla materia trattata, dipinte con grande semplicità.

CODICI
VOLGARI



I.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVI.

Li sette Salmi Penitenziali del
santissimo Poeta Davitte, dichia-
riti in lingua volgare da Messer
Bartolommeo Mariscotti . Com.
A grandissima ragione, &c.

Scrisse quest' Opera, la quale io credo
inedita, il Mariscotti verso la metà del
Secolo decimosesto . L' Autore fu depu-
tato dal Vescovo di Faenza, a cui era
soggetto (perchè i Mariscotti son di
Marradi in Romagna), a fare un' Ora-
zione nella Sinodo di Faenza *De Uti-
litate Tridentini Concilii*, impressa in Fi-
renze in 4. 1565.

II.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XVI.

Regola di Sancto Augustino .
Com. *Infra tutte le altre cose,*
&c.

In

In questo Codice si contiene la Regola di S. Agostino tradotta in Italiano; alla quale sono aggiunte le dichiarazioni per uso delle Monache di S. Luca di Firenze, distese da Giovanni Tesoriere della Chiesa Fiorentina, e Vicario del Vescovo di quella Città Lotario della Tosa; che, giusta l'Ughelli, ebbe quel Vescovado dal 1302. fino al 1309. E per verità la dettatura si scorge essere di quei tempi.

Nel fine si trova : *Inanzi a questo Sermone è scripto la regola di Sancto Augustino, & Constitutione chavate di detta Regola : il quale libro he delle Monache di S. Luca di Firenze, & scripto l'anno MDXXXII.*

III.

COD. MEMB. IN 16. DEL SEC. XV.

Istruzione de' Sacerdoti, ovvero Somma di S. Antonino. Com. *Curam illius habe. Queste parole, &c.*

Questa è opera già più volte stampata

137

pata . Noi ne vedemmo un' edizione
fatta in Firenze nel 1493. in 4.

IV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Somma di Penitenza . Com.
Imperciocchè in le Confessioni, &c.

Questa è una Traduzione di qualche
opera scritta per istruzione de' Confes-
sori . Alla fine si legge così : *Finisce*
la Somma de penitentia tratta in vul-
gare per me Frate Jacomo Monacho dell'
ordine de' Camaldoli in lo Castello de la
Isola Pianese in lo Contado de Urbino
adi 4. Settembre 1416.

V.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XIV.

Quadriga Spirituale. Com. *Di-*
ce lo Apostolo : Quello che non
sa, cioè le cose necessarie alla sa-
lute, &c.

Arvegnachè , quest' opera nel nostro
Co-

Codice non abbia nome di autore, troviamo però in altra antica copia della Quadriga, che sta in potere di privata persona, esser egli un *Fra Niccolò da Osimo*, Francescano Osservante, il quale è onorevolmente ricordato dal Wadingo negli Annali de' Francescani (*T. VIII. p. 333. n. 12. sec. ed.*) e fu della famiglia *de' Romani*, come ivi è detto. Tuttavia il Tommasino nelle Biblioteche manoscritte di Venezia (*p. 30.*) riferisce la Quadriga stessa com' esistente in un testo a penna della Libreria di S. Pietro Martire in Murano, e ne fa autore un Giovanni Luxia Veneziano: ma questi non ne avrà fatto che la copia. Una tal opera fu anche da noi veduta in qualche stampa del Secolo XV. ma perchè ciò avvenne da qualche anno, ne allora l'abbiamo in verun modo registrata, non sapremmo accennarla.

VI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

I. Istoria dell' Indulgenza di S. Maria della Porziuncula, scritta da Frate Francesco de' Bartoli

139
li d' Affifi , Francescano . Com.
Frate Ugo da Castello , &c.

Questo Frate Francesco si nomina fra gl' illustri Francescani dal Wadingo negli Annali di quell'Ordine, all' anno 1328. e dal Giacobilli nella Biblioteca dell' Umbria, si dice autore di qualche altra cosa . Se sia inedita questa Storia non sappiamo dirlo; ma certo è , che non merita che vi si adoperi diligenza per investigarlo , essendo essa opera di poco pregio .

II. Leggenda della Vita di S. Francesco , scritta per tre compagni di esso, cioè F. Leone, F. Rufino, e F. Angelo. Com. *Venerando in Cristo Padre* , &c.

Questa Leggenda già sarà pubblicata; noi però non la trovammo.

VII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Leggenda di Santa Chiara Vergine .

gine, Com. *Essendo pervenuto nell' ultima età, &c.*

A questa Leggenda servì di originale quella, che latinamente scritta da ignoto autore, pochi anni appresso alla morte della Santa, si legge nel Surio, e più corretta negli Atti de' Santi dai Bollandisti raccolti (*Tom. II. August. p. 754.*) Non è però un esatto volgarizzamento, ma piuttosto una Parafrasi, con pulitezza di stile composta da un qualche Toscano nel Secolo sedicesimo, ne mai pubblicata. Il Codice appartenne al Monastero di S. Margherita d'Arezzo; e fu scritto nel 1569.

VIII.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XV.

I. Libro di S. Giovanni Grisostomo scritto a Dimitrio Vescovo, mostrando come si dee venire a compunzione. Com. *Quando io considero, o beato Dimitrio, se si spesso ed importunamente, &c.*

Que.

Questo è un Volgarizzamento inedito, fatto da qualche Toscano Scrittore nel sec. XV. dal quale sono tratti que' Capitoli sul venire a compunzione, che trovansi manoscritti nella Libreria di S. Lorenzo di Firenze, ed anco presso il Sig. Marchese Gabriello Riccardi; come scrive l'Ab. Villa nelle giunte alla Biblioteca de' Volgarizzamenti dell' Argelati. T. IV. P. II. p. 514.

II. Trattato di S. Giovanni Grisostomo, come revoca ed invita a penitenza un suo amico, che aveva nome Demofilo, che era disviato, e che soleva effere molto perfetto. Com. *Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lacrymarum? Quella parola, la quale disse Geremia, &c.*

Da questo Volgarizzamento sembra pure, che sieno tratti gli altri capitoli di quest'opuscolo del Grisostomo, che, come si legge nelle citate giunte all'Argelati, sono nel Codice Laurenziano già riferito. Il nostro testo si servava
una

una volta nella Libreria de' Signori Rosselli, già del Turco, di Firenze; e di esso ne diede notizia al chiarissimo Lami il Sig. Ab. Giuseppe Pelli, Patrio Fiorentino, con Lettera, che si legge nelle *Novelle Letterarie di Firenze* del 1759. a carte 467.

IX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Prediche di F. Bindo Schelmi da Siena, Agostiniano. Com. *Oggi fratelli miei, &c.*

Questo Autore è ignoto; ne di molto pregio sono le Prediche qui contenute. Sembra che F. Bindo visse nel Secolo XV.

X.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Statuti della Sacra Religione di Malta. Com. *Secondo la veritate, & antique, & sacre Historie, &c.*

Que-

Questi Statuti furono impressi in Latino, in quattro parti, come *Guglielmo Caorsino*, Vicecancelliere della Religione li compilò; e la prima edizione, che ci sia nota, è quella del 1496. di Ulma in foglio, riferita dal Zeno nelle *Diff. Vossiane* (*T. II. p. 226.*) Alla fine del nostro Codice ve ne sono alcuni, che non si trovano in quell'edizione; ma bensì nell'altra di Roma 1556. presso Antonio Blado in foglio. In un Diploma dei 5. Agosto 1493. che precede questi ultimi Statuti nel Codice, il G. M. d'Aubusson dice, che per comando di lui essi erano stati volti in linguaggio Italiano dal Caorsino suddetto. E' perciò verisimile, che costui facesse volgari anche le altre quattro parti degli Statuti. Questa compilazione è differente da quella, che in Italiano fu stampata in foglio in Borgonuovo nel 1719. In altro luogo ci riserbiamo di parlar più a lungo su questa materia; essendo per noi e dilettevole e interessante.

XI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Statuti della Sacra Religione
di S. Giovanni Gerosolimitano.
Com. *La Sacra Religione di S.
Giovanni, &c.*

Questa Compilazione fu più d' una
volta stampata.

XII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

La Storia d' Aleffandro Magno.
Com. *Per antico avanti la ve-
gnuda del Nostro Signore Gesù
Cristo, &c.*

Questa è una compilazione sopra i
fatti d' Aleffandro, tratta da Quinto Cur-
zio, ma senza seguire in tutto questo
Storico; anzi colla giunta di molte fa-
vole quà e là inserite. Sembra opera di
qualche Veneziano, poichè lo stile è
quello che a Venezia nel sec. XV. s' usava,
XIII.

XIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

I. Vulgare Domini Baptistæ de Albertis. Com. *Leggetemi amari, &c.*

Questa è un'opera romanzesca di *Leone Battista Alberti* Fiorentino, la quale fu stampata sotto il titolo di *Deifira*, cioè *la fuga del mal principiato amore*, nel 1471. in 4. senza nota di luogo o stampatore; ed in appresso fu più volte ristampata, come segna il Mazzuchelli negli Scrittori d'Italia. Alla fine si vede l'anno 1509.

II. Dialogo ovvero Contrasto d'Amore. Interlocutori *Antifilo*, e *Filero*, estemporaneamente cantanti. Opera di Giovanni Andrea Garisendi Bolognese.

Questo è un Poema in ottava rima, che comincia:

Diva gentil, nel cui pudico petto &c.
ed è dedicato alla Marchesa Lugrezia d'

G Este

Esse Bentivoglio, con Lettera, che comincia: *Cognoscendo Illūna, ed Eccmā Madonna* &c. Il Garisendi fu un rimatore spiritoso e bizzarro, ma nulla culto, e totalmente rilassato dietro a' difetti dello stile di quegli sconcj, e mal consigliati tempi, ne' quali visse; cioè del Secolo XV. verso la fine, e del principio del seguente. Tal è il giudizio, che ne porta il Crescimbeni nella Storia della Poesia Volgare Vol. II. Part. II. Lib. III. p. 179. dove scrivendo del Garisendi, non fa menzione alcuna del Poema in questo Codice scritto; il quale pure non si rammenta dall'Orlandi negli Scrittori Bolognesi. Eppo veramente è inedito; ed ha in qualche stanza la memoria d'Antonio Tebaldeo Ferrarese, del Magnifico Lorenzo de' Medici, e dell'Unico Aretino, cioè di Bernardo Accolti, tutti e tre celebri Poeti Italiani.

XIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Ottave della Spera, fatte per
Goro Dati Cittadino Fiorentino.
Com.

Al

Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, &c.

Goro di Anastagio Dati Gentiluomo Fiorentino compose queste Ottave; di cui va anche attorno a stampa la Storia di Firenze dall'anno 1380. al 1405. pubblicata dal Sig. Giuseppe Bianchini da Prato, Fir. 1735. ed illustrata con una prefazione; in cui fra le altre cose scrive, che il Dati era ancor vivo nel 1428., e che la vivente famiglia Dati discende da Goro per dritta linea.

Di queste ottave vengono tre edizioni riferite dal sovra nominato Bianchini, e dal Zeno nelle sue Notizie Mss. intorno a' Poeti Italiani. La prima in quattro libri Fir. 1482. La seconda ivi 1513. ad istanza di Ser Pietro Pacini da Pescia; nella quale fu aggiunto il libro V. composto da F. Gio. Maria da Colle, Domenicano. La terza di Venezia 1534. Ma un'altra in quattro libri, fatta nel Secolo XV. in foglio, senza nota alcuna, si trova fra i libri del suddetto Zeno.

Il Crescimbeni nella Storia della Volgare Poesia (T. I. p. 297.) portò un giudizio poco favorevole a Goro, come

G 2 che

che facesse cosa secondo il corrotto Secolo XV.

Il Catalogo de' MSS. della Libreria Riccardi ci fa noto, che in essa serbasi un Codice di mano dell' autore, contenente la prima Cantica di Dante con chiose.

XV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

L' Acerba di Cecco d' Ascoli.
Com.

Oltra non segue più la nostra voglia, &c.

Questo Poema fu stampato nel 1478. in Venezia per Filippo de' Pietri, e Bartolommeo Teo; poi altrove fu ristampato più volte; nè il manoscritto ci presenta varietà notabile dalle stampe. Sul primo foglio v'è una nota postavi da qualche anno, intorno alla morte di Cecco, ovvero *Francesco Stabile d'Ascoli*, che dice così: *In una Cronica manuscritta dall' anno del Signore 423. sino al 1423. in foglio, nello Studio dell' Eccellentissimo Sig. Ovidio Montalbani Bolognese, a carte 24. si trova scritto, che Cecco d' Ascoli*

Ascoli fu fatto ardere in Faenza da Messer Raimondo de' Raimondi da Parma , Podestà di Bologna; il quale poi per aver trattato secretamente con i Signori di Milano d'uccidere Messer Giovanni da Valleggio, allora Signore di Bologna, fu fatto pubblicamente decapitare in Bologna del 1356. adi 11. di Febbraro, insieme con Arrigo figliuolo di Castruccio Signore di Lucca, ed altri.

XVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Viaggio in Gerusalemme di Lionora , Selvaggia , e Beatrice, sotto de' quali nomi si figurano le tre Religioni Ebreja , Maomettana , e Cattolica . Il Prologo com. *Conciosiachè 'l nostro primo Padre , &c.*

Quest'opera è stesa in terza rima , con alcuni dubbj, e risposte in Sonetti; nè si potè scoprirne l'autore. Bene il Codice è inedito, e sembra con molta ragione originale, ed unico.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Libro il quale tratta di Mariscalcheria, facto & composto per Lorenzo da Roma, famiglio del Reverendissimo Padre & Signore Messer Napoleone Cardinale di Sancto Adriano. Il Prologo com. *Intra gli animali, &c.*
L' opera com. *Lo cavallo alcuna volta è caldo di natura, &c.*

Lorenzo Ruzio Romano, Mariscalco del Cardinale Napoleone degli Orsini, pure da Roma, nel Secolo XIV. scrisse quest' opera in latino; che tale la troviamo in un Codice del fu Sig. Apostolo Zeno: ed in quella lingua fu stampata a Parigi nel 1532. come si legge nel Saggio di Storia della Medicina Veterinaria di Antonio Zanon (p. 51.) Il Volgarizzamento in questo Codice contenuto sembra dello stesso Secolo XIV. anzichè del seguente; nè sappiamo, se sia lo stesso, che nel 1543. fu stampato in Venezia da Michele Tramezzino

(Ca-

(*Catal. Lib. Capponi p. 335.*) poichè tal'edizione non fu mai da noi veduta. Nella Biblioteca Baluziana (*P. III. p. 125*) si registra fra i Mss. *Trattato della Marischalcheria per Lorenzo Ruzio*, nè più se ne dice.

II. Libro di certe belle sperimentie & medicine & rimedj a più malattie vegnono alli Caval-
li; le quali sono molto buone & provate. Com. *Al mal del verme*, &c.

Di quest'opera, che serve di giunta a quella del Ruzio, non vediamo l'autore: sembra però, che fosse scritta nel Secolo XIV. nè mai si stampasse. In essa più d'una volta si cita il Ruzio stesso, ed a capi 53. viene allegato un *Libro delle cure di Maestro Gherardino da Firenze*. Nel Codice Zeniano sopraccennato, dopo l'opera del Ruzio, si trova una continuazione scritta parte latino, e parte volgare da un Martino di Bologna: v'è pure un'altra opera Latina di Mascalcia, composta da Uberto di Corte nuova, Conte e Canonico di Bergamo. Ma niuna di queste è quella, che qui si riferisce.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Libro della Marefcalcia , lo quale compofe Meffer Jordano Rufo. Com. *Conciofiacosachè intra tutti gli animali creati , &c.*

Giordano Rufo di Calabria, come alla fine del Codice fi legge, fu Cavaliere e famiglio dell' Imperadore Federigo II. dal quale fu ammaestrato di quelle cose, che in quest' opera si leggono, nel lungo tempo, che al di lui servizio in qualità di Mariscalco si trattenne. Impariamo perciò, che il Rufo è Scrittore del secolo XIII. avendo avuto l' Impero Federigo II. dall'anno 1219. fino al 1250. L'opera fu a que' tempi scritta in Latino, come si vede in un Codice Ms. della Zeniana; nel Secolo XIV. fu voltata in buon Toscano, come la troviamo nel nostro Codice segnato col numero CXVII. fra i Volgari; e nel secolo seguente fu pure fatta la traduzione, che in questo Codice si legge. Se alcuna di queste due traduzioni sia quella, che venne a stampa in Venezia

zia l'anno 1563. in 8. come riferiscono il Cinelli nella Biblioteca volante (Sc. I. p. 39.) ed il Tafuri negli Scrittori Napoletani (T. III. P. IV. p. 281.) non possiamo asserirlo, per non avere alla mano quest'edizione. Daciò si raccoglie, che ancor quest'opera del Ruso merita d'essere annoverata fra quelle, che nella volgare nostra favella furono tradotte, e si riferiscono dall'Argelati nella Biblioteca di simili opere. Fra i testi di lingua citati nel Vocabolario della Crusca, uno se ne riferisce nell'Indice così: *Libro o sia Trattato delle Mascalcie de' Cavalli. Testo a penna, che fu già di Francesco Redi, ora del Balì Gregorio Redi. Alcune volte abbiamo citato anche un' altro testo a penna, ch'è ira' Mss. dell' Accademia.* Quest'opera farà uno di que' due *Trattati de' Cavalli* (se pur non è composta d'ambidue) che sopra testi a penna vengono allegati da Giulio Ottonelli nelle Annotazioni sopra il Vocabolario della Crusca, stampate sotto il nome d'Alessandro Tassoni. Ora cercando noi ne' Volgarizzamenti d'opere di Mascalcia, contenuti in questo, e negli altri due Codici XVII. e CXVII. i pezzi appor-
tati dall'Ottonelli a carte 217. 219. e

273. non li troviamo in luogo alcuno: vediamo perciò, l'opera che fa testo di lingua, esser differente da quelle, che sono ne' nostri Codici. Quando essa non sia quel Libro delle cure di Mastro Gherardino da Firenze, poco addietro mentovato, esser potrebbe quel *Trattato del Cavallo, e della cura delle sue malattie di Mastro Bonifazio*, che in un Codice antico pergameno si serbava nella Libreria del Sig. Giuseppe Valletta in Napoli, e si riferisce nel gran Giornale de' Letterati T. XXIV. p. 89, Avrei di buona voglia desiderato, che taluno di questi miei Libri di Mascalcia quello si fosse, che fa testo di lingua; onde così avessi potuto accrescere il numero de' Codici, che somiglianti testi racchiudono. Poichè di questi per grande fortuna ne potei raccogliere oltre a trenta; della qual cosa in questa Città non si saprebbe ove trovarne altro esempio; ne traggio da ciò qualche consolazione, in luogo di quella, che proverei, se avessi potuto ridurre a compimento la raccolta de' testi a stampa allegati nel Vocabolario; la quale per altro ho sì bene avanzata, e poco mi manca a compire.

XIX.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Ad Civitatem Ferrariæ De præ-
 servatione a peste & ejus cura,
 Michaelis Savonarola Patavi, Il-
 lustrissimi Principis Domini Leo-
 nelli Marchionis Estensis Physi-
 ci. Com. *Nulla cosa è tanto ali-
 nomo acerba, &c.*

Questo bellissimo manoscritto ha qual-
 che nota al margine, e in piè di pagi-
 na, con le rubriche in carattere rosso.
 Ancorchè il titolo sia latino, nondime-
 no l'opera è distesa in volgare, nè si
 fa che sia stampata; mentre lo Scardeo-
 ne nelle Antichità di Padova non la
 nomina, nè il Muratori nella Prefazio-
 ne ad altro Opuscolo del medesimo Sa-
 vonarola *de præclaris Patavii ornamen-*
tis da lui dato fuori (*Script. Rer. Ital.*
T. XXIV.) nè finalmente Giorgio Abra-
 mo Merchlino nell'opera *Lindenius re-*
novatus (p. 623.) ne' quali luoghi si
 parla del Savonarola, e dell'opere sue.

XX.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

Il Libro dell' Amicizia di M. Tullio Cicerone, tradotto da Andrea Cambini, ad Antonio de' Medici . La pistola dedicatoria com. *Trovandomi a questi dì &c.* La traduzione com. *Quinto Muzio Augure soleva con memoria profondissima giocondamente narrare, &c.*

Scrive il P. Negri ne' suoi Fiorentini Scrittori (*a carte 32.*) che questo Cambini di Firenze fioriva verso il 1530. e lasciò alcuni Volgarizzamenti d' antichi autori; de' quali quello, che in questo Codice si trova, se a lui prestare fede vogliamo, si legge stampato assieme colla Storia de' Turchi del Cambini stesso, dell'edizione di Firenze 1537. in 8. Ma il P. Paitoni nella sua Biblioteca de' Volgarizzamenti (*T. I. p. 259.*) ci assicura che avendo egli veduta l' accennata Storia, non trovò alla fine tal traduzione. Sta ella bensì in un manoscritto

to della Gaddiana, ed in altri quattro della Libreria del Marchese Gabriello Riccardi a Firenze; come si legge nelle seconde addizioni alla Biblioteca de' Volgarizzamenti dell' Argelati, a carte 157. Il Codice nostro sembra piuttosto scritto verso la fine del Secolo XV. che nel seguente: e per verità il Cambini fu discepolo di Cristoforo Landini, ed il fiorire di lui cominciò in quel secolo; come si può vedere nello *Specimen Litteraturæ Florentinæ* del Sig. Can. Bandini T. I. p. 201.

XXI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Lezione sopra Dante, fatta nell' Accademia della Crusca dall' Avvocato Gio. Filippo Paperini di Pistoja. Com. *Leggesi appresso a Aristorile, &c.*

Di tale autore niuna menzione fa il P. Zaccaria nella sua Biblioteca Pistojese; e però è da credere, che la lezione sia inedita. Dalle correzioni si vede, che il Codice è originale.

XXII.

XXII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Due Lezioni di Gregorio Livini. Com. *Il discorrere*, &c.

Queste due lezioni sono fatte l'una sopra il Sonetto del Petrarca:

Conobbi quanto il Ciel gli occhi m'aperse, &c.

L'altra per trattare cosa sia più dilettevole, l'imparare, o l'insegnare; e sembrano essere state dette in qualche Accademia della Toscana, verso la fine del secolo sedicesimo. Chi sia Gregorio Livini non posso dirlo sin'ora, avendone inutilmente cercato. Bene il Ms. è originale.

XXIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

I. Parere dell' Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Duca d' Urbino, di gloriosa memoria, Francesco Maria (*della Rovere*)
della

della imparità del nascimento,
del legnaggio, e del grado. Al
Marchese di Polignano. Com.
Per rispondere alli dubbj, &c.

II. Nove dubbj in materia di
cavalleria, istratti dal primo Li-
bro dei Pareri del Fausto (*Ba-
ssiano*) da Longiano. Com. *L'
animo umano, Illustrissima Signo-
re, &c.*

Queste due operette si trovano nella
stampa, che ha per titolo: *Informazio-
ne della causa fra Scipione Vimercato e
Lodovico Birago &c.* 4. 1561. circa.
Sembra però, che la nostra copia fosse
tratta da altro testo a penna.

XXIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Discorso di Monsignor Claudio
Tolomei a Papa Paolo III. *Se
sia bene, che si dichiari Imperiale,
a Francese.* Com. *In tutti li
tempi, &c.*

E

E' opera inedita , e mostra il felice ingegno, e l'eloquente, e colto stile di quell'insigne letterato.

LXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Trattato della Divina Provvidenza, al Clarissimo Signor Francesco Veniero, Luogotenente prestantissimo della Patria del Friuli, del Reverendo P. Maestro Santo Cithinio da Udine, dell'Ordine de' Predicatori. Com. *Il ragionare della somma provvidenza di Dio. &c.*

E' questo l'originale d'un opuscolo inedito, iteso alla foggia de' Scolastici, indiritto dall'autor suo al Luogotenente Veniero, dal quale era stato incaricato di scriverlo; il che fece in Udine l'anno 1568. come alla fine si legge. Il Cithinio, o Cittino che vogliam dire, è noto per avere sostenuto con applauso la Cattedra di Teologia Tommica nello Studio di Padova, dall'anno

1573.

1573. fino al 1582. come registra il Facciolati ne' Fasti di quello Studio P. III. p. 253.

XXVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Cronaca della Città di Padova. Com. *Si legge in alcuni Scrittori antichi, che avanti l'avvenimento di Gesù Cristo, &c.*

Questo è l'originale d'un opera inedita, ch'è divisa in sei Libri. Il primo di essi tratta della fondazione di Padova, e contiene la descrizione della Città e del Territorio, con una compendiosa Storia dal principio di quella, fino all'anno 1510. Il secondo ha la serie delle Famiglie Padovane de' Nobili e Cittadini, mancate fino al secolo XVI. Il terzo ha quella delle Famiglie Nobili assolutamente, ed immediatamente, che a quel tempo esistevano. Il quarto tratta delle Famiglie Nobili semplicemente allora pur esistenti. Il quinto delle Popolari. Ed il sesto di quelle della Fraglia de' Notaj; con un
ap-

appendice dell' altre de' mercatanti principali. L'autore, che da verun luogo non viene a manifestarsi, viveva nel secolo XVI. ed anche negli ultimi anni; come lo dimostra una nota del 1597. ch'ei pose a carte 395. Comechè non manchi d'introdurre nell'opera delle favole, particolarmente intorno all'origine delle famiglie, ed alla discendenza loro; ci fornisce nulladimeno di molte belle notizie intorno alle cose Padovane, tratte da Istromenti, Scritture, ed altre carte di Archivj Pubblici e privati, da Cronache ed antichi Libri: dietro a' quali monumenti egli protesta al cominciare di ciascun libro, che fece il suo lavoro A carte 258. t. v'è la *Serie Cronologica dei Podestà di Vicenza mandati per la Repubblica Padoana, quali sono notati nei Libri della Cancellaria di Commun; i quali furono nel tempo, che i Padoani dominarono Vicenza. In Libro Communis P. Vincen-
tie, signato G. M. car. 7. G. 97. A
carte 367. vi sono Nomina Civium inventa per descriptionem factam de mandato Nob. Dom. Jacobi de Carraria, de anno 1320. 11. Augusti. Tal serie comincia con queste parole: 1320. ad
11. Agosto, nel tempo che Can dalla*

Scala Signor de Verona assediava la Città de Padoa, fu fatta la descrizione de tutta la Città, sì Cittadini, come Popolari, ch'erano da fazione, e ancho de molti de villa; e fu trovato in tutto, ch'erano al numero undese milia cento e trenta. La qual descrizione si ritrova in Libro autentico, in carta membrana, esistente nella Cancellaria della Comunità de Padova. Sono quì sotto descritti, e connumerati li Cittadini, e persone civili, al numero di otto-cento e vinti, senza li fioli, e nepoti. A carte 279. v. è Consilium Nobilium Domorum Paduæ, convocatum per Franciscum Carrariensem, pro componendis rebus cum Venetis, anno 1372. die 12. Aprilis, biniz ex omni progenie. Ed alla fine di questa descrizione si legge così: Suprascripta descriptio fuit inventa in Libro magno autentico, in charta membrana, existente in Cancellaria magna Communitatis Padua, exemplata per spectabilem D. Alexandrum a Vaccis, Notarium didicæ Cancellariæ, prout invenit in una Chronica D. Pauli de Capitibus Vacce; sed autentica periit, propter combustionem Cancellariæ. Delle famiglie ha il nostro Codice non solo gli alberi, ma ancora gli stemmi.

XXVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Discorsi sopra la Vita, virtù, e modo di governare del Grande Carlo Borromeo, Cardinale di S. Prassede, Arcivescovo di Milano, di Prete Giambattista Possentino Mantovano, familiare di detto Signore. Com. *Se chi parla, o scrive, &c.*

Questi Discorsi furono stampati, al dire del Giussano nella prefazione alla sua Vita di S. Carlo.

XXVIII.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVI.

I. Rime d'Incerto. Com.

Scrivo, che son d'amor sforzato, e tratto, &c.

Queste Rime, che per lo più sono
amo-

amoroſe , non furono mai ſtampate ; e l'autore ci manifeſta in un Sonetto , ch'ei s'innamorò negli undici Dicembre 1540. eſſendo d'anni fedici.

II. Il duodecimo Libro dell' Eneida di Virgilio , tradotto in verſo ſciolto. Com.

*Turno veggiendo gl' infratti
Latini, &c.*

Nè meno queſta traduzione , che ſembra dello ſteſſo autore , è a ſtampa. Il reſto è originale.

XXIX.

COD. CART. IN 16. DEL SEC. XVI.

La Sfera di Bernardino Crifolfo da Schio , al molto Magnifico Ser Giacomo Marcello , figliuolo del Magnifico Meſſer Andrea Di Vicenza li 24. Marzo 1553. Com.

*Di cantar nella mente ho gran
deſio, &c.*

E'

E' un Poemetto in verso sciolto, che mai vide la luce. Di Bernardino Crisofolfo v'è un Sonetto a carte 15. delle *Rime di diversi illustri autori in lode della Signora Cintia Tiene Bracciadura*, raccolte da M. Diomede Borgbesi Gentiluomo Sanese 8. Padova 1567. Dello stesso abbiamo ancora trovato due epigrammi Latini; il primo de' quali è in lode di Girolama Colonna d'Aragona, e sta nel Tempio di quella Signora impresso in Padova nel 1568. in 4. l'altro poi si trova colle Rime di Mons. Girolamo Fenaruolo, stampate in Venezia l'anno 1574. in 8. Il Crisofolfo nostro è anco per avventura il medesimo, che volgarizzò la prima Orazione d'Isocrate a Demonico, pubblicata in Venezia nel 1548. in 8. come dice il Zeno nelle Annotazioni alla Biblioteca del Fontanini T. I. p. 150.

XXX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

I. Sonetti, Canzone, e Capitoli della Rev. S. G. R. in laude divine, nuovamente con poca

ca diligentia rivisti, & con manco cura corretti, & dati in luce. Com.

*T' invito meco peccator al
piangere, &c.*

Or non troviamo notizia veruna intorno a questi componimenti, che vengono da qualche Monaca Francescana, come si vede da uno, che comincia:

*Vergine bella, che ti sei degnata,
Nell' Ordin di Francesco conservar-
mi, &c,*

II. Le Rime della Illustrissima Sig. la Sig. Vittoria di Pescara a Cristo. Com.

*Poichè 'l mio Sol d' eterni
raggi cinto, &c.*

Queste si trovano più volte stampate.

III. Rime Spirituali diverse. Com.

*Anima, cui tante grazie ho
donato, &c.*

A

A tutte manca il nome dell'autore; ma per la maggior parte sono di qualche Toscana Poetessa, che nel Codice sovente le ha corrette. In alcune Raccolte di simili componimenti a stampa, non le abbiamo trovate.

XXXI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Commedia senza titolo, ovvero autore. Com. *Egli non fu giammai femmina peggio arrivata di me, &c.*

Dal Sig. Daniele Farsetti mio Fratello, che parimente di simili cose ha dilletto, mi fu regalato questo pregevole MS., ed in oltre una copia d'esso così bene imitante la stampa, che non v'ha occhio, nè vista sì fina, che possa riconoscerla per lavoro di penna. Ora poi questa picciola Commedia (non si sa come) si è intrusa ne' volumi del Macchiavello da Gio: Battista Pasquali ultimamente pubblicati in Venezia; e se quel Librajo avesse prima cercato il nostro parere, non avrebbe con sì poco fon-

fondamento assegnata quell'opera a quell'autore; ma avrebbe intesi i motivi, per cui crediamo, che *Francesco d'Ambra*, che non ha minor riputazione del Segretario Fiorentino, nel fatto della lingua Toscana, l'abbia distesa. Conferma la nostra opinione il Sig. Canonico Bandini nella prefazione all'Opera da lui data fuori con questo titolo: *Collectio Monumentorum ad rem litterariam spectantium*. in Arezzo 1753. il quale facendo il Catalogo delle Opere del Machiavello sì stampate, che inedite, non ragiona punto della Commedia; che sappiamo altresì con fondamento non essere stata mandata mai da Firenze, nè trovarsi in alcuna di quelle Librerie. Concludiamo però, che sia stato trascritto il nostro Codice senza nostra saputa; e perchè ciò è anche stato fatto senza molta intelligenza, si son volute qui aggiungere le seguenti correzioni all'edizione.

Ed.

Ms.

P. 4. l. 9.

a comperare il cavolo,

a comperare del cavolo,

H

P. 5.

P. 5. l. 20.

*per quanto tu hai per quanto tu hai
cara la vita tua, e caro la vita tua e
la grazia mia. la grazia mia.*

P. 8. l. 1.

E s' io non t'interrompeva, E s' io non t'interrompevo,

P. 8. l. 9.

*fi vorrebbe noi donne che fi vorrebbe noi
ne donne,*

P. 9. l. 18.

*nel segreto noi l' avevamo carissimo. nel segreto nostro l'
avremo carissimo.*

P. 10. l. 10.

non m' andarono non m' andarono

P. 13. l. 7.

*lascia il gran di pan lascia il pan di gran
galvello galvello*

P. 14. l. 21.

Cercava d' uno, Cercavo d' uno,

P. 15. l. 14.

*con un mio parente con un nostro paren-
te*

P. 15. l. 17.

*non le può accetta- non le può raccet-
re tare*

P. 15. l. 25.

*io manderò la serva. io manderò là la ser-
va,*

P. 16,

P. 16. l. 6.

perciocchè di cote- perciocchè di Con-
sto vento

P. 31. l. 18.

Sete usciti Sete voi usciti

P. 31. l. ult.

non reggerebbero se- non reggerebbono se-
co gli angeli. co gli angeli.

P. 33. l. 10.

per non dar voi cat- per non dar di voi
tiva fama, cattiva fama,

P. 33. l. 18.

sempre starete in pec- sempre stareste in
cato mortale, peccato mortale,

P. 36. l. 8.

Se voi volete Se voi voleste

XXXII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI

Rime di Frat' Antoniode' Paz-
 zi. Com.

Perch' abbia a te superbe moli
eretto, &c.

Volentieri si vuol far qui menzione
 di Frate Antonio de' Pazzi, e perchè
 fu leggiadro e colto Rimatore Toscano,
 e perchè fu Cavaliere del Sacr' Ordine
 nostro, come molti altri insigni lette-
 H 2 rati,

rati; fra' quali il Caro, ed il gran Cardinale Pietro Bembo, che al dire del Bosio (*T. II. p. 607.*) prese l' abito della Religione per occasione di aver la Commenda di Pola, la quale ora è passata in Giusepadronato di mia Famiglia. Negli anni addietro ebbi gran desiderio di scrivere le Vite de' Cavalieri della Veneranda Lingua d'Italia, che si rendettero chiari per Lettere: ma essendo venuto a mia cognizione, che un Chierico Regolare della Madre di Dio in Napoli avea dilatata quest' idea all' intero Corpo dell' Ordine, e già compilata una Biblioteca in più volumi; mi fu forza del tutto abbandonarne il pensiero. Ad ogni modo qualche cosa stimo ben, che si dica di quest' Antonio; non essendo massimamente ancor venuta alla luce l' Opera testè mentovata.

Fu egli Gentiluomo Fiorentino segnato nel Ruolo de' Cavalieri di S. Giovanni Gerolimitano sotto li 27. Gennajo 1571. come nota F. Bartolommeo del Pozzo (*Ruolo de' Caval. Ger. p. 120.*) Scrive il Zeno nelle sue Notizie mss. sopra i Poeti Italiani: *Del Pazzi Sonetti ventidue ed una Canzone stanno a carte 74-89. della Parte prima della Scelta di Rime di diversi fatta da Pietro Bartoli,*

rolì, dove in capo a detti Componimenti vien qualificato Gran Maestro di Malta; ma nell' Indice posto in fine vien' espresso col suo nome e grado: Frate Antonio de' Pazzì Cavaliere di Malta. In quasi tutti questi Sonetti si lamenta di persecuzioni sofferte, e del suo lungo esilio dalla Patria.

E per verità quasi sempre su tali argomenti si aggirano le Rime di lui, se alcune poche si eccettuano, che in questo Manoscritto contemporaneo all' Autore si comprendono; le quali sono cinquantaquattro Sonetti, e due Canzoni. Queste, come ci forniscono di belle notizie intorno alla sua vita; così ci scuoprano, che venne esiliato da Firenze con maligna cooperazione de' suoi Parenti, e rifuggiatosi in Malta, vi ottenne l' onorevole posto di Cancelliere, ovver di Segretario presso il Gran Maestro; se pur non m'inganna un di lui Sonetto, che comincia:

*Mentre pien di timor piango le tante,
&c.*

Non fu però egli eletto Gran Maestro della Religione, come sulla fede del Crescimbeni, abbenchè abbia confessato il suo inganno, lo registra il P. Negri nella Storia degli Scrittori Fiorentini;

nè tampoco sembra, che sia stato sollevato al grado di Commendatore, come francamente lo asseriscono questi due Scrittori; poichè il Cavaliere del Pozzo ne' suoi Ruoli non fa alcuna menzione di Commenda a lui commessa; quando egli non suole mai omettere tali notizie.

Giano Nicio Eritreo, o sia Giovanni Vittore Rossi, che nella sua prima Pinacoteca al n. 91. diede il meritato posto al Pazzi, ce lo dipinge come persona di grande autorità in materia di nostra Lingua; a cui gli studiosi con piena soddisfazione avessero ricorso ne' dubbj, che intorno ad essa insorgevano; ed inoltre ci scuopre il motivo dell'esilio da lui riportato con queste parole: „*Etiam tum juvenis cum infimularetur contra Franciscum Magnum Etruriæ ducem conjurasse, omnium rerum egens, Mantuæ ignotus, equos viri cujusdam Nobilis mercede curavit.*”

Natale de Conti nelle Storie de' suoi tempi (Lib. XXIX.) riferisce all'anno 1578. la scoperta d'una Congiura di varj Gentiluomini Fiorentini contro Francesco I. de' Medici G. D. di Toscana; e questa forse è quella, della quale il Pazzi imputato complice, ne ha riportato l'esilio.

L' Eri-

L'Eritreo dove termina l'elogio del nostro Autore, ci fa noto, che avendo egli, come uomo versato nelle Matematiche, predetto, che in un tal giorno farebbe morto; laddove questo giunse, ed egli tuttavia era vivo e sano, fu schernito di modo, che abbandonatosi ad una profonda malinconia, indi veracemente se ne morì.

Scipione Ammirato nella Parte 1. p. 95. delle Famiglie Fiorentine annovera il Pazzi fra' Cavalieri Gerosolimitani, ch'erano in vita l'anno 1592., e Paolo Mini nella sua Descrizione di Firenze pubblicata nel 1593. lo ricorda fra' Fiorentini, che allora viveano con fama di eccellenti Poeti.

Quanto alle sue Rime, il Negri citato riferì, ch'erano presso il Magliabechi; il Zeno nelle accennate Notizie le disse esistenti presso Monsignor Marcello Severoli; ed il Crescimbeni le accennò collocate nella Libreria Chigiana.

Oltre le Rime, che nel nostro Manoscritto si leggono, un Sonetto in risposta al Cavalier Marino s'incontra fra le Rime di quel Poeta, ed altro simile fra quelle di M. Ascanio Piccolomini stampate in 4. Siena 1594.

Fra i Sonetti del Varchi (P. II. p.

154. ed. Firenze 1555. in 12.) uno ve n'ha di Anton-Maria Pazio al Varchi stesso, con la risposta di lui; e pare, che debba essere il nostro Cavaliere de' Pazzi. Ben è vero, che visse in quel tempo un Anton-Maria Pazzi da Reggio, che fu letterata persona: ma non si sa, che fosse Poeta, com'è noto che fu versato nella Lingua Greca e nelle Matematiche insegnate da lui in Roma; il che si rileva dalla Lettera Dedicatoria, che Raffaello Bombelli premette ad una sua Opera Algebraica sotto li 22. Giugno 1572.

E' parimenti da vedere, se il Sonetto di Antonio de' Pazzi, che sta nel Tempio al Cardinal Cinthio Aldobrandino (4. Bologna 1600. p. 153.) sia del Pazzi Cavaliere.

Il più volte allegato Negri riferisce, che nella Libreria Riccardi di Firenze nel Tomo XXIX. delle cose rescritte da Antonio di San Gallo, si trovano alcune Stanze del Pazzi in disprezzo delle Donne, alle quali rispose il Tasso. Intorno a queste diremo qualche cosa, descrivendo il Codice segnato col n. XXXVIII. fra i nostri Volgari.

Se due Lettere copiate alla fine del nostro Codice appartengano al medesimo
Auto.

Autore , non si saprebbe indovinarlo ;
mentre in esse non si fa alcun cenno
particolare da venirne in cognizione .
Ch'egli fosse allevato in Venezia , si co-
nosce dal seguente Sonetto , che quì si
riporta , per dare un saggio del suo mo-
do di comporre .

*Se dalle amate , e dolci tue mammelle
Io pargoletto il primo latte presi ,
Venezia mia , e poi tutto mi accesi
Dell'opre tue sì gloriose e belle ,*

*Debbo pur anco le spietate e felle
Fortune tue a pianger sempre intesi
Aver questi occhi , e questi spirti accesi
Per tua salute a supplicar le stelle :*

*Sebben lungi da te , lungi da Flora ,
Madre dell'uno , e l'altro mio parente ,
In dura povertade e in doppio esiglio ,*

*Stanco son sì del danno , e del periglio
Pertanto tempo omai , che l'ultim'ora
Scorgo del corso mio quasi presente*

XXXIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Commedia. I Prigioni di Plauto tradotti dagl' Intronati di Siena. Com. *Grandissima di sventura, &c.*

Non è questa una traduzione dei Prigioni di Plauto, come accenna il titolo; ma bensì una Commedia, ad imitazione di quella di Plauto, lavorata dagl' Intronati. Fra quelle che questi Accademici diedero a stampa, non ci è riuscito di trovarla: è però cosa facile che sia per anco inedita.

XXXIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

L' Affetta. Commedia Rusticale di Bartolommeo Mariscalco, della Congrega de' Rozzi. Com.

Cbi piglia moglie sempre mai l' harà, &c.

Di

Di questa bellissima Rusticale, che al certo dopo la Tancia del Buonarroti tiene il primo posto, il nostro Codice è l'originale; come lo dimostrano le correzioni, che tratto tratto s'incontrano. Io l'ho comprato in Siena l'anno 1751. e dopo cinque anni ritrovandomi a Parigi, ne procurai l'edizione, che ivi si fece sopra una copia cavata da questo Codice. In tale stampa autore della Commedia comparisce un *Bartolommeo Mariscalco*, della Congrega de' Rozzi, come sulla prima faccia del Codice fu scritto, benchè con carattere da quello della Commedia diverso. Ma ora vedo, che nella Memoria intorno ai Rozzi, lavorata sopra i monumenti dell'Accademia dal Segretario della medesima Giuseppe Ab. Fabiani, ed inserita nel Tomo terzo della Nuova Raccolta Calogeriana, a carte 44. ed 87. si fa menzione d'un *Assetta Commedia Rusticale del Prete Francesco Mariani Parroco di Marciano, fra i Rozzi l'Appuntato*, e si dice, che assieme con altro simile componimento lavorato, come l'Assetta, circa il 1624. sta nell'Archivio di quell'Accademia. Sarebbe perciò da vedere, se questa sia una stessa cosa con quella del nostro Codice; e vorrebbe si poi anco rilevare, se

in luogo del Parroco Mariani, della Congrega de' Rozzi, chi pose al nostro Codice il titolo, forse per lo innanzi accorciato, distesamente scrivesse di Bartolomeo Mariscalco, della Congrega de' Rozzi.

XXXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Ottave, Egloghe Pastorali, con alcuni Intermezzi da recitarsi in stile rusticale, fatte da un Accademico Rozzo. MDXCII.

Poichè, come scrive il Zeno nelle Annotazioni alla Biblioteca Italiana del Fontanini (T. I. p. 397.) *le Commedie, le Farse, i Dialoghi, e le altre cose rusticali, che uscirono dalla spiritosa Aduanza dei Rozzi, sono in grandissimo numero, si leggono con piacere, e si cercano con avidità; quì daremo qualche preciso ragguaglio del nostro Codice, massimamente perchè inediti sono i Componimenti in esso contenuti, nè avvi intorno ad essi notizia veruna nella citata Memoria dell' Accademia de' Rozzi,*

I. Ottave ad Apollo. Com.
*Discopre i raggi tuoi lucenti ,
 e chiari, &c.*

Questa è una breve Pastorale composta di otto stanze; cioè due in nome di due Pastori, due altre di due Ninfe, una del Magnifico, un'altra di Zanni, una della Fantefca, ed una finalmente d'Apollo, che a tutti risponde. Altrettante Stanze a un di presso si trovano in sette Pastorali, che seguono, in nome degli accennati col titolo : *Ottave a Diana , a Venere , a Bacco , a Pane , alla Speranza , ad Amore , ed alle Tombe de' Pastori.*

II. Ottave a Pluto . Diversi Concetti. Com.

*Io ti scongiuro , e scongiurar non
 resto, &c.*

Queste al numero di sedici, sono in nome d'un Mago , cui s'attribuiscono un Sonetto, ed una Stanza prima delle Ottave. Avvi pure qualche altra Stanza del Mago a Giove , a Cupido , ad una Maga , &c., e qualche Capitolo ,
 verso.

verso sciolto, e cosa simile dello stesso.

III. Intermezzo, che comincia:
*Porgi picciol fanciullo, alato
Nume, &c.*

E' composto di sette Stanze in nome d' un Mago, d' Amore, del Ministro, d' un cieco, d' un pazzo, e d' un muto.

IV. Fine della Tragedia intitolata *La Delfa*. Com.

*Ombra son io del cieco Re, di
cui, &c.*

V. Fine della Tragedia della *Morte secondo gli Egizj*. Com.

*Brev' ore dopo 'l mondo nato
nacqui, &c.*

VI. Pastorale, che comincia..

*Seguaci miei, che dentro a' petti
umani, &c.*

Gl' Interlocutori sono il senso, l'ozio,

zio, la lascivia, lo sdegno, il furore,
e la gelosia.

VII. Testamento di Aminta.
Com.

*Abi Ninfa! Erasti lingua.. Abi
fiera, abi tigre! &c.*

(Non vi parla che Aminta, ed una
voce dentro...

VIII. Dialogo tra il Mago e
l'Innamorato nella spada morta-
le. Com.

*Abi giovine infelice! abi sfor-
tunato! &c.*

IX. Egloga d' un capriccio d'
un fiore incantato. Com.

*Tutte le valli, e le campagne,
e tutti*

*Della felice Arcadia i monti,
e i boschi, &c.*

E' una bella e compiuta Pastorale, in
tre Atti divisa, ciascheduno de' quali ha
quattro Scene, e gl' Interlocutori sono
Aminta, Filli, Licinia, e Corimbo.

Vi

Vi sono poi sparse nel Codice delle composizioni varie, come qualche Sonetto, Madrigale, o Stanza di rusticale soggetto.

XXXVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Gli Scambj. Commedia dell' Aperto, Accademico Intronato. Com. *Maravigliomi affai*, *Sig. Tiberio*, &c.

Questo è un Codice originale, come lo dichiarano le tante correzioni, e postille, che di sovente s' incontrano. La Commedia non ha titolo alcuno: l'abbiamo però trovata impressa nella Parte II. delle Commedie degli Accademici Intronati, stampate in Siena l'anno 1611, dove ritoccata dall'autore, ha questo titolo: *Gli Scambj. Commedia dell' Aperto, Accademico Intronato, rappresentata in Siena dall'onoratissima Università de' Scolari, l'anno 1574.* Dal catalogo poi degli Accademici, aggiunto alle Commedie accennate, impariamo, che *Belisario Bulgarrini* Sanese, già noto per altre opere
stam-

stampate, fu quello, che fra gl' Intro-
nati l' *Aperto* si nominava.

XXXVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Il Canzoniere di Bartolommeo
Zacco, Gentiluomo Padovano.
Com.

*L'aver costei perduta e danno
molto, &c.*

Di questo Poeta non abbiamo altr
versi a stampa, oltre i seguenti, che
furono osservati dal Zeno in varie Rac-
colte, e nelle sue Notizie mss. intorno
ai Poeti Italiani, riferiti così: *Zacco*
(*Bartolommeo, Gentiluomo Padovano*)
Sonetto. *Sta a carte 76. del secondo Li-
bro delle Rime di Alessandro Lionardi.*
In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de'
Ferrari, e fratelli. 1550. in 8. Un suo
Epigramma Latino *leggesi avanti le Nuo-
ve Rime di Antonio Boatto 1540. in 8.*
*Rime. Stanno nel Panegirico &c. rac-
colto da Giovanni Fratta pel Dottorato*
di Giuseppe Spinelli 4. Padova 1575.
Sonetti due. *Stanno a carte 226. del*
festa

sesto libro delle Rime di diversi, raccolte da Andrea Arrivabene. Sonetto. Sta a carte 17. del Giardino de' Poeti etc. d' Ippolito Zacconcello. Sonetti tre. Stanno nelle Rime di diversi raccolte da Veronica Franco. Questi Componimenti però non si trovano nel nostro Codice, che ha gran copia di rime del Zacco non mai stampate. Alla fine si trovano alcuni Sonetti, pure inediti, al nostro Poeta indiritti; cioè due di Bartolommeo Arnigio Bresciano, due di Girolamo Cantone da Castelfranco, uno d' Andrea Menichini pure da Castelfranco, uno di Bernardino Tomitano da Padova, due di Veronica Franco Veneziana, uno di Bartolommeo Grana, e finalmente due d' Incerto. Scrisse il Zacco stesso in volgare anche la Storia di Padova; la quale da Mons. Tommasino si rammenta con lode com' esistente presso di lui (*Bibl. Patav. mss. p. 130.*) D' essa ora n' abbiamo due copie del sec. XVI. l' una fra i libri de' PP. Carmelitani Scalzi di questa Città; e l' altra in Padova, presso il Dottore Antonbonaventura Sberti. Lo Scardeone fece onorevole ricordanza del Zacco (*p. 26. ed. Basil.*) con queste parole: *Quid non speratur de Bartholomæo Zacco, hujus novæ Academicæ*

miæ (degli Elevati) Principe, qui in omni præstantissimarum artium genere excellit? E nell' Epitaffio, che gli fu posto, dove si dice morto nel 1585. viene chiamato Poësis, Eloquentiæ, ceterarumque bonarum artium studiis valde clarus.

XXXVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Rime varie d' Alessandro Adimari, di F. Alfonso de' Pazzi, di Torquato Tasso, d' Alessandro Ginori, e di Marco Lamberti. Com.

Tosto che di mirar ebbi ardimento, &c.

Dell' Adimari vi sono alcune Stanze, ed alcuni Sonetti. Dal Catalogo, che fa, delle Opere poetiche di lui il Mazzuchelli (*T. I. degli Scrittori d' Italia*) non si rileva, che le Stanze sieno state mai pubblicate. I Sonetti lo possono essere; giacchè varie raccolte di quelli furono dall' autor date fuori.

Le Rime però di Alessandro Ginori, e Mar-

e Marco Lamberti, di cui fa menzione il Negri negli Scrittori Fiorentini, sono inedite.

Quanto poi a quelle del Pazzi, conviene osservare, che Alfonso, sotto il di cui nome vengono registrate, non fu mai Cavaliere, nè mai si chiamò Frate Alfonso de' Pazzi, ne visse tampoco quando fioriva Torquato Tasso; del quale tuttavia in questo MS. si conservano otto Stanze inedite, che rispondono ad altrettante, parimente inedite, composte dal Pazzi in biasimo delle Donne; mentre Alfonso sopra detto, come si ha dall' Iscrizione sepolcrale, rapportata da Anton-Maria Biscioni nelle Annotazioni alle Rime del Lasca (T. I. p. 314. ed. Fir. 1741.) morì nel 1555, e Torquato Tasso nacque nel 1544. Se si vuol prestar fede allo spesso da noi nominato Negri, le Stanze non debbono attribuirsi ad Alfonso; ma ad Antonio de' Pazzi, il quale fu Cavaliere di Malta, ed a tempi del Tasso fiorì, e di cui s'è parlato al Codice XXXII.

Le Stanze del Pazzi cominciano:

Fuggite, o Muse, dall' aspetto nostro, &c.

Quelle del Tasso cominciano:

Venite, o Muse, al cospetto nostro, &c.

Il Codice, che qui si descrive, fu copiato nel 1639. da Gabriello Zuti. Questo Cittadino Fiorentino si diletto di scrivere. Un simile ricordo è in un Commentario di Lodovico Guicciardini, e dice: *Di Gabriello di Orlando Zuti li 6. Agosto 1636*: come ci avvisò il Sig. Manni con Lettera.

XXXIX.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVII.

L'Util pazzia. Favola pastorale di Marco del Papa. Com.

*Non sò, se al primo aspetto,
&c.*

Marco di Lodovico del Papa fu da Empoli, Castello ragguardevole, posto in mezzo fra Pisa, e Firenze; e nelle Storie Fiorentine assai nominato. Fu egli Padre del famoso Giuseppe del Papa, Archiatro della Corte di Toscana, Pubblico Lettore di Medicina in Pisa, ed Accademico della Crusca. Tanto si legge nell'elogio di quest'ultimo, premesso a suoi Consulti nell' Edizione di Roma del 1743. in due Tomi in 4.

La

La Favola Pastorale è inedita , anzi ignota ; ed il Codice viene immediatamente dalla mano dell' autore .

XL.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVIII.

Il Callisto , ovvero il Peccatore pentito , di Michele Francesco Aleffi . Trattenimento Scenico. Com. *Son Padre* , &c.

Nè di quest' opera , nè dell' Autore fa menzione alcuna il Sig. Co: Mazzuchelli negli Scrittori d' Italia . (T. I. P. I.) dove parla di molti Letterati Perugini della Famiglia Aleffi .

XLI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Drammi, ed altri Componimenti di D. Paolo Maria Sprinati, Fiorentino , Monaco Olivetano. Com.

Cb' io mi sia , se non lo scuopro , &c.

Il primo di questi Drammi, dei quali alcuni sono in prosa, ed altri in verso, ha per titolo *La Zingara scaltra, Opera piacevole*; ed è dedicato all' Illustrissimo Sig. Cosimo Bellucci, con lettera data in Verona 1678. L'autore di tali componimenti non ci è noto per cosa alcuna, che abbia alle stampe; ne si sa, che oltre questo testo, ch' è originale, altro ve ne sia in queste parti.

XLII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Il Carceriere di se medesimo,
Dramma per Musica di Lodovico Adimari Fiorentino. Com.

Pregi d' inutil pompa, &c.

Il testo in più luoghi è corretto di mano dell'autore. Per altro dalla Drammaturgia dell' Allacci si vede stampato in Firenze nel 1681. in 12. e poi altrove ristampato.

XLIII.

XLIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVIII.

I Venti. Poema. Com.
Dell'impegno di Marte,
Della forza del sogno, &c.

Ci è ignoto l'autore, che scrisse questo Poema; ma il Codice è originale, ed apparisce scritto in Firenze, come da alcuni luoghi si raccoglie. Non si dubita, che non sia una Satira sopra il finto combattimento d'armi, che si fa in Pisa, detto *il giuoco del Ponte*. Sopra simile argomento compose Camillo Raniero Borghi, ed intitolò il suo lavoro: *Oplomachia Pisana, ovvero la battaglia del Ponte di Pisa descritta*, in 4. Lucca 1713. Citasi questo libro nel Poema a c. 6. t. ed è perciò, che non lo crediamo quel Poemetto Bernesco sopra lo stesso soggetto, che nella Biblioteca Volante del Cinelli diceasi scritto da un C. Antonio de' Giunti, e stampato nel 1699.

XLIV.

XLIV.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVII.

Poema Teandrico. L'Amor di
ogni Amore, ovvero Iddio fatt'
uomo per far l'uomo Dio. Com.
*L'Amor io canto, d'ogni Amor
l'Amore, &c.*

Questo Poema in ottava rima è originale di *Francesco de' Franchi* Gesuita, come si vede dalla sottoscrizione della Dedicatoria, e dalle correzioni apposte a varj luoghi nel margine; nè trovasi stampato. E' indiritto con un Sonetto *All' Altezza Serenissima della Gran Principessa di Toscana, de' Duchi Serenissimi di Baviera*. Sembra che fosse scritto nel 1696. ma il Codice non ha che la prima parte.

XLV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVIII.

Panegirico fatto da Domenico
I Si-

Signorini Fiorentino, all'Imperadrice Leonora, che morì a' 19. Gennajo. 1720. da lui conosciuta presenzialmente. Com. *Dopo ch'io*, &c.

Questo Panegirico sembra, che fosse composto del 1704. Non fa menzione alcuna dell'autore il Negri negli Scrittori Fiorentini: non perciò riputiamo inedito tal componimento, che per altro non abbiamo mai veduto a stampa; essendo già certo, e noto, che quel Gesuita molti Fiorentini Scrittori, anche illustri, intralascia.

XLVI.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XVII.

Discorso di Guido Antonio Costa, Professore d'Architettura Militare, al Serenissimo Doge Francesco Erizzo, Generalissimo dell'Armata Veneziana contro il Turco; nel quale lo persuade di metter la Croce sulli Stendardi del-

la Repubblica. Com. *Intesi sempre*, &c.

Questo Codice dall'essere pulitamente scritto e legato, pare che sia l'esemplare, che fu donato al Doge medesimo. Peraltro non mi sovviene mai di averlo veduto a stampa. Al Discorso precede una Lettera di Dedica zione al Doge stesso; la quale è in data dei 2. Gennajo 1646. in Bologna.

XLVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Celio di D. Gastone. Dramma di Giacint' Andrea Cigognini, al Serenissimo Sig. Principe Leopoldo di Toscana. Com.

Da sotteranei chiostri, &c.

Questo Codice, avendo sulla coperta le arme di Casa Medici, sembra quello stesso, che dall'autore fu presentato al Principe, cui è dedicato. Al principio d'esso si legge così: *Di quest' opera in varj luoghi ne son levati 250. versi incirca, quali non si canteranno, benchè*

siano quì scritti; ed ogni Atto torna versi 600. ed i versi levati non alterano il soggetto, ne disuniscono il negozio dell'opera. Tal Dramma fu poi stampato in Firenze del 1646. la qual'edizione non abbiamo alle mani, per poterla riscontrare con questo Codice.

XLVIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Fasti Sacri di Siena, stampati in latino dall' Accademia Intornata nell'anno 1660. e tradotti da diversi dell'istessa Accademia. Libro primo. Com. *Non in altro sembiante, &c.*

Questa traduzione è molto bella; ed il libro, ancorchè scritto modernamente, ha vaghissimi ornamenti di penna. Se anche a stampa si trovi, non possiamo dire con certezza, non avendolo mai veduto.

XLIX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Istoria della Francia . Com.
*Origine de' Franchi. Parlerò qui-
 vi, &c.*

Questo è un Compendio della Storia
 di Francia, che arriva fino ai tempi di
 Carlo il Calvo . Alla fine si trova un
 Trattenimento sopra quel Regno, scrit-
 to nel 1655. il quale sembra una par-
 te di qualche opera politica universale .

L.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Ismeno. Tragedia. Com.
*Da miei lontani e solitarj al-
 bergbi, &c.*

Chi copiò questa Tragedia poco s'in-
 tendeva di poesia, mentre storpiò e la-
 cerò molti versi . Nella Drammaturgia
 dell' Allacci (p. 192.) v'ha un Ismeno
 di Gio. Paolo Trappolino Padovano. In
 Pad. per Lorenzo Pasquati 1575. in 8.

Non credo sia la cosa stessa: ma questa sembra cosa più moderna.

LI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

La Cicceide.

Molte sono le edizioni di queste Poesie; è di tutte questo Ms. è più copioso. Ven' ha però una di Napoli assai copiosa, la quale non abbiamo alle mani ora, per farne il confronto.

LII.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XVII.

Le Rime di Francesco Bracciolini da Pistoja. Com.

Perch' invidia non preme, amor non erga, &c.

Queste Rime sono di carattere del medesimo autore, ed hanno i pentimenti, le cancellature, e le correzioni di mano sua. L'approvazione censoria, posta nell'ultima pagina, è scritta di pugno di Mon.

Monignor Giulio Rospigliosi, poi Cardinale, poi Sommo Pontefice col nome di Clemente IX. Monignor Gio. Battista Altieri Vescovo di Camerino, ed allora Vicegerente in Roma, segnato nel fine del foglio per l'*Imprimatur*, fu parimenti Sommo Pontefice, col nome di Clemente X. Onde ancora per tali rispetti e memorie si rende stimabile il volume. Le Poesie del Bracciolini dall'Api vennero in luce in Roma per Lodovico Grignani nel 1639. in 12. e si vede, che quella stampa si è fatta su questo Ms.

LIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Lo scherno degli Dei. Com.

Io che fin or con la matita rossa, &c.

L'autore del Poema in ottava Rima è il Bracciolini, il quale poi viaggiunse sei Canti di più, e lo pubblicò in Firenze per il Mascardi l'anno 1626.

LIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Invenzione Accademica in Dialogo. Com.

*Pur questa verità tu doveresti
Comprender sol pensando, &c.*

Coloro che in quest' operetta tengono i primi posti, sono il *Desideroso*, e l'*Abboccato* Accademici *Insipidi*; i quali già si sa, che ai Rozzi di Siena erano uniti. Del *Desioso* fra gl' *Insipidi* più altri componimenti di simil sorte, come stampati, registra il Sig. Ab. Fabiani nella Memoria sopra tre Accademie di Siena (*Nuova Raccolta Calogeriana T. III. p. 88.*) ed a lui pare, che attribuire pur si debba l' Invenzione, che ha il nostro Codice, scritto senza dubbio per mano dell' Autore. Se al *Desioso Insipido* appartiene, sarà ella cosa inedita.

LV.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVII.

Traduzione & dichiarazione in
otta-

ottava rima degli Emblemi dell'
Alciato. Opera del Sig. Aleffan-
dro Adimari. Com.

*Qual si finge l' Amante, il bel
disprezza , &c.*

Questi non sono gli Emblemi dell'Al-
ciato, ma bensì quelli di *Giorgio Ca-*
merario tradotti, e tal versione dal Maz-
zuchelli, dietro alle Glorie degl' Inco-
gniti, si mette fra le cose inedite dell'
Adimari. Il Codice fu scritto ed indirit-
to nel 1645. da Bartolommeo Allegri,
al Sig. Giulio del, Chiaro.

LVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Narrazione della Repubblica
di Venezia, di Francesco Mar-
caldi Fiorentino. Com. *Dico*
adunque, che il sito di Venezia è
vaghiſſimo, &c.

Il Sig. Apostolo Zeno in un foglio
volante, che si trova in un esemplare
della Venezia del Sanfovino, di prezio-
se annotazioni da lui arricchito, e fra

I 5

i. li-

i libri di quel grand'uomo serbato, fece nota, che tal Narrazione si leggeva manoscritta presso il Marchese Ferdinando Maria Bartolommei, Gentiluomo Fiorentino. Lasciò pure scritto, che la Dedicatoria di essa era *All' Illustrissimo Signor Cavaliere Bagli di Fiorenza, il Signor Baldassarre Suarez*: ma questa interamente non si trova nel nostro Codice. Fra i testi a penna della Libreria di S. Giobbe di questa Città, uno ven' ha di scrittura simile a quella di questo Codice, e del seguente; ed in esso si vede un'altra Narrazione del Marcaldi sul Governo di Genova, scritta nel 1588.

LVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Narrazione della Scozia di Francesco Marcaldi, al Clarissimo Sig. Alvise Priuli. Com. *Avendo fatto, Eccellentissimo Signore, &c.*

Alla fine della pistola Dedicatoria v'è la data di Venezia 17. Aprile 1591. Queste Narrazioni del Marcaldi non sono a stampa; nemmeno l'autore si trova fra gli Scrittori Fiorentini.

LVIII.

LVIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Lettere di varj uomini illustri
al Sig. D. Virginio Orfini Duca
di Bracciano. Com. *Del cortese
uffizio*, &c.

Tutte queste Lettere sono inedite. Ve
ne sono 15. del Card. San Giorgio Cini-
rio Aldobrandino, 7. del Card. Roberto
Ubal dini, 5. del Card. Lanfranco, 62.
del Card. Camillo Borghese, 1. del Card.
Ottavio Acquaviva, 47. di Mons. Alessan-
dro Borghi Vescovo del Borgo a S. Sepol-
cro, 20. di Mons. Guido Bentivoglio, 3.
di Mons. Alessandro Strozzi Arcivescovo
di Fermo, 13. di Mons. Fabio Orsino,
3. di D. Angelo Grillo Ab. Benedittino,
56. di Francesco della Rovere Duca d'
Urbino, 29. del Cavaliere Battista Gua-
rini, 3. d' Alessandro di lui figliuolo, ed
1. di Camillo Guidi. Alla fine un' altra
se ne trova del Card. Alessandro d' Este
ad un figlio di D. Virginio. Da quelle
del Cav. Guarini s' imparano alcune no-
tizie intorno ad esso, le quali non sono

pubbliche . Per esempio , si vede che nel 1607. attrovavasi in Venezia , spedito dal Legato di Ferrara per procurare l'accomodamento d'alcune differenze fra i sudditi Ferraresi , ed i Veneziani ; della qual cosa solo si vede qualche cenno nella Vita del Guarini scritta da Alessandro di lui pronipote , e stampata nel supplimento al gran Giornale de' Letterati d'Italia T. II. p. 180. e seg.

LIX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVIII.

Il Savio operante nell' ozio ,
Opera di Tommaso Giuseppe Farfetti, Patrizio Veneto . Alla Sacra Real Maestà di Cristina Alessandra Regina di Svezia . . Com.
Impresa non men difficile, &c.

L'Autore fu mio Avo ; ed il Codice fu scritto a guisa di stampa dall'ammirabile penna del Sig. Amedeo Mazzoli , che sapeva con quella supplire alle mancanze , che ne' libri stampati per troppa età talvolta s' incontrano , fino ad ingannare la vista , e l'occhio più fino .

E l'originale di quest'opera si conservò
fra i libri del Senatore Jacopo Soranzo,
da cui se ne trasse copia...

LX.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVIII.

Poesie Volgari, e Latine di più
uomini illustri fra i moderni.
Cioè

Di *Gianvicenzo Gravina* sotto il nome di *Bione Crateo* Egloghe otto, il Ciclope; molti Sonetti, anche Fidenziani; e versi Latini; d' *Elpino Menasio*, ovvero di Mons. *Paolo Coardi* Capitolo Fidenziano intitolato: *Objurgazione ad un nobile adolescente, per divellerlo dalle carnali concupiscenze*; dell' Ab. *Venerosi* Canzoni due, l'una in nome della Città di Siena supplicante Iddio, che la voglia liberare da' tremuoti, l'altra al merito del Sig. Antonio Magliabecchi; di *Benedetto Menzini* Ditirambo contro d'Amore; di *Lionardo Girardi* Capitolo al Sig. D. Giorgio Cesarini; d' *Alessandro Guidi* Sonetto in morte di D. Luigi le Cardin; del Card. *Benedetto Pamfili* Sonetto; d'incerti Autori Sonetti al Gravina;

vina, ovvero ad esso spettanti; fra i quali ve ne sono anche di stile Fidenziano. Alcuni di questi componimenti sono a stampa; altri però sono ancor inediti, come facilmente ciascuno può accorgersene.

LXI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVIII.

Due Drammi del Sig. Apostolo Zeno, cioè *L'Antiocbide*, ed il *Cajo Marzio in Minturno*. Il primo com. *Non lontana è la cara*, &c. Il secondo com. *Mario, Giulia*, &c.

Questi non solamente sono inediti; ma la scrittura è anco di pugno del celebre Autore.

LXI I.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Trattato dei segni delle Lettere, cioè dello scriber Lettere.
Com.

Com. *Delle cose, che gli uomini, &c.*

Di quest' opera, che forse si trova anche a stampa, non vediamo l' autore. Un' altra copia scritta nel Secolo XVII. se ne conserva fra i pochi testi a penna della Libreria de' Cherici Regolari di S. Gaetano in Padova.

LXIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Gli Statuti di Montepulciano.
Com. *Il Magnifico Signor Podestà, &c.*

Questi Statuti sono postillati nel margine con note legali da *Carlo Campano*, Giureconsulto di quella patria; che vi pose il suo nome al principio, ed in un luogo fece la seguente nota, *Statuta, quæ posui in Tractatu armorum, sunt annotata hoc signo* ✕ qual segno di fatto trovasi in varj luoghi, dove di arme si tratta. La Compilazione degli Statuti fu fatta sotto il Gran Duca della Toscana Cosimo I. ed anche il Codice fu scritto.

scritto a que' tempi. Dal carattere del Campano sembra, che visse nel Secolo XVI. Niuna notizia però intorno ad esso ho trovata. Non voglio lasciare di far noto, com'egli alla fine del Codice lasciò scritte le seguenti notizie, che talvolta utili esser potrebbero ad alcuno:

De quodam Statuto Montis Politiani facit mentionem Corn. in Conf. 153. lib. 3.

De alio Statuto Montis Politiani facit mentionem D. Marcus de Asinis in lib. R. Conf. 399.

De alio Statuto Montis Politiani idem D. Marcus in lib. 9. Conf. 262.

In Causa D. Euridicis de Monte Politiano consuluit Paris. in Conf. 47. lib. 3.

In Causa cuiusdam Bernardi de Monte Politiano consuluit Baldus in Conf. 170. lib. 4.

LXIV.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XIV.

Cronicha complida e fatta per lo nobile e venerabile homo Mis. Raffain di Charexini dignissimo Chancelier de Veniexia. Com.
Per

*Per chaxion chel tenor de le chof-
se, &c.*

Questo è un antico Volgarizzamento della Cronaca di Raffaino de' Carefini Gran Cancelliere della Repubblica Veneziana, la quale serve di continuazione a quella del Doge Andrea Dandolo. Il testo Latino della medesima sta negli Scrittori delle cose d'Italia pubblicati dal Muratori T. XII. p. 417. e finisce a carte 472. con quelle parole: *qui personaliter interfuerunt, evidentissime constat*, secondochè osservò il Serenissimo Foscarini, d'immortale memoria, nell'opera della Letteratura Veneziana a carte 133. nota 76. Seguono nell'edizione alcune giunte differenti da quelle, che pur si trovano nel nostro Codice; e nel testo parimenti v'è qualche divario. Leggasi per esempio a carte 4. del Ms. che il Doge Andrea Dandolo con lungo assedio in terra ed in mare acquistò Zara: ciò però manca nel testo del Muratori, e vi fu aggiunto a piè della pagina sopra un Codice dell'Ambrogiana. Di questo Volgarizzamento trovasene una copia fatta nel Secolo XVI. fra i Manoscritti della Pubblica Libreria di S.

Mar-

Marco; dove le giunte al testo del Carefini alquanto differiscono dalle nostre. Per altro la traduzione, che viene da Veneziano autore, è opera del sec. XIV, come lo dimostra anche il nostro Codice, che in esso senza dubbio fu scritto. Alla fine v'è un epitaffio di Vittore Pisani, che morì nel 1380. il quale si legge anche presso il Sanudo col. 715. Ed al principio v'è una nota del sec. XVI. che ci mostra possessore del Codice a quel tempo un' *Antonio Pellegrini fu di Mes. Marco, da San Gregorio*, col- lo stemma della casa di lui.

LXV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Cronaca Veneziana d'autore anonimo, che giunge fino all'anno 1443. Com. *Nui vederemo come Attila Flaxellum Dei, &c.*

Nelle notizie dopo il mille quattrocento se ne incontrano molte di buone e precise. Di somigliante Cronaca i Francescani alla Vigna ne hanno un esemplare cartaceo.

LXVI.

LXVI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Cronaca Veneziana in terza rima. Com.

*Nel tempo ch' il pensier gravoso
e tardo, &c.*

L'autore non ispiocca da verun luogo, e nemmeno della Cronaca fa menzione il Foscarini nella *Letteratura Veneziana*, ove di tante opere simili discorre.

Alla fine si trova un' Arringa, ed un' Allocuzione del Doge Tommaso Mocenigo, le quali sono stampate nel Sannudo col. 496. ed ivi pure col. 958.

LXVII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Descrizione del Territorio Veronese. Com. *Il Territorio Veronese è di forma anzi ovada, che oblonga, &c.*

E' co-

II. Descrizione della Città di Verona, particolarmente riguardando alle cose di milizia, stesa da Erasmo Malvicino Fontana, all' Illustrissimo Sig. Francesco Priuli Capitano di Verona nel 1601. *Com. Ricerca il servizio del Principe, &c.*

Scriva lo Storico Andrea Morosini all' anno 1593. che appunto in quell' anno, l' autore di questa Relazione, come uomo di molta perizia nelle militari cose, fu spedito dalla Repubblica nel Friuli, assieme con quattro Senatori, ed alcune altre persone pratiche della milizia, per determinare in qual sito dovesse piantarsi la Fortezza, che poi si fece a Palma.

LXVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

I. Tutti li successi dell' Armata Cristiana e Turchesca del
1571.

1571. Com. *Addi 3. Ottobre 1571.*
essendosi imboscati, &c.

Questa Relazione con gran diligenza fu stesa da qualche persona, ch' era pienamente informata di quella famosa battaglia: non si raccoglie però, che vi fosse presente. L' Autore è Veneziano, o almeno suddito della Repubblica.

II. Breve discorso dell' assedio di Famagosta. Com. *Dopo la partita, &c.*

Questo è un Ragguaglio di qualche Pubblico Rappresentante alla Signoria; ed in esso si descrive l' assedio posto da' Turchi a Famagosta nel 1570. e la virtuosa morte, che da essi soffrì il nostro Marc' Antonio Bragadino.

LXIX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

L' Etica d' Aristotile tradotta in volgare. Com. *Io ho nuovamente ordinato, &c.*

E' un

E' un Volgarizzamento inedito , che non fu fatto sopra il Greco originale; ma bensì sopra una Latina traduzione. Tanto si legge anche presso l'Argelati nella Biblioteca de' Volgarizzamenti (T. I. p. 97.) dove si riferisce questo Codice com'esistente presso il Manni, e si dice, che l'Autore della traduzione Latina viveva a' tempi del Concilio di Costanza. Costui troviamo essere stato *Leonardo Bruni Aretino*, che indirizzò la sua fatica a Papa Martino V. E veramente l'interprete Italiano tradusse non solo il testo d'Aristotile già fatto Latino dal Bruni; ma ancora la prefazione, e la dedicatoria di questo al Papa. Chi fosse l'autore di questo Volgarizzamento, non lo sappiamo: si vede però ch'era Toscano, e forse lo fece del 1464. poichè tal anno si vede alla fine.

LXX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. L' Etica d'Aristotile . Com.
Tutte le cose desiderano alcun bene; e bene è quello, che tutte le cose domandano, &c.

Non

Non è già un Volgarizzamento letterale del testo d'Aristotile; ma bensì un Sommario diviso in dieci libri, come l'Etica sta nel suo originale. Lo stile è puro Toscano, e fiorito; sicchè a ragione può tenerli per lavoro del secolo XIV.

II. Trattato della petizione.
Com. E' sentenza, che fra tutti
li animali, &c.

E' scritto tanto bene, quanto l'opera precedente; non si vede però chi ne fosse l'Autore. Vi sono aggiunte alcune *Sentenze morali* non meno belle per le verità, che racchiudono, di quello che per l'elegante dicitura, colla quale furono scritte.

LXXI.

COD. MEMB. IN 16. DEL SEC. XIV.

Fiori della Somma de' Frati
Predicatori. L'opera Com. Sa-
cramento è di sacra cosa segno,
&c.

F. Bartolommeo de' Granchi da San
Con-

Concordio , nel Contado di Pisa , dell' Ordine Domenicano , che fiorì nel secolo XIV. scrisse latinamente , fra le altre cose , una Somma de' casi di coscienza , nominata , per l' uso grande , che se ne fece , *Bartolina* , *Pisanella* , e *Maestrizza* ; e fu anche nel secolo XV. bene spesso stampata . Nel trecento qualche Toscano Scrittore , creduto dataluni il B. Giovanni dalle Celle , la fece volgare , dandole assieme un ordine diverso da quello , che aveva nell' originale : e perchè un tale Volgarizzamento si è trovato ripieno delle bellezze della lingua , ne fu adottato per testo classico da' Signori Accademici della Crusca . Essendo questa traduzione stata sempre inedita , nella penultima impressione del Vocabolario fu allegata sopra due testi a penna ; l' uno dell' Inferigno , cioè di Bastiano de' Rossi , ora fra i MSS. dell' Accademia ; e l' altro dell' Accademia stessa , che però al presente più non lo possiede ; e forse , come si accenna nelle note all' Indice de' testi citati nell' ultima impressione , è uno di quelli , che si serbano in Firenze nella Riccardiana , ovvero presso i Signori Venturi . Nel secolo stesso del trecento vi fu ancora chi delle cose nella Somma contenute ne fece una Scel-

ra, intitolandola, come a que' tempi s' usava, *Fiori della Somma*. Questa è l' opera, che nel nostro Codice si legge; e collo stesso titolo anche in altro della Laurenziana di Firenze; rammentato dal Montfaucon (*Bibl. Bibl. Mss. p. 292.*) e dall' Argelati (*Bibl. de' Volgariz. T. IV. P. II. p. 532.*) Chi dall' originale Latino facesse questo volgar estratto, è affatto ignoto. Ma dal vedere, che gli esempli portati nel Vocabolario alle voci *bordone*, *celamento*, *viareccio*, ed altre, come presi dal Maestruzzo volgarizzato, s'incontrano appuntino nel nostro Codice, v'è luogo di credere, che sì la traduzione, come i Fiori da uno stesso Toscano Scrittore ci vengano, ed in conseguenza ambedue queste opere siano testo di lingua. Il Prologo del Volgarizzamento, quale trovasi nel Codice Riccardiano fu già pubblicato dal Sig. Dott. Lami nel Catalogo di quella Libreria (p. 272.) Ma perchè dalla relazione del Codice Laurenziano, presso gli accennati Montfaucon, ed Argelati, non s'impara, che in esso a' Fiori sia premesso il Prologo, che leggesi nel nostro Codice; qui lo pubblicheremo, onde maggiormente si confermi ciò, che fino ad ora si è scritto. Dice dunque così:

K

Qua-

Questi sono i Fiori della nobile Somma de' Frati Predicatori, della quale a tua istanzia ragunai le materie, che in essa sono in parte, perchè procede per alfabeto: & ragunai tutti li Sacramenti per se, & peccati mortali per se, & li dieci comandamenti per se; & poi le altre materie posi come mi parse. Tutte le disparazioni, & cose poco utili dicesti, ch'io le lasciassi. Et quanto brevemente potesse, tolsi quello che tenere si dee in ogni materia. Et perchè non sai gramatica, me pregasti, ch'io ogni cosa retraesse in volgare. Et però ti prego, che tu la tenghi celata, acciocchè da' letterati non sia schernita; avvengacchè sia da tuoi pari idioti abbracciata, & ricevuta con molto diletto, perchè è cosa grossa, come sei tu.

LXXII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Lucidario. Dialogo tra Maestro e Discepolo. Com. Sovente fiat m' ha richiesto lo mio discepolo, che io gli disleggassi sententie, che molto sono allacciate, &c.

L'

L' Originale Latino di quest' Opera ,
 ch'è un Catechismo Cristiano, fu stampato in Milano nel 1493. in 4. e tal edizione si riferisce dal Sassi nella Storia tipografico-letteraria di quella Città p. 365. e 506. dove mostra, che l'autore non per anco ci è noto. Dei Volgarizzamenti, che se ne fecero, uno ne abbiamo veduto stampato in Venezia nel 1502. da Giambattista Sessa in 4. il quale in paragone del nostro è assai mancante, e di basso stile. Esso comincia così: *Molte volte m' ha richiesto el mio discipulo, che io gli narrassi sententie, le quali sono molto dubbiose.* Di questo Lucidario v'è pure un'altra edizione in volgare fatta nel 1482. in Bologna per Domenico di Salvestro de' Cini da Montepulciano; la qual' edizione è riferita dall' Orlandi nell' Origine della Stampa a carte 361. Noi, per non averla veduta, non sappiamo dire, se contenga il nostro Volgarizzamento; il quale, essendo steso in buona Toscana favella, meritava la stampa più di quello, che fu dal Sessa pubblicato.

II. Leggenda di Santa Elisabetta figlia del Re d' Ungheria.

K 2

Com.

richità di linguaggio, dall'una e dall'altra differente; e questa sembra essere la nostra. Ch'ella non sia sennon un Volgarizzamento differente dalla Leggenda inserita nell'accennato terzo volume, lo può ciascuno vedere, facendone il paragone. Per esempio nella stampa a carte 269. col. 1. lin. 18. si legge: e avvegnaçchè fosse Pagano, si fue trovato il più misericordioso uomo inverso li poveri, che fosse allora intra tutti li Pagani; e nel nostro Codice sta così: ~~U~~ avvengacchè servisse Paganità, si fue tenuto il più misericordioso inverso li poveri, che fusse allora infra tutti li Pagani, &c.

IV. La Leggenda della Nostra Donna Vergine Maria. Com. Benedetta sia l'ora, nella quale il nostro Signore Gesù Cristo fu nato, &c.

L'Opera è apocrifa, ed alla fine mostra d'essere stata scritta da *Giuseppe d'Arimatea*; la qual cosa è falsa: non si vede però che il Fabrizio nel Codice apocrifo del Nuovo Testamento ne faccia cenno. Il Volgarizzamento è fatica di qualche buon Toscano, che ben

possedeva la lingua: sicchè per questo riguardo potrebbe anche tenerfi per quella *Vita della Madonna*, che sopra un testo a penna, già posseduto da Marcello Adriani, fu allegata nel Vocabolario.

V. Lauda in onore della Beata Vergine. Com.

*O sacra virgo pura,
Di noi salda speranza, &c.*

Non si trova nelle principali Raccolte di simili componimenti, che sono a stampa.

Sino a quì lo Scrittore del Codice fu Giovanni di Barduccio di Cherichino de' Rencognari, il quale v' inferì qualche Orazione alla B. Vergine. Egli trovasi mentovato dal Vasari nella Vita di Donatello (T. I. P. I. p. 330.) e, come ci avvisa il Manni con sua lettera, sedè fra' Priori l'anno 1421. e Gonfaloniere di Giustizia in Firenze l'anno 1430. ed era nato del 1391. a' 19. di febbrajo. V'è inoltre l'anno della scrittura, cioè il 1441.

VI. Leggenda di Santa Margherita. Com. *Dopo la passione e*
la

la resurrezione del nostro Signore Gesù Cristo, e dopo la sua gloriosa Ascensione, quando egli salì in Cielo a riposarsi coll' onnipotente Padre suo, &c.

Citano gli ultimi Compilatori del Vocabolario per testo di lingua un Volgarizzamento della Storia di S. Margherita, già posseduto dal Riscaldato in un Codice manoscritto, che ora sta fra quei dell' Accademia, e servì alla stampa fattane dal Manni in Firenze nel 1734. con altre Vite di Santi. Aggiungono però nelle note, che nella passata impressione del Vocabolario, oltre a quel Volgarizzamento, un altro ne fu allegato, il quale per negligenza non si accennò nell' Indice de' Tetti. Che ciò sia vero, lo scuoprano dal vedere, che alla voce *amarissimamente*, ed altre, s'incontrano degli esempli mancanti nel Volgarizzamento stampato; oltrecchè osservano in quell' impressione alcune volte semplicemente citarsi *Vita di S. Margherita*, ed alcune altre aggiungervisi una *D*. E veramente non vanno errati così discorrendo i Sigg. Vocabolaristi. Il Volgarizzamento citato nella penultima im-

pressione del Vocabolario colla lettera D' è quello, che a stampa si trova nelle accennate Vite di SS. L'altro è quello, che sta nel nostro Codice, non mai pubblicato. Di ciò ne possiamo far piena fede, per aver in esso trovati gli esempj addotti nel Vocabolario alle voci *amarissimamente*, *crudeltà* &c. i quali di fatto mancano nell'altro Volgarizzamento a stampa. D'ambidue questi traduttori ci è ignoto il nome: la Leggenda però falsamente s'attribuisce a Teotimo, come la discorrono i dottissimi PP. Bollandisti (*Act. SS. Mens. Jul. T. V. p. 32. Ed. Antwerp.*) benchè per entro ad essa egli autore si chiami.

VII. Orazione alla B. Vergine Maria. Com. *O intemerata & in eterno benedetta, singulare & incomparabile Vergine Genitrice di Dio Maria, &c.*

Anche questo è un Volgarizzamento uscito da qualche buona penna Toscana; ed è già noto. La giunta di queste due preziose traduzioni ci sembra piuttosto scritta nel Secolo XIV. che nel seguente.

LXXIII.

LXXIII.

COD. CART. IN 16. DEL SEC. XIV.

Li Fioretti del nostro Padre
 Sancto Francesco. Com. *E' pri-
 ma da sapere e considerate, &c.*

Nel picciolo riscontro, che abbiamo
 fatto tra questo Codice, e l'edizione di
 Firenze 1718. citata per testo di lin-
 gua nel Vocabolario, osservammo qual-
 che buona lezione differente dalla Stam-
 pa. Per esempio,

Ed.

Ms.

* P. 1. lin. 3.

*fu conforme**fu conformato*

P. 2. lin. 5.

*di umiltade, e di
timore**di fare, e di teme-
re*

* P. 2. l. 35.

*con pietre, e con fa-
stidio fangoso**con pietre, e con fan-
go*

P. 3. l. 4.

*più costante**più costante, e pazien-
te*

K 5

P. 3.

Ed.

Ms.

P. 3. l. 25.

di porre rimedio *di provvedere, e di da-*
 re rimedio

* P. 4. l. 4.

infino alle tre apri- *nelle tre aperture*
ture

* P. 4. l. 27.

ed era molto ricco *imperocchè era mol-*
 to ricco

LXXIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I Fioretti del nostro glorioso
 Padre Messere Sancto France-
 sco. Com. *In prima è da confide-*
rare, &c.

Le varie lezioni fra quelle del Codi-
 ce ultimamente descritto, che sono se-
 gnate con asterisco, si confermano an-
 che da questo.

LXXV.

LXXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XIV.

Il Libro dei trenta Gradi di San Girolamo. Com. *Lo primo grado*, &c.

Questo Volgarizzamento si trova stampato dal Manni nel 1729. in Firenze; edizione, ch'è citata dal Vocabolario della Crusca. Quì prima del Volgarizzamento s'incontra un preambolo intorno a S. Girolamo, ed al libro de' Gradi; il quale non v'è nell'edizione accennata, e comincia: *Frati charissimi, che aveste volontà*, &c. Il testo poi è dell'edizione più corretto, come per esempio, dove in quella a c. 2.ª lin. 13. si legge: *Se voi non mi credete, voi morirete ne' vostri peccati*; quì sta così: *Se voi in mi credereti, voi sarete salvi; e se voi non mi credereti, voi morirete in li vostri peccati*. Alla fine ancora v'è una giunta, che nell'edizione non si trova.

LXXVI.

COD. CART. IN. 4. DEL SEC. XV.

Le Ammonizioni di S. Girolamo a S. Paula. Com. *Ricordandomi della domanda tua, &c.*

Questo Volgarizzamento, ch'è inedito, forse è lo stesso, che si serba nella Riccardiana di Firenze, e si registra nel Catalogo a stampa. Sebbene non sia testo di lingua; ad ogni modo è un bel tesoro di nostra favella.

LXXVII.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XIV.

Tesoro di Ser Brunetto Latini
Com. *Questo Libro è chiamato
Tesoro, che siccome il Signore, &c.*

A ragione i Signori Vocabolaristi della Crusca citano questo Volgarizzamento per testo di lingua sopra l'edizione fatta in Venezia nel 1533. da Marchiò Sessa in 8. ed inoltre sopra alcuni Ma-
no-

noscritti della Libreria di S. Lorenzo di Firenze; poichè di fatto quell'edizione mal ce lo rappresenta. L'imperfezione di essa si scorge facendone il confronto anche col nostro Codice; il quale tanto più gelosamente da noi si guarda, quanto che, ben esaminata la cosa, troviamo essere lo stesso, che dal Cav. Salviati negli Avvertimenti (*Lib. II. cap. 12.*) viene descritto colle seguenti parole:

„ La copia (*del Tesoro*) stampata è
 „ scorrettissima in ciascuna sua parte,
 „ e non se ne può l'uomo, quasi punto
 „ fidare. Di che certissimo riscontro
 „ si cava da un libretto, dove da quattro
 „ quinti del primo libro si truova
 „ scritto del predetto *Tesoro*: ed è
 „ stracciato il restante, come i capitoli
 „ mostrano della rubrica. Nel qual libretto,
 „ non solamente di più antica
 „ foggia si veggono poco manco, che
 „ tutte le parole, e la legatura, e parlare;
 „ ma quasi in ogni carta assai righe
 „ vi son di più, che nello stampato
 „ non si ritruovano, e talora non
 „ pur righe, ma ragionamenti e discorsi:
 „ senza i quali si vede espresso, ch'è
 „ difettoso il trattato, e mal procede
 „ la continuazione. Perchè è manifesto,
 „ che la copia della stampa in uno
 „ stesso

„ stesso tempo ammodernata, e smozzica-
 „ ta dovette esser da chichè sia. E
 „ creder puossi tanto più fermamente,
 „ quanto questo libretto, del quale da
 „ noi si ragiona, è scritto in carta ed
 „ in lettera, che dugencinquanta anni
 „ mostrano, o poco meno: e nella fine
 „ del primiero capitolo vi si leggono
 „ queste parole: *E per meglio intender-*
 „ *lo, coloro che non fanno il Francesco,*
 „ *si fue tralatato in nostro volgare La-*
 „ *tino per Messer Bono Giamboni.* Ed
 „ essi avuta questa copia dall' ottimo,
 „ e graziosissimo Lasca nostro, della gio-
 „ cosa poesia, e della berniesca piace-
 „ volezza principalissimo crede rimaso ne'
 „ tempi nostri. “ Tanto il Salviati. Ap-
 „ partenne poi questo stesso Codice al Sig.
 „ Manni, presso del quale lo rammenta
 „ il Mazzuchelli nelle annotazioni alla Vi-
 „ ta di Ser Brunetto scritta da Filippo Vil-
 „ lani *a car. 57.* è quest' ultimo possedi-
 „ tore, per l'amicizia che fra noi passa,
 „ si contentò, che assieme con altri suoi
 „ testi a penna, in mio potere venisse.
 „ Fra i Codici della Publica Libreria di
 „ S. Marco, uno ven'ha scritto nel Se-
 „ colo XIV. che contiene il Tesoro reca-
 „ to in volgare nello stesso Secolo per o-
 „ pera d'un Raimondo da Bergamo; pe-
 „ rò

rò con basso stile, ed uso frequente di voci prette Bergamasche.

LXXVIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVIII.

Il Pataffio di Ser Brunetto Latini.. Com..

Squasimoddeo, introque, e affusione.

Questa è una copia moderna, tratta da un Codice, che conservavasi presso il ch. *Antonmaria Salvini*, ed ha molte belle annotazioni dello stesso. Comecchè l'esemplare nostro sia moderno, l'abbiamo voluto riferire, perchè è Testo di lingua, non ancor dato a stampa.. Una copia simile si registra nel Catalogo della Libreria Capponi p. 443. ed altrove pure altre se ne trovano, allo scrivere del Mazzuchelli nelle Annotazioni alle Vite d'uomini illustri Fiorentini, scritte da Filippo Villani (p. 59.) dove molte belle notizie intorno a Brunetto, ed al Tesoro si leggono..

LXXIX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Detti di Secondo Filosofo Ateniese, raccolti per Brunetto Latini. Com. *Secondo Filosofo fu d' Arena, &c.*

Questo è un bel pezzo di testo Toscano, non mai dato a stampa, ne rammentato dal Negri ne' suoi Fiorentini Scrittori. Nel Codice il titolo fu aggiunto all'opera da mano più recente di quella del testo: ma ciò fu fatto sul fondamento di un vecchio Codice Chigiano, che a Brunetto tal opera attribuisce.

II. Deifira di Leone Battista Alberti. Com. *Leggetemi amanti, &c.*

E' l'opera stessa, che si riferì come esistente nel Codice XIII. n. 1. Qui però è alquanto più diffusa.

III. Orazioni di Francesco Filelfo.

lelfo . La prima com. *Euripide Poeta*, &c.

Queste Orazioni , che sono inedite , per la maggior parte furono scritte da recitarsi in nome dei Podestà di Firenze , alla fine del reggimento loro . Le avrà composte il Filelfo quando a Firenze insegnava Lettere Greche e Latine .

IV. Lettera di Lombardo dalla Seta a Messer Guido di Tommaso di Neri . Com. *Non vi maravigliate*, &c. *Da Padova 3. Febbraro 1389.*

L'Autore di questa Lettera è Lombardo da Serigo Padovano , stretto amico del Petrarca ; intorno al quale scrive il Zeno nelle Vossiane (*T. I. p. 26.*) Di lui non sappiamo , che altro vi sia in prosa Italiana , oltre questa Lettera ; la quale è scritta assai bene , ne fu mai data a stampa . E' cosa nuova il vedere , che lo scrittore della stessa alla fine *Lombardo* , anzi *Lomprado dalla Seta* si chiama ; poichè da Serigo comunemente venne appellato . La fami-

miglia di lui fu quella *dal Mulo*, nobile fra le Padovane; come si viene in cognizione anche dal Codice delle cose di Padova, che si è riferito al numero XXVI. Forse poi per qualche causa, che or non vediamo, volgarmente si chiamò *dalla Seta*, ed in latino *a Serico*; donde poi ne nacque, che *da Serigo* venisse detto. Quel Guido, cui la Lettera si trova indiritta, è Fiorentino, più noto sotto il nome di Guido dal Palagio; cui si vedono Lettere del B. Giovanni dalle Celle, fra quelle di Santi e Beati Fiorentini, pubblicate dal ch. Antonmaria Biscioni. Una d'esse, scritta dal B. Giovanni, ha per oggetto di consolare Guido in morte di un figlio di lui; e fu tal argomento è scritta pure quella di Lombardo.

V. Lettera di Messer Giovanni Boccaccio a Messer Pino de' Rossi, sbandito dalla patria. Com. *Io simo Messer Pino, &c.*

Questa Lettera fu prima stampata nel 1487. in Firenze in 4. ma più corretta si trova nell'edizione delle Prose di Dante e del Boccaccio, fatta in Firen-

ze nel 1723. che viene citata nel Vocabolario della Crusca .

VI. Abbozzo del Commento di Francesco Filelfo sul Canzoniere del Petrarca. Com. *Voi ch'ascoltate, &c. Quando il presente Sonetto, &c.*

L'intero Commento del Filelfo è già stampato; anzi ne abbiamo più d'una edizione .

LXXX.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XIV.

I. Trattato d'Albertano della dottrina di tacere e di parlare. Com. *Nel cominciamento O nel mezzo O nel fine, &c.*

Di rado si trova in Codici a penna questo Volgarizzamento , che fa testo di lingua; e da' Vocabolaristi ne viene citata l'edizione di Firenze 1610. ed anche talvolta un Codice manoscritto . Il nostro testo ha inoltre delle buone
le.

lezioni, che da quella stampa son differenti. Per esempio dove a carte 191. della stessa si legge: *Imperocchè queste parole sono gravi e generali, e generalmente hanno scurità in loro; nel manoscritto si legge: Imperciocchè queste sei parole sono molto poderose, & sono generali, & generalità ha in se iscurità.* E dove la stampa continua: *di quella poca scienza, che Dio mi ha mostrata, sì te le mostrerò più brevemente, ch'io potrò; il nostro testo segue: abbo in proponimento di mostrarle in parte, come che Dio mi darà la grazia.*

II. Sententiæ Tullii, & Senecæ, & aliqua dicta Aristotelis. Com. *Di tutte cose col amico delibera, &c.*

Quest'opera non è altro, che la giunta agli Ammaestramenti degli Antichi, compilati da F. Bartolommeo da S. Concordio, che forse vi fece anche la giunta. E' pure testo di lingua, citato sopra l'edizione del 1734. fatta in Firenze. Fra questa ed il nostro Codice v'è qualche buona varietà.

III. Trattato di ben vivere .
 Com. *Ogne arte O' ogne doctrina
 O' ogne operatione . Fin. O' per-
 chè le legge s' assomeliano all' usan-
 ze .*

Veramente quest' operetta nel Codice non porta titolo alcuno : l' abbiamo però così nominata , perchè della maniera di ben vivere in essa si parla . Dal vederla scritta con ottimo ed antico stile , entriamo in sospetto ragionevole , ch' ella sia uno di que' Libri , che manoscritti s' allegano nel Vocabolario co' titoli di *Trattato di ben vivere* , e di *Trattato delle virtù , e de' vizj* .

LXXXI.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XIV.

La Rettorica nuova di Tullio traslatata di Grammatica in volgare per Fra Guidotto da Bologna . Com. *Nel tempo , che signoreggiava , &c.*

Non è già questa una traduzione letteraria.

terale, ma bensì un compendio dei due Libri di Cicerone *de Inventione*; lavoro del Cavaliere Fra Galeotto, ovver Guidotto Guidotti da Bologna, che fioriva nel secolo XIII. Il ch. Sig. Marchese Maffei negl' Italiani Traduttori (p. 42.) dice, che tal opera è del 1257. e veramente la dedicazione è scritta a Manfredi Re di Sicilia, che morì l'anno 1265. ovvero il seguente. Essa è testo di lingua; e nel Vocabolario ne viene allegata l'ultima edizione, dataci dal Sig. Manni in Firenze nel 1734. in 4. assieme coll' Etica d' Aristotile. Gran differenza si trova fra quest' edizione, ed il nostro Codice; sicchè troppo lunga cosa farebbe, se quì si riferisse; ed è poi stato osservato dall'eruditissimo editore (a carte XIV. e XV. della Prefazione) che tale differenza non di rado si trova. Vuolsi solamente far cenno, che laddove nell' edizione a carte 67. nel Prologo si legge così: *cotanto è l' uno uomo migliore, che l' altro in ciò, che sa favellare meglio, e saviamente:* nel manoscritto s'aggiunge: *che tuttochè la reinale pecunia sia mantello, il quale molti vizj ricuopre fra le genti; non fa ricoperta di colui, che non sa ben dire.*

Lorenzo Giuntini Fiorentino, che al principio del Codice ha due Sonetti, è autore di poco merito, come anche dagli stessi si vede.

LXXXII.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

I. L'Ordine della Vita Cristiana secondo le sentenze delli Santi Padri, in quelle cose, che deve far l'anima & il corpo, compilato da Frate Simone da Cassia, dell'Ordine delli Frati Eremitani di S. Agostino, intorno alli anni Domini MCCCXXXIII. quando predicava in Firenze. *Com. Conciosiacosachè Dio creasse l'uomo in anima, e in corpo, &c.*

Questa è opera menzionata dal Manni nella prefazione al Tomo quarto delle Vite de' Santi (p. XIII.) e da Mons. Bottari pure nella prefazione alla Disciplina degli Spirituali del Cavalca (p. XXIII.) il primo de' quali la vide presso il Sig. Canonico Salvino Salvini, e l'al-

l'altro la cita com' esistente in un Codice di Santa Maria Novella di Firenze. Nella Riccardiana se ne trovano due altre copie; come dal Catalogo a stampa si vede. Di F. Simone cita il Vocabolario la Spolizione dei Vangeli; e ciò sopra testi a mano. Ven' ha però un' edizione di Firenze 1496. in foglio; la quale, perchè troppo scorretta, non si sarà adoperata da' Vocabolaristi.

II. La Storia dei Santi Barlaam e Giosafat. Com. *Recita Giovanni Damasceno, il quale con grande studio, &c.*

E' notabilmente varia non solo dall' edizione di Roma 1734. ma anche dagli altri testi, che abbiamo.

LXXXIII.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XIV.

Questo è el Libro dei temporali in focinto. De le corruptioni dei tempi. Com. *Quando la Luna*

Luna è XXX. dì, la pianeta entra a XXII. dì, &c.

Non si è potuto ben venire in cognizione, se questo testo sia, com'esser potrebbe, quello, che nel Vocabolario della Crusca si cita, con questo titolo posto nell'Indice: *Libro o sia Trattato d'Astrologia. Testo a penna, che fu già di Giambattista Strozzi.*

LXXXIV.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

I. Trattato di Giovanni Mesue sopra le Medicine particolari. Com. *In nome di Dio misericordioso, &c.*

Questo Trattato assieme coll'altro dello stesso Mesue della Consolazione delle malattie, recato pure in buon Toscano, venne a stampa in Milano, nel 1475. presso Giovanni Vurster di Kempten; nella qual'edizione esso si trova a carte 106. La Traduzione d'ambidue questi Trattati è la stessa, che per testo di lingua citasi nel Vocabolario; come

L

noi

noi ci assicurammo col paragone degli esempli allegati alle voci *Cassia*, *Emblici*, ed altre. Ma siccome quell'edizione, e le ristampe, che poi se ne fecero, sono molto scorrette; così da' Vocabolaristi s'adoperò un testo a penna, che già fu di Francesco Redi. Il Codice nostro è quel desso, che com' esistente presso il Manni, si descrive dall' Argelati nella Biblioteca de' Volgarizzamenti (T. IV. p. 344.) e dal P. Paitoni nell'altra similopera (T. II. p. 245.) Alle fine però non ha le parole da questi riportate; bensì le seguenti: *Vulgarizatus per me La. Va. de A. ad petitionem Blasii Aromatarii mihi charissimi.*

II. Pronostici d'Ippocrate. Com. *Qualunque desidera di conseguire, mediante lo studio della Medicina, &c. Fin. sono state esposte da noi molto ordinatamente.*

III. Epistole due d'Ippocrate. La prima com. *Qualunque avrà dolore o enfiammento di faccia, &c. Fin. se tutto il corpo dello infer-*

fermo fuda, camperà & viverà.

La seconda com. *La generatio-
ne de' mortali more, &c.* Fin. *non
sappiendo, ne cognoscendo li nomi
& differentie d'esse.*

Queste traduzioni, che sono de' buo-
ni tempi, non viddero mai la luce.

LXXXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Raccolta di Laude spirituali
di diversi eccellentissimi Autori.
Com.

Ardente d'amore, &c.

Questo bellissimo Codice contiene un
tesoro di nostra favella, ed è molto pre-
zioso; perchè delle Laude in esso con-
tenute, che sono al numero di dugento
tredici, in nove principali Raccolte di
simili componimenti, che abbiamo potu-
to vedere, non ne trovammo che ses-
santa due; le quali poi bene spesso han-
no nel Codice qualche bella lezione va-
ria dalle stampe. Le Raccolte, che ab-

biamo vedute, sono delle seguenti edizioni: 4. Venezia 1474. e 4. Vicenza 1475. e queste principalmente hanno le Laude di Lionardo Giustiniano. 4. Firenze 1485. per Jacopo di Maestro Luigi de' Morfi. 4. Venezia 1511. per Giorgio Rusconi. 4. senza nota di luogo, ovver anno, ad istanza di Pietro Pacini da Pescia. 4. Bologna, senz'altra nota. nelle Rime Spirituali stampate in Venezia nel 1552. in 12. al segno della Speranza. 4. Firenze 1578. per i Giunti, e 4. ivi 1680. nella qual raccolta vi sono le Laude de' Medici pubblicate dal Cionacci. Nel nostro Codice veruna Lauda non ha il nome d'autore, sennon una, che a carte 165. si trova, e comincia:

Credo in Dio sommo Creatore, &c.
 alla fine della quale si legge così: *Fatto il sopradetto Credo per Frate Antonio da Bitonto de' Frati Minori. Predicò in Santa Maria del Fiore la Quaresima MCCCCXLVI.* Tal Componimento è inedito. Vediamo però quelle, che si trovano anche a stampa, per la maggior parte essere del B. Giovanni Colombino, di Frat' Ugo Panziera, di F. Jacopone da Todi, di Feo Belcari, di F. Giovanni Domenicchi poi Cardinale, di Francesco

sco d' Albizo, del Bianco Ingefuato e di F. Girolamo Savonarola. Il Codice anticamente fu posseduto dalla Compagnia de' Battuti di San Zanobi di Firenze; ed al principio ha una memoria, che accenna, com' esso nel 1455. fu alla stessa consegnato. V'è ancora sulla coperta l'immagine di uno di que' Battuti, vestito di bianco, che se ne sta in ginocchio.

LXXXVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Laude spirituali di diversi eccellentissimi Autori. Com.

Dacchè tu m' hai Iddio il cor ferito, &c.

Tutte queste Laude si trovano a stampa nelle Raccolte poco addietro accennate. Gli Autori delle medesime sono *Lionardo Giustiniano, il Bianco Ingefuato, Antonio di Guido, Francesco d' Albizo, Feo Belcari, Michele Chelli, Gherardo d' Astore, Cristoforo di Miniato, Antonio di Mariano Mari, Pietro di Mariano Mari, e Lucrezia di Pietro Medici.*

LXXXVII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Il Pungilingua di Fra Domenico Cavalca da Vico Pisano .
Com. *Però che, come dice Sancto Jacopo, &c.*

Dopo che questo bel testo di lingua era stato più volte messo a stampa, ce lo ha ridato assai corretto il benemerito Mons. Bottari, colle stampe di Roma, nel 1751. Fattosi il confronto di quest'edizione col nostro Codice, troviamo sovente delle varie Lezioni degne di riflesso. Alcune ne daremo, che sono le seguenti.

Ed.

Ms.

P. 2. l. 2.

*ovvero esempj**ed esempj*

P. 2. l. 7.

*quest'opera è fatta
per voler reprimere*

*quest'opera ho fatta
a reprimere.*

re

P. 2.

Ed.

Ms.

P. 2. l. 9.

che siccome ella mal punge, così sia punta *sicchè come ella mal punge, così sia punta.*

P. 2. l. 16.

de' suoi peccati *de' suoi peccati generalmente*

P. 2. l. 21.

Di diverse spezie *Di diverse spezie, e modi*

P. 3. l. 1.

Del dire bugie *Del peccato del bugiare*

P. 3. l. 4.

che aggravano *che raggravano*

P. 3. l. 28.

Del peccato di quelli, che parlano di due lingue *Del peccato de' bilingui*

P. 5. l. 6.

E troviamo *Noi troviamo*

P. 5. l. penult.

ordinato, e fatto per esprimere, e manifestare di fuori il senno, ed il lume dentro. *ordinata, e fatta per esprimere, e manifestare di fuori il senno, che ha l'uomo di dentro.*

P. 7. l. 7.

è dal Signore ordinata *è posta ed ordinata da Dio*

L 4

Alla

Alla fine del Codice si trovano due Laude; la prima delle quali com.

Benedetto ne fia 'l zorno, &c.

L'altra:

O Maria Diana stella, &c.

Ambedue si trovano senza nome d'autore in più d'una Raccolta di Laude a stampa. Ma nella Scelta di tali componimenti stampata in Firenze nel 1578: la seconda porta alla testa il nome di *F. Girolamo Savonarola.*

LXXXVIII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XIV.

I. Lo Libro della pacientia contro l'ira, & chiamasi Medicina dello cuore. Com. *Leggendo me O trovando per le scritture, &c.*

Questa è la Medicina del cuore, ovvero Trattato della pazienza, del celebre F. Domenico Cavalca, Domenicano; testo di lingua bellissimo, già ridotto a buona lezione da Mons. Bottari, che lo riprodusse in Roma nel 1756. Fatto sene il confronto con quest'edizione, troviamo, che il nostro testo soven-

te ha delle buone lezioni, varie dalla stampa Romana. Nel Prologo, per esempio, dove l'edizione porta così: *Ora prego chi quest'opera legge, che ciò che di buono ci trova, attribuisca a Dio e a' Santi le sentenze e autorità, delle quali qui pongo e scrivo, che io da me niente o poco ci metto, se non è in quanto raccolgo da diversi libri, e reco ad ordine di certi capitoli di diverse Scritture, e detti di Santi sopra la predetta materia, e recogli in volgare per utilità di quegli, che non sanno grammatica, pur niente meno sono tenuti ad esser pazienti.* il nostro Codice ci presenta queste parole: *Ora prego chi quest'opera legge, che quel buono, che ci trova, attribuisca a Dio, e alli Santi, le sentenze e autorità delli quali qui pongo e scrivo; che io da me niente o poco ci metto, se non in quanto raduno da diversi libri, e riduco ad ordine di certi capitoli diversi libri e detti di Santi sopra la predetta materia, e recogli in volgare per utilità di quegli, che grammatica non fanno, e pur niente meno sono tenuti d'essere pazienti.* Comechè qualche luogo di questo periodo meglio si legga nell'edizione; alcuni altri però migliori si trovano nel nostro testo. Alla fine del

Trattato anche nel manoscritto leggiamo que' quattro Capitoli sopra i dieci Comandamenti, ed altre cose di Religione, che si trovano nell'edizione; non però il terzo Serventese stampato in ultimo luogo, ma solo i due primi. Nelle Biblioteche manoscritte di Padova dal Tommasino descritte, che or abbiamo alle mani, un testo veggiamo nella Libreria dei Monaci di Praglia, contenente questo stesso Trattato del Cavalca, però senza nome d'autore; di cui forse niun uso si fece nelle stampe.

II. Trattato della Confessione.
Com. Chiama la sancta Scrittura, come ne comanda la Sancta Madre Ecclesia, che ciascuno fedel Cristiano se debbia confessare, &c.

Quest'opera non ha titolo veruno: noi però l'abbiamo accennata per un Trattato della Confessione, non perchè di questa solamente vi si tratti; che anzi de' dieci comandamenti della Legge di Dio, dei Sacramenti, del Simbolo, dei peccati mortali, ed altre tali cose in essa si discorre; ma perchè il tutto sembra, che dall'Autore alla Confessione si

voglia riferire . Chi la scrivesse , nemmeno lo accenna il Codice ; ed inutile per iscoprire tal cosa ci fu qualche diligente ricerca da noi usata . In altro testo del 1475. che sta fra i Mss. del Sig. Amedeo Svajer , manca pure del nome dell' autore . Essa però fu scritta nel buon secolo XIV. come anche la dettatura lo mostra ; nè , per quanto si trova , fu mai stampata .

III. Sette Sonetti sopra i sette peccati mortali. Com.

Io son la mala pianta di superbia, &c.

Questi sono di *Fazio degli Uberti*, celebre rimatore del Sec. XIV. e si trovano a stampa nella Raccolta de' Poeti antichi dell' Allacci a c. 296. e seguenti.

IV. Il Pianto della gloriosa Vergine Maria molto devoto . Com.

*Ave Regina Virgo gloriosa,
Che di Dio Padre ti chiama-
sti ancilla,*

L 6

Del

*Del figlio fosti Madre, figlia,
e sposa, &c.*

Questo lungo Poema in terza rima non l'abbiamo trovato in alcuna raccolta di Rime Spirituali. E' cosa de' buoni tempi.

V. Confessione di Fede. Com.
*Io scrissi già d'amor più volte
rime, &c.*

Questa è di Dante, e si vede alla fine dell'edizione della Commedia di lui, fatta in Venezia nel 1477. per Vindelino da Spira. In un Codice Laurenziano, allo scrivere del P. Montfaucon (Bibl. Bibl. Mss. p. 292.) innanzi a questo Componimento, sta scritto così: *Questi versi qui appresso fece Dante Alighieri sendo a Ravenna, & alquanti Maestri in Teologia dicendo al Signore, che Dante era Eretico fuori di Fede. Di che Dante prese rispetto tutta quella notte, e la mattina in pubblico disse loro davanti il popolo.*

LXXXIX.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Trattato delle Medicine semplici di Serapione.

Questo Codice , che fu prima posseduto da Anton-Maria Biscioni notato sul frontispizio, al principio è mancante d'alcuni fogli; e perciò non si trovano descritte le Medicine, che hanno il loro nome nelle lettere A e B; e si comincia dall'erba *Cidamine*. Nel Vocabolario della Crusca dell'ultima impressione si cita un tal Volgarizzamento, com'esistente in un testo a penna, che fu già di Baccio Valori, poi de' Guicciardini ed al presente tra i MSS. della Libreria de' Panciatichi, nella scansia 6. segnato col. n. 23.

XC.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVIII.

Trattato dell'Archimia di M. Benedetto Varchi Fiorentino .
Com. *Fra tutte le quistioni, &c.*
Scritta

Scrive il Negri nella Storia degli Scrittori di Firenze, che tal opera ancor inedita si serbava a suo tempo presso l'erede di Bernardo Benvenuti, Priore di Santa Felicità di Firenze. Il Codice nostro non ha che il primo Capo dell'opera; ne perciò si vede qual fosse l'opinione del Varchi intorno all'arte dell'Archimidia: s'impara bene, ch'egli scrisse un Libro *Dei principj delle Meteore*, indiritto al Gran Duca Cosimo, opera inedita; ed in Bologna oltre a Lodovico Boccadiferro, ebbe scuola parimenti da Messer Luca Ghini, chiamato quivi Medico, e Semplicista singolarissimo.

XCI.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

I. L'Arcadia di Messer Jacopo Sanazzaro. Com. *Sogliono il più delle volte*, &c.

Poichè il nostro Codice fu scritto a tempo, che l'opera non ancor aveva ricevuta l'ultima manó dall'autore, vi manca tutto ciò, che nelle compiute edi-

edizioni, come in quella de' Sigg. Volpi, fatta in Padova dal Comino nel 1723. segue l'Egloga decima. Tale si trovava l'Arcadia anche in altro testo appena, custodito una volta presso gli accennati Volpi, i qualia carte LIII. di quell'edizione ce lo ricordano. La prima volta ch'ella comparve in stampa, sì pure imperfetta ci venne; e noi su tale proposito dare possiamo piena contezza, avendone esaminata la prima edizione fra i preziosi libri del Sig. Amedeo Sva-
jer, che con gentilezza singolare ce la comunicò. Perchè tanto rara è quest'edizione, che non arrivò la diligenza dei Volpi a rinvenirla; vuollì avvisare, ch'ella fu fatta in Venezia l'anno 1502. in forma di quarto, con bel carattere tondo, da Bernardino di Vercelli; e l'editore si fu un certo Sebastiano da Venezia, Contestabile della Signoria. Alla fine vi sono alcune Rime del Sannazaro stesso; le quali, come pure l'Arcadia, or abbiamo dall'autore non poco rese migliori.

II. Alcune Rime del Sannazaro.

Cioè

Cioè La Visione nella morte dell' Illustrissimo D. Alfonso Davalo Marchese di Pescara, due Canzoni, e cinque Sonetti; componimenti già stampati. D' inedito poi troviamo una Canzone che comincia:

Inclita mia Madonna, &c.
ed un Sonetto, che comincia:
Sebben quando stavammo ai campi li-
te, &c.

III. Antonii Vinciguerræ Chronici Satyræ quatuor.

La prima De umbratili & vera felicitate. Com.

Cerca ognun farsi què felice in terra, &c.

La seconda De variis hominum cupiditatibus, & quod omnia non fortunæ arbitrio, sed Dei providentia reguntur. Com.

O volgo ignaro, o menti cieche e vane, &c.

La terza Contra mores hujus sæculi. Com.

Mondo riverso, pien di gente iniqua, &c.

La

La quarta Quod Divinus amor in mentibus humanis diffusus, aut ad ipsum Deum erigitur in beatitudine, aut reflectitur ad terram in perditione. Com.

Amor, che unisce in Cielo al Verbo eterno, &c.

Del Vinciguerra, Segretario insigne della Repubblica Veneziana, ne ragiona con erudizione da suo pari il Zeno nelle note alla Biblioteca del Fontanini (T. II. a c. 80.) dove lo fa il primo, che Satire in nostra lingua scrivesse. Quelle, che ha il nostro Codice, non furono mai stampate; sebbene otto altre dell'autore stesso si trovino in più d'una impressione riferita dal Zeno. Avvisa questi ne' suoi Zibaldoni, che il Vinciguerra, cui fu costume di chiamarsi *Cronica*, sia quegli, che da Giorgio Merula nello scritto suo contro i Commenti di Domizio Calderino sopra Marziale, vuolsi accennare in quel passo: *Hoc nuper cognitum est diligentia Chronici, qui ex Senatusconsulto Chirographiam attulit ejus tractus, qui intra pectus Alpium, & Tergestinum sinum jacet.*

XCII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Il Malmantile racquistato di
Lorenzo Lippi. Com.

*Canto lo stocco, e 'l barricul di
maglia, &c.*

In questo Codice tal Poema ha qualche verso vario dall'edizione di Firenze 1750. Come per esempio nel Cantare I. Stanza 3. verso 2. l'edizione ha:

E ch'io farei il meglio a starmi zitto.

Il Manoscritto:

Ed il meglio farei a starmi zitto.

Nella stessa Stanza, verso 5. Ed.

S'io dirò male, il Ciel la benedica.

MS.

S'io dirò mal, San Pier la benedica.

XCIII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XIV.

Il Fiore di Virtù. Com. *Eo
ze fatto chome cholui, &c.*

Fra

Fra questo Codice, che per lo meno fu scritto sul cominciare del Secolo XIV. e la ristampa fattane dal Comino nel 1751. sopra l'originale Romano del 1740: si trovano delle buone varietà. Ne accenneremo alcune.

Ed.

Ms.

* Pag. 20. lin. 9.

e questa conofcen-	e questa cotale co-
za	noscenza

* P. 20. lin. 13.

e converte se in	e convertifcefi in
piacere e immagi-	piacere. Immagina-
namento. Questo co-	to questo cotale pia-
tale piacere fi muove	cere, fi muove uno
da uno defiderio.	defiderio

P. 21. lin. 7.

come fa il lume che	come fa la lume,
è poſto in una ſcu-	che poſta in una o-
rità, che allumina	ſcura cella, allumi-
più.	na più.

P. 21. lin. 14.

e innanzi li buoni,	e innanzi dee ama-
che li rei dee a-	re li buoni, che li
mare, ma non i	rei; e li rei enna
ſuoi vizj.	da amare, ma non
	li ſuoi vizj.

* P.

Ed.

Ms.

* P. 22. lin. 9.

<i>non mi saziassi</i>	<i>non me ne saziassi</i>
------------------------	---------------------------

P. 22. lin. 29.

<i>l'uno la tira dal suo lato, e l'altro discuopre lo lato del suo compagno.</i>	<i>l'uno la tira dal suo lato, e discuopre lo lato del suo com- pagno.</i>
--	--

P. 23. lin. 3.

<i>perocchè chi non a-</i>	<i>che chi non ama</i>
<i>ma</i>	

* P. 23. lin. 17.

<i>una cosa onesta e la</i>	<i>una cosa onesta e</i>
<i>lecita insieme</i>	<i>lecita insieme</i>

* P. 24. lin. 13.

<i>e vedesse la virtù,</i>	<i>e vedesse la virtù-</i>
<i>e le bellezze d' Id-</i>	<i>de e la bellezza di</i>
<i>dio, e le grandez-</i>	<i>Dio, e lo splendo-</i>
<i>ze del Sole, e della</i>	<i>re del Sole, e della</i>
<i>Luna, e delle Stelle,</i>	<i>Luna, e delle Stel-</i>
<i>e tutte l'altre bel-</i>	<i>le, e tutte le altre</i>
<i>lezze del Cielo,</i>	<i>bellezze ed allegrez-</i>
	<i>ze del Cielo,</i>

Di queste varie lezioni quelle, che sono
segnate coll'asterisco, si trovano anche
nell'altro testo segnato col n. XCV.

XCIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV

I. Il Fiore di Virtù. *Manca di qualche foglio al principio, ed alla fine.*

A ragione scrive il chiarissimo Mons. Bottari nella prefazione a questo testo di lingua da lui riprodotto, che nei Manoscritti molto vario si trova; poichè ciò si verifica anche rispetto al nostro Codice. Non manca egli di buone e varie lezioni, che forse trovò anche l'accennato Bottari in qualche Manoscritto. Per esempio.

Ed. Comin,

MS.

P. 24. lin. 18.

<i>siccome a se stesso</i>	<i>siccome avesse veduto</i>
----------------------------	------------------------------

P. 24. l. 21.

<i>con una cattiva persona</i>	<i>con una cattiva, e vile persona</i>
--------------------------------	--

P. 25. lin. 23.

<i>la mente non si può saziare, e sempre sta timorosa di se.</i>	<i>l'amante non si può saziare, e sempre sta timoroso di se.</i>
--	--

ed

ed altre simili. Queste due ultime varietà s'incontrano pure nel testo precedente.

II. Lamento del Conte di Poppi. *Anche qui manca il primo foglio, ch'era vagamente abbellito, come lo è qualche altro dello stesso Codice.*

Scrive il Crescimbeni nei *Commentarij* alla *Storia della Volgare Poesia* (*Vol. IV. p. 34. n. 80.*) che questo Componimento in quarta rima si trovava manoscritto presso il Bargiacchi; ed al presente trovasi anche nella Libreria Riccardiana di Firenze, come ne fa fede il Catalogo pubblicato dal celebre Dottor Lami (*a car. 255.*) Quivi pure dietro la scorta dell'Ammirato si osservava, che l'autore di esso è *Francesco di Battifolle* Conte di Poppi, che lo scrisse al Comune di Firenze, allora quando l'anno 1440. fu spogliato della Signoria di quel Castello. Aggiunge il Muratori nell'opera sua della *Perfetta Poesia Italiana* (*T. I. p. 20.*) che altre Rime del Conte sono manoscritte nell'Ambrogiana,

III. La Passione di Nostro Signor Gesù Cristo messa in ottava rima.

Manca il primo foglio anche a questo Poema. E' però lo stesso, che si legge nell' altro Codice segnato col n. C. e si osserva che lo scrisse *Bernardo Pulci*.

IV. Contrasto tra una donna, ed un uomo, in ottava rima. Com.

Tu di canzon di femina tristizia, &c.

V. Conferenza di due Contadini, in ottava rima. Com.

*Ha' tu deliberato ancor, Bochel-
lo, &c.*

Questi componimenti sembrano piuttosto del XIV. che del seguente secolo.

VI. Lamento d' una Città d' Italia agli altri Principi. Com.

Pensando e rammentando il dolce tempo, &c.

E'

E' un Poemetto in quarta rima del
Secolo XV.

XCV.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

I. Il Fiore di Virtù . Com.
Ho fatto siccome colui, &c.

Anche in questo Codice il testo è assai differente dalle buone edizioni. Per esempio nel Prologo, in luogo di quelle parole : *che elegge e coglie tutta la cima de' fiori per fare una bella ghirlanda; però voglio questo mio piccolo lavoretto abbia nome &c.* il nostro testo ha così : *che alege le cime delle più belle fiore; così ho fatto mi, che ho tolto e letto di più sorte di libri, che trattano di vizj e di virtudi, e sì ho tolto lo fiore in lo mio intelletto, per fare uno bello Libro dilettevole, lo quale voglio, che abbia nome &c.* Talvolta però si trova inserita qualche storietta, che forse il Copista ve la pose di propria autorità.

II. La Deifira di Leone Battista

sta Alberti . Com. *Leggeremi amanti, &c.*

Quest' opera si vede anche in due altri Codici fra i nostri, segnati co' i numeri XIII. e LXXIX.

XCVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XIV.

Il Canzoniere di M. Francesco Petrarca. Com.

*Voi, ch' ascoltate in rime sparse
il suono, &c.*

Questo bel Codice, prezioso per l'ottima lezione che contiene, fu già posseduto dal Sig. Manni; ed è uno di quegli, che si sono adoperati per l'edizione del Petrarca fatta in Firenze nel 1748. Nella prefazione di essa l'editore il rammenta con queste parole: *Mi sono altresì prevalso d'un eccellente Manoscritto cartaceo, posseduto in oggi dal Sig. Domenico Maria Manni, tanto benemerito delle Lettere, quanto ognun sa, il quale ai più periti conoscitori sembra scritto vivente l'autore, o poco dopo. E*

M

ve-

veramente fra i luoghi , che in quell' edizione si sono emendati, molti ne trovammo nel Codice quali appunto in essa s'incontrano . Abbiamo pure di sovente osservato la nostra lezione manoscritta , dalle precedenti stampe differente, posta in piè di pagina , ed alle volte ancora intralasciata , secondo che parve al giudizioso editore . Non sarà inutile cosa , che portiamo alcuni esempj di varietà fra il Codice e l'edizione; e sono i seguenti.

Son. VI. v. 9.

Ed. *E poi che 'l fren per forza a se raccoglie ,*

Ms. *Ma poi che 'l fren per forza a se raccoglie ,*

Son. IX. v. 3.

Ed. *Cade virtù dalle infiammate corna ,*

Ms. *Scende virtù dalle infiammate corna ,*

Canz. IV. v. 93.

Ed. *Vo trapassando , e sol d' alcune parlo ,*

Ms. *Vo ripensando , e sol d' alcune parlo ,*

Canz. VI. v. 33.

Ed. *Che 'n giusta parte la sentenza cade :*

Ms. *Che 'n giusta parte la vendetta cade :*

Canz. VII. v. 16.

Ed. *Seguirò l'ombra di quel dolce lauro*

Ms. *Seguiro l'ombra di quel verde lauro*

Non

Non vogliamo lasciare di scrivere intorno al Canzoniere del Petrarca, senza far noto, che in un Codice manoscritto miscellaneo, esistente nella Publica Libreria di S. Marco, posseduto una volta da Mons. Fontanini, si trovano due Sonetti scritti di mano di quel Prelato; cioè l'uno di Muzio Stramazzo da Perugia in proposta al Petrarca, e l'altro di questo in risposta allo Stramazzo. Il titolo, che vi si vede, è questo: *Due Sonetti copiati in un Manoscritto in foglio di Rime di Poeti antichi nella Biblioteca Vaticana n. 3213. non stampati*. E veramente mai gli abbiamo veduti a stampa, come due ne trovammo scritti a vicenda dagli stessi Poeti. Perciò ci diamo il piacere di pubblicarli in questo luogo; lasciando a chi più di noi vede in somigliante materia il decidere, se veramente appartengano a coloro, de' quali portano il nome.

DI MUZIO STRAMAZZO

A M. FRANCESCO PETRARCA .

*Io son sì traviato dal pensiero ,
 Che drizzava mia vita al ben per-
 fetto ,
 Ed a mirar in dietro ho tal oggetto ,
 Che 'l vostro richiamare omai vien
 siero .*

*Ma quanto dalla neve e 'l verde , e 'l
 nero
 Ancor non m'è a discernere interdetti ,
 Rispondo , e 'l mio risponder è im-
 perfetto :
 Emendi chi più presso ha gli occhi
 al vero :*

*Parmi , ch' Amor più faccia altrui go-
 dere ,
 Quando la mente più di caritate ,
 Per uso , e speranza può vedere ,*

*Chè non sarà con piena sicurtade
 Per nove vie , ma più con l' armi
 intere ,
 Movendo i piè per le calcate strade .*

R I.

RISPOSTA DEL PETRARCA.

*Poichè la nave mia l'empio nocchiero
 Tien per l'onde d'Amore in fren sì
 stretto,
 Che intenta ad asciugare le guance, e 'l
 petto
 La destra omai non cura altro mestiero,*

*Volentier tacerei ; ma perchè altero
 Non sia vostro argomento aver ne-
 gletto,
 La penna stanca all'opera rimet-
 to,
 E 'l primo dir senz'arroganza ve-
 ro.*

*Dirò, che sotto le stellate sperre
 Son cose di sì debil qualitate,
 Che nel compire ogni diletto pe-
 re;*

*Altre che sceme, ed altre in veritate
 Compiute son più dolci a possedere.
 Quell'è verace Amor, che mai non
 cade.*

XCVII.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XV.

I. Triomphi dello eloquentissimo Poeta Messere Francesco Petrarca , Cittadino Fiorentino .
Com.

*Nel tempo , che rinnova i miei
sospiri , &c.*

Il Codice è di molto pregio per le varie e belle lezioni , che somministra , in paragone del testo stampato a Firenze nel 1748. coll'ajuto di buoni Manoscritti . Eccone un saggio nel Trionfo d' Amore .

Versi 4. 5. e 6.

Ed. Scaldava il Sol già l' uno e l' altro
corno.

*Del Tauro , e la fanciulla di Titone
Correa gelata al suo antico soggiorno.*

Ms. Già il Sole al Tauro l' uno , e l' al-
tro corno

*Scaldava , e la fanciulla di Titone
Correa gelata al suo usato soggiorno.*

Ver-

Verso 19.

Ed. *L'abito altero, inusitato, e novo*Ms. *L'abito in vista sì leggiadro, e no-
vo*

Versi 25. e 26. :

Ed. *Contro le quai non val elmo, nè scu-
do:**Sopra gli omeri avea sol due grand'
ali*Ms. *Nulla temea: però non maglia, o
scudo,**Ma'n sù gli omeri avea sol due grand'
ali*

Verso 33.

Ed. *Cb' anzi tempo ha di vita amor di-
vise.*Ms. *Cbe per sua man di vita eran, di-
vise.*

Verso 62.

Ed. *Sue parole mi trovo nella testa*Ms. *Sue parole mi trovo entro la testa*

Verso 79.

Ed. *Mansueto fanciullo, e fiero veglio*Ms. *Giovincel mansueto, e fiero veglio*

Verso 17.

Ed. *Cb' amando, come vedi, a morte
corse.*Ms. *Cb' a morte, tu'l sai bene, amando
corse!*

²⁷²
Le varie lezioni del nostro Codice si
confermano da un altro fra i Zeniani.

II. Vita di Messere Francesco
Petrarca, secondo l'opinione di
Messere Lionardo d'Arezzo, &
da lui fatta. Com. *Francesco Pe-
trarca, uomo di grande ingegno,*
&c.

E' quella che si trova in più luoghi,
ed anche nel Dante Cominiano T. I. p.
22. dove facendone il paragone, non
trovammo alcuna varietà notevole.

XCVIII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Pistola mandata per lo famoso
Poeta Mes. Giovanni Boccaccio
da Firenze a Mes. Pino de' Rossi,
per confortarlo che stato era
bandito da Firenze. Com. *lo sti-
mo*, &c.

Non si osserva varietà dall'edizione
di

di Firenze 1723. che citasi nel Vocabolario della Crusca.

XCIX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI

I. Pistola di Mes. Giovanni Boccaccio a Mes. Francesco de' Bardi . Com. *Conciosiacosachè le forze degli uomini, &c.*

E' stampata fra le Prose di Dante e del Boccaccio pubblicate dal Biscioni nell'edizione surriferita; nè fra essa, ed il nostro testo v'ha tal differenza, che accennarla si debba.

II. Lettera di Mes. Giovanni Boccaccio, da lui scritta di Venezia l'anno MCCCLXVII. a Napoli a Mes. Francesco Priore di Sant' Apostolo di Firenze, e Maestro di casa di Mes. Niccolò Acciajuoli, Siniscalco del Re di Sicilia . Com. *A me era animo d' avere taciuto, &c.*

M 5 II

Il solo titolo di questa Lettera, quale si legge nel nostro Codice, ci manifesta più cose, che nella stampa citata non si veggono; come l'anno, in cui ella fu scritta; il quale confermato viene dalla data, che dice: *Di Vinegia 28. Giugno. 1367.* Il testo differisce talvolta dall'edizione; come per esempio, laddove questa a carte 310. lin. 11. legge: *de' Cavalieri del Santo Spedito*, il manoscritto ha: *de' Cavalieri del Santo Esercito*, lezione che spiegare anche si può alla maniera, nella quale il Biscioni nelle note (*a. car. 384.*) intende l'altra, cioè de' Cavalieri dell'Impresa di Terra Santa. Il Sig. Manni (*Storia del Decam. p. 76. e 78.*) una volta possessore di questo Codice, chiama molto corretto il testo presente di Lettere del Boccaccio.

III. Del Boccaccio Ballata . Com.

Il Fior che 'l valor perde, &c.

L'accenna il Manni (*Lib. cit. p. 66.*) com' esistente in un suo Codice, ch' è appunto il nostro; ed aggiunge, che da un raccoglitore delle Rime del Boccaccio

cio

cio volevasi pubblicare in Firenze, con altre pur inedite di quel grand' uomo.

IV. Dello stesso Sonetti due.
Com.

*Se bionde trecce, chioma crespa
d'oro, &c.*

*Dante se tu nell' amorosa spe-
ra, &c.*

Del primo fa similmente ricordanza il Manni (p. 65.) e lo dice inedito. Il secondo fu da lui stampato a carte 43. dell' opera suddetta.

C.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

La Passione di Nostro Signor
Gesù Cristo in ottava rima.

*Al principio manca qualche fo-
glio.*

Comechè sulla prima carta di que-
sto Codice si trovi scritto di mano re-
cente, che nel Cod. LXIII. della Lau-
renziana un tal Poema s' attribuisce al

Boccaccio, e ciò si legge ancora in un Codice Riccardiano, riferito dal Manni nell'Istoria del Decamerone (p. 664.) lo vediamo tuttavia stampato in Firenze nel 1490. sotto il nome di *Bernardo Pulci* Fiorentino; al quale parimenti s'attribuisce in altre ristampe.

CI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Il Filocolo di Messer Giovanni Boccaccio.

Questo testo manca di qualche foglio sul principio; ed alla fine ha la seguente nota. *Finito il quinto ed ultimo Libro chiamato Filocolo. 1429. adi 3. di Frevaro.* Ha qualche buona lezione varia dall'edizione fatta in Firenze l'anno 1594. ch'è la citata nel Vocabolario della Crusca. Per esempio dove quella a carte 10. lin. 1. ha: *quanto ad amore sia in piacere un giovane essere solo Signore della sua mente*; il manoscritto porta: *quanto ad amore sia in piacere il fare un giovane, &c.* ed altre simili.

CII.

CII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Il Corbaccio, o sia Laberinto d'Amore, di Mef. Giovanni Boccaccio. Com. *Qualunque persona facendo, &c.*

Questo testo fu con molta diligenza copiato l'anno 1450. in Firenze da Pacchio di Bernardo di Pacchio Adimari, come alla fine si legge; di maniera che trovasi affatto corrispondente all'edizione fatta dai Giunti in Firenze l'anno 1596. e citata nel Vocabolario della Crusca. Accresce non poco di pregio al Codice il ritratto del Boccaccio, che alla fine si trova; il quale fu con ottimo disegno, e singolare maestria dipinto da qualche buona mano del Secolo XV. e certamente in Firenze.

CIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Il Corbaccio, o sia Laberinto
d'

d'Amore di Mes. Giovanni Boccaccio . Com. *Qualunque persona tacendo*, &c.

La Lezione di questo Codice è a un di presso della stessa correzione del precedente .

CIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Operetta composta da Messer Giovanni Boccaccio, sopra alla Vita e costumi del chiarissimo Poeta Dante Aldighieri Fiorentino . Com. *Solone il cui petto*, &c.

Questo testo è assai meno corretto dell'edizione di quest'Operetta fatta dal Sig. Canonico Biscioni l'anno 1723. in Firenze, assieme coll'altre Prose del Boccaccio, e di Dante.

II. La Vita, e costumi, e studi del chiarissimo Poeta Dante Aldighieri, Fiorentino, compilato

to per Meffer Lionardo d' Arezzo, nobilissimo Poeta. Com. *Aven-
do in questi giorni, &c.*

III. La Vita del Petrarca, scritta dallo stesso Lionardo d' Arezzo. Com. *Francesco Petrarca, uomo di grande ingegno, &c.*

Queste pure furono copiate con qualche negligenza, come si conosce da chi ne fa il paragone coll' edizione fatta dal Comino l' anno 1727. assieme colla Commedia di Dante.

CV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XIV.

La Divina Commedia di Dante Alighieri..

Anche in questo Codice, come spesso in altri della Commedia si trova, vi sono delle buone lezioni varie dalla stampa. Per esempio, dove nell' edizione dal Comino fatta l' anno 1727: nell' Inferno. Cant. I. v. 85. si legge:

Tu

*Tu se' lo mio maestro, e'l mio auto-
re:*

nel Ms. si legge:

*Tu se' lo mio maestro, e'l mio dotte-
re*

Cant. I. v. 87. Ed.

Lo bello stile, che m' ha fatto onore.

Ms.

Il bello stile, che m' ha fatto onore.

Cant. IV. v. 9. Ed.

Che tuono accoglie d' infiniti guai.

Ms.

Cb' intorno accoglie d' infiniti guai

Cant. 4. v. 26. Ed.

Non avea pianto, ma che di sospiri,

Che l' aura eterna facevan tremare:

MS.

Non era pianto, ma che di sospiri

L' aere, e la terra si facevan tremare:

Innanzitutto alla Commedia si trovano due Capitoli intorno ad essa; i quali si sono stampati nell' Edizione di Dante fatta in Venezia l'anno 1477. presso Vindelino da Spira. L'uno è di Jacopo figliuolo di Dante Alighieri; e l'altro è di Bosone da Gubbio. A questo è indiritta da Armannino da Bologna l' opera intitolata *Fiorità d' Italia*, che sta nel nostro Codice CVIII. Ma di quel Bosone, che fu della famiglia de' Raffaelli, copiose notizie,

tizie, assieme colle di lui rime, si trovano nel Tomo XVII. della Raccolta fatta dal ch. Lami sotto il titolo di *Deliciae Eruditorum*.

CVI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XIV.

La Divina Commedia di Dante Alighieri.

Di questo Codice copiato in Firenze, così ebbe a scriverci il Sig. Manni, dal quale l' avemmo, nel Marzo 1767.

„ Questo Testo di Dante ha di buone
„ lezioni; fra le quali ha quella, che
„ i Vocabolaristi notano nel 19. dell'
„ Inferno:

„ *Forte springava con ambo le piote,*
„ e che io mi ricordo, che Benedetto
„ Bresciani stimava molto, perchè viene
„ dal Tedesco *springben*, se mal non
„ mi ricordo. Altra buona lezione è
„ quella dell' Inferno 33.

„ *E'n che conviene ancor, ch' altri si*
„ *chiuda,*

„ che non è ovvia, e vien giudicata
„ migliore della comune lezione e più
„ al-

„ altre. “ Nell'edizione Cominiana però quest' ultimo verso leggesi giusta il nostro Codice; e nel primo in luogo di *springava* si legge *spingava*. Osserviamo ancora che fra l'Edizione citata, ed il Codice bene spesso v'è qualche rimarchevole varietà. Per esempio,

Inf. Cant. I. v. 15.

Ed. *Che m'avea di paura il cuor compunto,*

Mf. *Che m'avea di dolore il cuor compunto,*

Cant. I. v. 37.

Ed. *Temp'era dal principio del mattino:*

Mf. *Temp'era del principio del mattino:*

Cant. I. v. 56.

Ed. *E giugne 'l tempo, che perder lo face,*

Mf. *Poi viene il tempo, che perder lo face,*

Cant. I. v. 61.

Ed. *Mentre ch' i' rovinava in basso loco,*

Mf. *Mentre ch' i' rimirava in basso loco,*

Purg. Cant. I. v. 64.

Ed. *Mostrat' ho lui tutta la gente ria,*

Mf. *Mostrato gli ho tutta la gente ria,*

Parad. Cant. 1. v. 35.

Ed. *Forse dietro a me con miglior voci*

Mf. *Dietro da me forse con miglior voci.*

C. 1. v. 141.

Ed. *Com' a terra quieto fuoco vivo.*

Mf. *Com' a terra quì tette il fuoco vivo.*

CVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. La Vita Nuova di Dante Alighieri. Com. *In quella parte del Libro della mia memoria, &c.*

II. Il Convito del medesimo. Com. *Siccome dice il Filosofo, &c.*

Questo Codice appartenne altra volta ad Anton-maria Biscioni ; e per comprenderne la sua preziosità, basterà quì trascrivere quel che d'esso si legge nella prefazione alle Prose di Dante e del Boccaccio, stampate in Firenze nel 1723. in 4. per la qual' edizione, citata nel Vocabolario, il nostro Codice ha servito.

to. Ora nella prefazione il Biscioni, stesso dice così: *E finalmente in riguardo alla presente edizione si vuol sapere, che stante all'essere molto scorrette, e manchevoli l'edizioni della Vita nuova, e del Convito, queste due Opere si sono stampate a norma del Codice MS. di Anton Maria Biscioni, come ch'egli sia il migliore, che si sia potuto trovare. Questo Codice, che, siccome dalla maniera della scrittura si comprende, è scritto del 1400. e contiene ambidue le dette Opere, ma di diverso carattere l'una dall'altra, fu già di Luca di Simone della Robbia, letterato di qualche riputazione verso il principio del 1500. e celebre ancor egli nel lavorare le terre invetriate, le quali da un altro Luca suo antenato, di quell'arte ritrovatore maraviglioso, della Robbia fino al presente si appellano. Non è stato possibile qui in Firenze vedermi alcuno esemplare del 1300.; onde non è maraviglia, che rimangano ancora in questo Operette, e specialmente nel Convito, alcuni luoghi alquanto al mio parere oscuri.*

CVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Liber Floritæ editus per D.
Armaninum de Bononia. Egregio
Militi Domino Bosono Novello,
Militi Eugubino &c. L' opera
com.

*Già lungo tempo pellegrino er-
rante, &c.*

Questo buon testo di Lingua, col ti-
tolo di *Fiorità d'Italia*, viene citato nel
Vocabolario sopra tre manoscritti; ag-
giungendosi in una nota, che citansi tre
differenti testi di Fiorità, perchè essendo
state compilate da diverse persone, i te-
sti sono molto diversi; ed una di que-
ste Fiorità ha per autore Fra Guidodel
Carmine Pisano, e l'altra Messer Ar-
manno Giudice da Bologna. A quest'
ultimo appartiene quella, che trovasi nel
presente Codice; come s' impara dalla
Dedicazione, ch'è in nome di quell'Ar-
mannino Giureconsulto a Bosone No-
vello, Cavaliere da Gubbio. Questa De-
dicazione è scritta latinamente, come
pur

pure lo sono i sommarj dei trentatre Libri, che compongono l'opera. Dal che si vede essersi ingannato il Mazzuchelli, quando negli Scrittori d'Italia, la disse un Poema diviso in trentatre Canti; non essendovi in rima che qualche pezzo qua e là sparso; e piuttosto avendosi a dire divisa in trentatre Conti, come si legge presso il Montfaucon (*Bibl. Bibl. Ms. p. 365.*) Avvegnacchè porti il titolo di *Fiorità d'Italia*, abbraccia però una serie di fatti Storici dal principio del mondo fino alla nascita di Gesù Cristo; e contiene quanto v'è di memorabile nella Storia Sacra, Greca, e Romana, particolarmente riguardo all'Italia. Il citato Mazzuchelli scrive, che due testi a penna di quest'opera si conservano nella Libreria Medicea di Firenze; ed aggiunge, che l'autore la compose circa il 1325. L'Orlandi negli Scrittori Bolognesi la fa scritta nel 1335. Ma il tempo preciso, in cui fu composta, s'impara dalla seguente nota, che leggesi alla fine del Codice: *Explicit Liber Floritæ editus per Dominum Armanninum de Bononia sub 1329. scriptus Albeti sub anno Domini 1456. mense Augusto.*

Un' antica posseditrice del Codice è

ac-

accennata alla fine con queste parole :
*C'est present libre nomè par son nome
 Fiorita est a la magnifica & puissante
 Damosfelle Margrite Cossa Dame de la
 Val de Marsoure.*

CIX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Il Libro di molte e belle Storie antiche , e delle Eneide di Vergilio , redueto di Latino in volgare per Frate Guido da Pisa, dell' Ordine di Sancta Maria del Carmine . Com. *Tutti li nomi , secondochè scrive Aristorile, &c.*

Questo è un' altro testo di lingua , che nel Vocabolario si cita sopra un testo a penna de' Signori Guadagni, col titolo di *Fiorità d'Italia di F. Guido del Carmine Pisano*. Tal opera in vero sopra le antiche cose d'Italia s'aggira, e per lavoro del miglior secolo della Toscana favella la dimostra lo stile. Poichè ella per anco è inedita , come lo
 è l'

è l'altra Fiorità d'Armannino, accennere-
remo, che l'autore nel Prologo promet-
te, che l'opera sarà divisa in sette Li-
bri; dei quali però il Codice non ne ha
che due, perchè il copista altro non vi
scrisse. Quanto all'Eneida di Virgilio,
che taluno creder potrebbe fosse volga-
rizzata in alcuno di que' sette libri; egli
è da sapere, che Fra Guido altro non
fece, sennon che disporre nel secondo
libro i fatti da Virgilio in quel Poema
riferiti, senza farne di esso un Volgariz-
zamento: siccome pure il resto dell'
opera non è una qualche traduzione,
come potrebbe farlo credere il titolo, ma
bensì una varia compilazione. Perciò
quando presso l'Argelati nella Bibliote-
ca de' Volgarizzamenti (*T. IV. P. I. p.*
136.) si legge, che di F. Guido tro-
vasi appo il Manni un Volgarizzamen-
to dell'Eneida; convien credere, che sia
opera da questa differente. Dello stesso
Autore, per testimonianza dell'Argelati
(*T. III. p. 102.*) v'è presso il Manni
anche una Traduzione della Chioma di
Berenice di Catullo, e d'alcune Ode
di Orazio; come pure nella Laurenzia-
na v'è la Storia del Duca Elia d'Ur-
bino figliuolo del Co. Guido, in tre
parti divisa (*Montfaucon Bibl. Bibl. mss.*
p. 112.)

p. 112.) le quali opere non furono mai date a stampa.

CX.

COD. MEMB. IN F. DEL SEC. XV.

Volgarizzamento delle pistole di L. Anneo Seneca. Com. *Ne' liberali studj*, &c.

Questo Volgarizzamento fa testo di lingua, e citasi nel Vocabolario dietro ad un testo a penna, che fu di Baccio Valori, poi de' Guicciardini, e presentemente de' Panciatichi; ed ancora dietro all'edizione di Firenze 1717. tratta da un Codice Laurenziano. Avvegnachè il Codice non contenga che le prime sessanta tre pistole in quell'edizione stampate, è però di molto pregio; perciocchè la lezione di esso è quella, che trovasi nel Codice suaccennato de' Panciatichi; come s'impara dal confronto fra esso, e la pistola trentesima ottava sopra quel Codice stampata nella prefazione all'edizione riferita. Il testo poi de' Panciatichi è molto diverso da quello della Laurenziana; come nella stessa prefa-

N

zione

zione si legge. Trovo presso Celso Cittadini nell'Origine della Lingua Italiana (Cap. 7.) ch'egli avea presso di se un esemplare molto eccellente di questo Volgarizzamento, copiato nell'anno 1386. Ha inoltre il nostro Codice delle frequenti postille nel margine, scritte anch'esse nel secolo XV. le quali sovente sono utili per l'intelligenza delle frasi Toscane nelle Pistole contenute.

CXI.

COD. CART. IN 4.^o DEL SEC. XV.

I. Vita di S. Giovanni Battista. Com. *Dicono i Santi*, &c.

E' quella che fa testo di lingua, e viene citata sopra l'edizione, che ne fece il Manni l'anno 1734. in Firenze nel Tomo terzo delle Vite de' Ss. Talvolta il nostro Codice differisce da quella stampa in maniera, che merita osservazione. Per esempio

P. 186. col. 1. l. 30.

Ed. per le cose, che furono di lui

MI.

*Mf. per le cose fatte intorno alla sua
natività*

* P. 187. col. 1. l. 14.

Ed. Considerando la volontà di questo

Mf. Considerando la novità di questo

P. 187. col. 2. l. 5.

Ed. Elisabetta sua sircchia

Mf. Elisabetta sua Cognata

* P. 188. col. 1. l. 6.

Ed. era in Neaberet in orazione

Mf. era in camera in orazione

Le varietà segnate coll' asterisco si trovano pure nell' altro testo di questa Vita, esistente nel Codice che segue.

II. Istoria della Vita de' Ss.
Barlaam, e Giosafat. Com. *Bar.
laam, la cui Storia, &c.*

Fra questo testo, e l'edizione di Roma 1734. sì grande varietà s'incontra, che non occorre darne saggio veruno.

CXII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. Leggenda di Santo Loren-

N 2

20.

20. Com. *Essendo Sancto Lorenzo nella Provincia d' Ispagna, &c.*

E' un bel testo Toscano; come pure lo sono tutte le altre Leggende in questo Codice contenute.

II. Leggenda di sette Frati dormienti. Com. *Nel tempo che regnava Decio Imperadore di Roma, &c.*

Sembra che fosse tratta da quella, che viene attribuita a Simeone Metafraste, e si trova nei Bollandisti T. VI. del mese di Luglio pag. 392.

III. Leggenda di tre Santi Monaci, i quali andarono al Paradiso terrestre. Com. *Il Paradiso dilitiano, &c.*

IV. Leggenda di Sancto Tome Apostolo. Com. *Essendo il glorioso Apostolo, &c.*

V. Leggenda del glorioso Vescovo

scovo Mis. Santo Biagio. Com.
Al tempo di Domiciano Imperadore, &c.

VI. Leggenda della passione di
 Santo Chimento (*Clemente*),
 Com. *Nel tempo di Galba Imperadore, &c.*

E' un Volgarizzamento di quella
 che s' ha nel Leggendario di *Jacopa
 da Voragine*.

VII. Leggenda di Santo Alessio
 di Roma, nobilissimo uomo.
 Com. *Scrivesi nelle Leggende, &c.*

Anche questa è quella, che scrisse
Jacopo di Voragine, recata in buon linguaggio
 Toscano da ignota persona. E' diversa
 questa traduzione da quella, che
 sta nel Tomo IV. delle Vite de' SS. pubbli-
 cate dal Manni nel 1734. Non è però
 men bella.

VIII. Leggenda di Santa Marina
 Vergine. Com. *Uno uomo*

secolare , rimanendo lui morea la moglie , &c.

E' un Volgarizzamento tratto da quell' originale stesso , da cui si fece l'altro , che leggesi nelle sopraccennate Vite prodotte dal Manni . T. II. p. 312.

IX. Leggenda di Sancta Eufragia Vergine . Com. *Fu nella Città d' Alessandria uno gentile uomo onorevole , &c.*

Differisce anche nella materia da quella , che si è stampata in quelle Vite T. III. p. 159.

X. Vita di Sancto Gio: Battista . Com. *Dicono i Sancti di lui , &c.*

E' testo di Lingua stampato nelle Vite de' SS. come accennammo.

XI. Leggenda di Santo Giusefat , figliuolo del Re Avenire . Com. *Questo Re Avenire , padre di Giusefat , &c.*

295

La dettatura di questa Leggenda è affatto diversa da quella, che s'incontra nel testo di lingua stampato in Roma l'anno 1734. Nemmeno si vede esser ella una traduzione di quella, che trovasi fra le opere di S. Giovanni Damasceno, e si giudica, che abbia servito di fondamento alle nostre Italiane.

XII. Leggenda di Sancta Catterina. Com. *La beata Catterina fue figliuola dello Re della Città d'Alessandria, &c.*

CXIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XIV.

I. Il Dialogo di San Gregorio. Il Prologo com. *Perciocchè, come dice San Paolo*. Il Dialogo com. *Un giorno essendo troppo affaticato, &c. Fin. dopo la morte saremo noi veramente ossia viva Dio.*

Questo Volgarizzamento è quello
N 4 che

che per testo di *Lingua* viene allegato nel Vocabolario della Crusca, sopra un testo a penna, che già fu di Marcello Adriani, ed anche sopra l'edizione fatta in Firenze l'anno 1515. presso Giovancarlo da Pavia. Fra le molte edizioni del medesimo, due se ne trovano fatte in Venezia l'anno 1475. le quali sembrano essere le più vecchie. L'una non ha nome di volgarizzatore; ed è fatta presso Giovanni da Colonia, e Giovanni Manthen di Gherretzen. L'altra poi senza nome di Stampatore, porta questo titolo: *In comenza una opera molto devotissima, la quale ditta el dialogo de sam Gregorio tratto delatino in volgare per maistro lunardo da udene epartido in quatro libri.* Monsignor Bottari tanto benemerito della *Lingua Toscana*, nel riprodurre un tale Volgarizzamento in Roma, l'anno 1764. vi pose alla testa il nome del celebre *Fra Domenico Cavalca*, come di autore; e ciò per avere osservato, che questo in altre sue opere dice d'aver fatto volgare il Dialogo di S. Gregorio: avvegnacchè non avesse trovato alcuna edizione, o verun testo a penna, che al Cavalca attribuisse questo Volgarizzamento; nè facesse esservi l'accennata edizione di Venezia.

nezia del 1475. che ne fa autore Fra
Lionardo da Udine. Ma avendosi usata
qualche diligenza per iscoprirne il vero
autore, per opera del chiarissimo Signor
Miani si trovò, che un testo di questa
traduzione, serbato nella Libreria Ric-
cardiana di Firenze, col segno P. I. n.
33. porta in fronte le seguenti parole :
*Volgarizzatore di questo Libro, il quale
ebe nome Frate Domenico da Vico Pi-
sano de l'ordine de' Frati Predicatori ; il
qual Codice impariamo dal Catalogo de'
manoscritti di quella Libreria, pubblica-
to dal ch. Lami, che fu scritto l'anno
1378. Perciò vien si a stabilire, che al
Cavalca veramente appartenga, e Mon-
signor Bottari al vero siasi apposto, fa-
cendola stampare sotto il di lui nome.*

Ma passando al Codice nostro, egli è
da sapere, che la scrittura di esso seguitò
molto a buon'ora; poichè alla fine si
legge così: *Finisce il Libro del Diala-
gho del Beato Mess. San Ghirigero Papa.
Fu scripto & compiuto di scrivere adi
xv. di Giennajo MCCCLXI. in Firenze.
Amen.* Se perciò questo Volgarizzamen-
to è del 1350. circa, come giudicò il
Salviati (*Avvertimenti T. I. p. 124. e
126.*) ben si vede, che poco più anti-
co esser può qualunque altro esemplare.

nostro testo però in oggi non sarebbe gran cosa utile; perchè nell'ultima Romana edizione l'opera fu con molta diligenza e fatica alla vera lezione ridotta. Dopo il Dialogo segue nel Codice

II. *Leggenda della Vita di San Gregorio . Com. Gregorio viene da questo nome Grex, &c. Fin. lasciando quivi molto lume, si partirono.*

Non è già questa quel Volgarizzamento della Vita di S. Gregorio, scritta da Paolo Diacono, che appresso al Dialogo trovasi anche nell'edizione Fiorentina del 1519. e nella ristampa di Roma; ma bensì è una Vita del Santo, tratta da quella, che più diffusamente scrisse Giovanni Diacono, e sta fra le Opere di S. Gregorio dell'edizione dei PP. Maurini, nel Tomo IV. a carte 19. Oltre al carattere, ch'è lo stesso di quello del Dialogo, la somma purezza di lingua, che in tale Leggenda si scorge, basta a dimostrarcela per lavoro del miglior secolo della Toscana favella; ed essendo pur anco inedita, accresce non poco di pregio al Codice per se stesso assai prezioso.

CXIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

La Storia di Rinaldo da Montalbano volgarizzata. *Il Codice manca di due carte al principio, ed un'altra alla fine.*

Questo Volgarizzamento viene citato per testo di Lingua da' Vocabolaristi; e ciò sopra d' un manoscritto, che una volta fra quei dell' Accademia si conservava. Comechè questo Codice abbia gli accennati difetti, è però molto prezioso; essendo rarissime le copie d' un tale Volgarizzamento, che non fu mai dato alla stampa. E certamente non haasi notizia che al presente di esso verun altro Codice si trovi oltre a due, che in Firenze si serbano. L' uno del secolo XIV. riveduto e racconcio per Giovanni da Strata, chiamato lo Stradino nel 1474.; e questo si trova nella Libreria Palatina (*Zacharias Excur. Liter. per Ital. p. 23.*) L' altro sta nella Laurenziana, e per quanto leggesi nella Biblioteca de' Manoscritti del P. Mont-

faucou (T. I. p. 326.) fu scritto per mano dello Stradino nel 1506. e sembra essere lo stesso, che presso del medesimo Stradino vide il Salviati; come accenna nel Tomo primo degli Avvertimenti, a carte 131. Il testo Franzese di questo antico Romanzo trovasi manoscritto nella Libreria di S. Germano de' Prati in Parigi, come ne fa fede il citato Montfaucon (T. II. p. 1109.) ed in quella Lingua trovasi pure ridotto in versi nella Libreria di S. Pietro di Cambridge fra i manoscritti. (*Catalog. Mss. Anglie* T. I. p. III. p. 154.)

CXV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XIV.

Questo contiene un pezzo della Storia di *Giovanni Villani*; e comincia dal Capo 142. del Libro VII. terminando nel 119. del Libro IX. giusta l'edizione di Firenze fatta dai Giunti nel 1587. che nel Vocabolario si cita. Vi sono pure dieci altri capitoli del Libro XI. Il testo però è più conforme all' edizione di Milano fatta cogli Scrittori delle cose d' Italia per opera del Muratori, che alla sopracceannata de' Giunti.

CXVI.

CXVI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Storia Fiorentina scritta da
Bernardo Segni. Com. *E' mia in-
tenzione*, &c.

Fra questo testo , e l'edizione del
1723. che ha la data d'Augusta , non
vi sono varietà degne di riflesso.

CXVII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Libro d'Aritmetica . Com.
Se ci fosse data alcuna ragione,
&c.

Sì questo testo , come gli altri di que-
sto Codice , sono scritti assai bene Tos-
canamente .

II. Trattato della maniera d'
assaggiare , e di fare le coppel-
le. Com. *Io ho bolzone*, &c.

III.

III. Trattato di Geometria :
Com. *Primamente ti voglio am-
maestrare, &c.*

IV. Trattato di Mascalcia, ope-
ra di Giordano Rosso di Cala-
bria, Cavaliere dell' Imp. Federi-
go II. Com. *Conciosiacosachè intra
tutti gli animali creati, &c.*

Questo è un Volgarizzamento diffe-
rente da quello, che trovasi nell' altro
Codice riferito al n. XVIII., ed al Se-
colo XIV. appartiene.

V. Lauda in onore della B.
Vergine Maria. Com.
*Salve Reina, Salve, Salve tan-
to, &c.*

Questa Lauda, ch'è in terza rima,
non si trova in varie Raccolte di ta-
li componimenti, che furono date a
stampa. Sta ella in un Codice Zeniano,
nel quale ha per autore Frat' Antonio da
Ferrara.

VI. Sonetto in lode di Santa
Croce. Com.

*O Croce gloriosa d' onor degna,
&c.*

Questo Codice apparteneva una volta
ai Signori Rosselli, già del Turco, di
Firenze, e venne ragguagliato dal Si-
gnor Ab. Pelli con Lettera al Lami in-
ferita nelle Novelle Letterarie di Firen-
ze del 1759. a carte 467. Ma non è
poi esso scritto del 1321. come in quel-
la Lettera si riferisce; poichè alla fine
del Trattato di Mascalcia leggesi, che
lo fu nel 1381. in Firenze.

CXVIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XIV.

I. La Passione di Gesù Cristo
Nostro Signore. Rappresentazio-
ne Sacra. Com.

*Chi darà agli occhi miei sì lar-
ga vena, &c.*

Questa non si trova a stampa, nem-
meno

meno si sa da chi venisse composta. Alla testa dell'opera v'è il nome di Pier Francesco Torrigiani; ma questo forse era il possessore del Codice. La composizione non sembra più vecchia del Secolo XVI.

II. La Festa della Natività del Nostro Signore. Com.

A voi, eccelsi e nobili uditori, &c.

Questa è un' altra Rappresentazione Spirituale, che fu stampata in Firenze l'anno 1554, e ristampata nel 1568. in 4. Se ne trova pure un' edizione con questo frontispizio: *La Rappresentazione dell' Annunciazione di Nostra Donna, con un' aggiunta di due Capitoli bellissimi. In Firenze alla Condotta, & in Pistoja per il Fortunati 1648. in 4.* Quest' edizione si trova fra i libri del Zeno, con una nota da lui posta alla fine, che dice: *Componimento di Fco Belcari.* Se le due altre edizioni sono somiglianti a questa terza, l'opera del Belcari può ancora riputarfi inedita; poichè in questo manoscritto è molto più lunga, di quello che sia in quella stampa.

CXIX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. Il Libro di Cicerone full' Amicizia. Com. *Q. Muzio Agurio Scevola era usato di dire, &c.*

Di questo Codice stesso così lasciò scritto l'Argelati nella sua Biblioteca de' Volgarizzamenti T. I. p. 255. *Questo si ritrova presso il Sig. Domenico Manni più volte lodato, avendoci graziato di tal notizia con lettera delli 9. Dicembre 1747. nulla aggiungendoci di più, se non che la traduzione d'incerto è da lui giudicata fatta nel Secolo d'oro della Lingua Toscana.* Lo stesso Volgarizzamento si trova anche in un Codice della Laurenziana, accennato nelle seconde addizioni alla Biblioteca suddetta, cioè nel T. IV. P. II. p. 457.

II. Le Favole d'Esopo volgarizzate. Com. *Sforzasi la presente scrittura, &c.*

Nel Vocabolario della Crusca, dietro ad

ad un testo a penna della Libreria Riccardiana, viene allegato un Volgarezzamento delle Favole d' Esopo; il quale però non è lo stesso, che in questo Codice si trova. Che sia differente si può farne cognizione anche dall' osservare, che il Salviati negli Avvertimenti (T. II. p. 21.) porta un frammento della traduzione citata per testo di lingua, che ha queste parole: *Disse l' agnello: Messere, io non sapeva vi facessi noja, perocchè io bevea di sotto; laddove nel nostro Codice a tal proposito si legge così: L' agnello spaventato per lo vedimento del lupo, e per lo suono del suo crudele parlare, negò che non dirompeva il suo beveraggio, nè guastava la bellezza del fiume, dicendo umilmente: Signor mio, io so, che meglio di me sapete, che l' acqua non corre alla 'nsù, nè l' onda del fiume non ha manco di bellezza; sicchè in tale maniera bevendo, non nocqui a voi, nè al fiume.* Tanto più volentieri abbiamo voluto produrre questo pezzo del nostro Volgarezzamento, quanto che può esso servire per saggio della bellezza dello stesso; il quale, egualmente che l' altro del Libro di Cicerone in questo Codice contenuto, essendo per anco inedito, si rende

de molto prezioso agli amatori della Toscana favella.

CXX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Le Vite dei dodici Imperadori, scritte da Cajo Svetonio Tranquillo. Com. *Giulio Cesare perdè lo Padre rimanendo in età di sedici anni, &c.*

Questo è un Volgarizzamento inedito del Secolo XV. d'incerto autore Toscano. Il Codice è uno di quei, che vide il Sig. Ab. Pelli presso i Signori Rosselli, già del Turco, in Firenze, e raggugliò al Lami con Lettera inserita nelle Novelle del 1759. a carte 467. Fu prima posseduto da Bongiovanni de' Guicciardini, e poi da Angelo pure de' Guicciardini; i nomi de' quali sulle prime carte del Codice stesso si veggono.

CXXI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. Il Segreto de' Segreti d' Aristotile, ad Aleffandro Magno, volgarizzato. Com. *Dice l' Altissimo Onnipotente Dio creatore nostro.*

E' questa un' opera d' autore ignoto, che a torto Aristotile viene creduto; come lo fa vedere il Fabrizio nel Tomo II. della Biblioteca Greca a carte 267. Tradussela una volta dal Ebraico linguaggio nel Latino certo Filippo Cherico di Tripoli, ad istanza di Guido da Valenza, Vescovo di quella Città; la qual traduzione fu anche stampata, e porta la dedicazione di Filippo allo stesso Guido. Da questa Latina traduzione se ne fece un'altra in Toscano dentro al secolo XIV. ed è appunto quella, che in questo Codice si trova, ne mai fu stampata. Il traduttore volgarizzò anche la pistola dedicatoria suddetta, e ne ha premessa un'altra ad un fratel suo, che comincia colle sopracceannate parole.

II. Trattatello sopra le pietre preziose. Com. *Perciocchè alla potenza dello Altissimo Dio piacque, &c.*

III. Pistola sopra i fatti, e le condizioni de' Tartari. Com. *Volendo veramente sapere gli fatti, e le condizioni de' Tartari.*

IV. Trattato sopra l'uffizio del Podestà. Com. *In questa picciola operetta. Fin. voi m'avviserete, ed io vi seguirò.*

Nè di questi tre opusculi, nè degli autori di essi troviamo notizia alcuna.

V. Ordine e reggimento, che si debbe osservare nel tempo di pistolenza, fatto e composto per lo eccellentissimo Dottore in medicina Maestro Tommaso del Maestro Dino del Garbo, Cittadino di Firenze, massimamente per bene e salute degli uomini, che
abi-

abitano nella Città di Firenze.
 Com. *In prima il più sicuro rimedio*, &c.

Egli è verisimile, che quest'operetta venisse scritta per occasione della peste, che tenne afflitta la Città di Firenze l'anno 1348. e viene descritta da Giovanni Morelli nella Cronaca (*a carte 279*) oltre al Boccaccio nel principio del Decamerone. L'autore d'essa certamente fu uomo di molta riputazione nelle Medicinali cose, ed ha alle stampe varie opere di tali materie; come si vede nella Vita, che di lui scrisse Filippo Villani, e dal benemerito Sig. Co: Mazzuchelli fu illustrata, e messa in luce con altre d'uomini celebri Fiorentini dallo stesso Villani composte. Del parere di Maestro Tommaso intorno alla pestilenza fa menzione il Mazzuchelli nella settima annotazione alla Vita di lui, dicendo „ che fu impresso col Trattato „ di Marsilio Ficino *De Epidemia morbo. Florentiae apud Juntas. 1576. in „ 8.* della qual opera fa menzione il „ P. Negri nella Storia degli Scrittori „ Fiorentini a carte 513. “ Ma nell'edizione, che qui vuol si accennare, ambedue gli Opuscoli stanno in volgare fa-

favella : quello del Ficino , perchè così l'autore il compose , e recato in latino da Girolamo Ricci , fu poi stampato coll' altre opere del Ficino a Basilea ; l' altro di Maestro Tommaso , perchè taluno lo fece volgare . Così ci sembra quanto a quest' ultimo , per avere osservato , che nella stampa la dettatura è affatto diversa , ed inferiore a quella del testo a penna . Tanto più che vediamo , quando dal chiarissimo Sig. Lami nelle Novelle del 1748. a carte 284. si riferisce un *Consiglio di Maestro Tommaso del Garbo contro la pistolenza* , com' esistente in un Codice Ricardiano , aggiungerfi : *è però questo in Italiano , e forse tradotto da altri* .

CXXII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Q. Curzio dei fatti d' Alessandria Magnò tradotto da Pietro Candido Decembrio da Vigevano , ad istanza di Filippo Maria Visconti Duca di Milano .

Il Volgarizzamento è mancante del
due

due primi libri , i quali al tempo del Traduttore erano ignoti , e però non poteva volgarizzarli : bene vi aggiunse nel fine una comparazione fra Cesare ed Alessandro , la quale anche quì si vede. Questa traduzione fu data a stampa più volte , allo scrivere del Zeno nelle Vossiane (T. I. p. 208.) e degli Autori delle Biblioteche de' Volgarizzamenti.

CXXIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. Le Pistole di Ovidio volgarizzate in ottava rima per Messer Domenico da Montichiello. Com.

Amore e carità, che a dio fan sito, &c.

Finisce colla pistola decima ottava, perchè il copista lasciò imperfetto il lavoro.

E' questa una traduzione , che venne a stampa in Brescia l'anno 1491. in 4. per opera del Prete Battista di Farfengo , che in quella Città teneva
 Stam-

stamperia; e poi fu più d'una volta ristampata, come segna il P. Paitoni nella sua Biblioteca de' Volgarizzamenti. Un'edizione più antica della riferita, è quella, che si fece verso l'anno 1470. senza però nota d'anno, luogo, o stampatore, e che scrisse al Sig. Apostolo Zeno d'aver veduta il ch. Uberto Benvoglienti Sanese con Lettera dei 22. Gennajo 1705. conservata in qualche frammento fra le carte del Zeno. Fu l'autore di tal traduzione da Montichiello, picciola terra, com'ivi dice il Benvoglienti, del Sanese, lontana da Siena circa venti cinque miglia. Sembra, ch'egli sia quello stesso Domenico, Dottor di Legge, che allora quando il B. Giovanni Colombino Fondatore de' Gesuati passò a Montichiello per istituire quell'Ordine, se gli affezionò assieme colla donna sua in modo particolare; a consolazione di lui, e de' suoi compagni volgarizzò un Trattato di Mitica Teologia d'Autore Certosino; e volle il di lui assenso per portarsi Vicario de' Sanesi a Petrivolo; che tanto d'un Domenico da Montichiello si legge nella Vita del Colombino scritta da Feo Belcari, al capo duodecimo. Lo stesso senza dubbio viene creduto dal Quadrio nella

Storia della Poesia Italiana (T. II. p. 626.) il quale lo fa Gesuato, e riprende l' Allacci ed il Crescimbeni, perchè Monaco Vallombrosano il chiamarono. Quanto al merito della Traduzione, già il Crescimbeni nella Storia della Volgare Poesia (Vol. II. P. II. p. 133.) lasciò scritto esser ella cosa di poco conto, come di basso stile e popolare, e perciò lavorata a tempi della caduta della Poesia Volgare, cioè nell'entrare del secolo XV. Il Quadrio però la tiene per opera, che alla metà del precedente secolo appartenga, attesochè il B. Colombino morì l'anno 1367. e Domenico a quegli anni fioriva. Ma sebbene appartenesse ella al secolo XIV. come pare, che anche dal nostro Codice si potesse raccogliere, avendo sombianza il suo carattere di quello, che in tal secolo si usava; è però sempre vero quanto della debolezza de' versi lasciò scritto il Crescimbeni. Oltre alle stampe più Codici d'una tal Versione si trovano scritti a penna nella Laurenziana di Firenze, nella Riccardiana, nella Libreria Capponi, in quella de' PP. Somaschi di Venezia; ed altrove: così pure dello stesso Domenico altre rime barbare di stile, e d'ortografia accenna il Crescimbeni lodato

dato com' esistenti in un Codice Isoldiano , ed in un altro Laurenziano , mentovato anche dal P. Montfaucon (*Bibl. Bibl. Ms. p. 323.*)

II. Segue nel Codice una Canzone, che comincia:

*Io miro i crespi co' biondi capegli ,
&c.*

la quale si trova a stampa fra i Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori Toscani della nota edizione di Firenze 1527. per li eredi di Filippo Giunta pag. 123. t. e poi fu in altre Raccolte ristampata; sempre però senza nome d'Autore: Il nostro Codice ce lo manifesta , ed è *Fazio degli Uberti*, celebre rimatore del secolo XIV.

III. Alla fine del Codice stanno due Sonetti; l' uno del *Petrarca* già stampato, che comincia:

*Cesare poi ch' il traditor d' Egitto ,
&c.*

e l' altro d' Anonimo autore, che comincia:

O 2 Ben

*Ben fece il buon Giasen ch' abbandonò,
&c.*

il quale non saprei se a stampa si trovasse.

CXXIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Originale di mano di Pietro Angelio Bargeo, tradotto da lui l'anno 1576. ad istanza di Giulio d'Antonio de' Nobili. Com. *Due sono , o Siro , le facultadi, &c.*

In questo Codice trovasi una rarissima inedita traduzione del Quadripartito di Tolomeo, fatta dal celebre Pietro Angelio da Barga, ad istanza del Senatore Giulio de' Nobili Fiorentino; cui benchè niun luogo abbiano dato gli Scrittori intorno ai Fiorentini Poeti, merita nulladimeno qualche menzione, come quello che si difettò di Poesia Bernesca, ed in particolare scrisse due Capitoli, l'uno in lode della vista corta, e l'altro in lode dell'

dell'occhiale; i quali allo scrivere del Manni (*degli Occhiali da Naso p. 41.*) erano manoscritti presso il Dottore Antonmaria Biscioni. In questo stesso luogo il Manni accenna questo Codice originale, che prima da lui era posseduto; e di esso pure fanno menzione il P. Bergantini Cherico Regolare nella prefazione al Poemetto dell'Angeli sopra l'uccellatura, da lui tradotto, l'Argelati nella sua Biblioteca de' Volgarizzamenti, ed il Mazzuchelli negli Scrittori d'Italia. Ma prima d'altri lo ricordò Francesco Sanleolini Fiorentino nell'Orazione delle lodi dell'Angeli, recitata nell'Accademia della Crusca, e stampata in Firenze nel 1597. in 4. dove a carte 19. così dice: „ In guisa studiò ed intese „ il Quadripartito di Tolomeo, Libro „ di tanto pregio, quanto ognun fa, „ quantunque lacero, e malagevole, nè „ fino a oggi per avventura da alcuno, „ fuorchè da lui acconciamente dichiarato, e ben traslatato, che il volgarizzò, e n'arricchì, e ne fece bello il fioritissimo vostro idioma. Il qual „ volgarizzamento fece egli a' preghi d'un vostro Senatore, e a lui ne fece libero dono, senza pur serbarsene copia, come quegli, che la lode del vol-

„ garizzare stimava di poco pregio : o-
 „ pera che il predetto Senatore appo di
 „ se , come preziosa gemma confer-
 „ va. “ Che il presente Codice sia l’
 „ autografo , lo dice il titolo , e cel con-
 „ fermano le varie cancellature , che quà
 „ e là sparse s’incontrano. Il Senatore de’
 „ Nobili inserì in altro manoscritto una
 „ memoria , che dice così : „ Ricordo co-
 „ me io Giulio de’ Nobili pregai Messer
 „ Pietro Angeli da Barga , Umanista ,
 „ che traducesse in Lingua volgare dall’
 „ Idioma Greco il Quadripartito di To-
 „ lomeo. La qual Traduzione egli mi
 „ fece , e si trova nell’armario de’ Li-
 „ bri nell’ Anticamera in quinterni di
 „ fogli sciolti di mano di detto Mess.
 „ Pietro. Di poi lo feci copiare e rive-
 „ dere , ed è scritto di mano di Fran-
 „ cesco Colonnese , ed è questo incluso.
 „ Appresso si fa nota , come fu inter-
 „ cetta detta traduzione da Bernardo de’
 „ Medici da Mess. Pietro Barga pro-
 „ prio , e così ne fu fatto sollecitamen-
 „ te una copia ; la qual copia detto Mess.
 „ Pietro in capo a mesi , essendo nello
 „ Scrittorio di detto Medici , la prese ,
 „ e non gliene volse restituire , e me
 „ la dette in Pisa , dicendo , che l’ave-
 „ va tradotta a requisizione di detto
 „ Giu-

„ Giulio , però la toglieva al Medici .
 „ Però se ne trova queste due copie .
 „ Quest'opera è rara nel suo genere ;
 „ però a' suoi tempi e luoghi se ne po-
 „ trebbe gratuite qualche persona segna-
 „ lata , o farla stampare secondo l'occa-
 „ sione .

„ Di Giulio d' Antonio de' Nobili 1576.

„ Il detto Testo del Colonnese aveva
 „ questo titolo *Il Quadripartito di To-*
 „ *lomeo tradotto dal Greco in Lingua*
 „ *Fiorentina . 1576. “*

Questa memoria di mano del de' No-
 bili sta pure in un foglio volante al prin-
 cipio di questo Codice , che pulitamente
 fu scritto .

Sulla coperta del Codice , v' è questo
 distico allusivo all'opera .

Si ferimur fatis , & nos quoque fata
feramus ;

Namque reluctantes nos tamen ipsa
ferent .

CXXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Descrizione del mondo. Com.
Più volte scorro mia natura , &c.

Questo è l'originale di un'opera Geografica, colle sue tavole; alcune delle quali non riscevettero l'ultimamano dall'autore. Chi questo si fosse non lo accenna in verun luogo il Codice: lo stile però per Toscano il dimostra. Alla fine dell'opera scriv'egli, che traffela da Tolomeo, Plinio, Ugone Floriacese, e Marco Polo; e che in appresso trattar voleva de' fiumi, fonti, laghi, monti, e selve. Tal continuazione però nel Codice non si trova.

CXXVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Arte del navigare di Antonio Millo Ammiraglio del Zante. Com. *L'arte da navicbar si è una delle nobile arte che sia al mondo, &c.*

E' questo l'originale d' un' opera di Nantica, scritto del 1590. con molta pulitezza, avvegnacchè con cattiva ortografia. Comprende ancora l'Isolario colle sue Tavole Geografiche con diligenza dal Millo disegnate; e quando a stampa

321
pa non fosse, farebbe anche questo un
Codice di molto pregio.

CXXVII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Il Passio di Nicodemo. Com.
*Nell' anno decimo dell' Imperio di
Tiberio, &c.*

Questo è un pezzo del Vangelo apocrifo di Nicodemo, che interamente si trova stampato nel Codice Apocrifo del Nuovo Testamento, che diede in luce il Fabrizio (*T. I. p. 238.*) La traduzione è d' Autore Veneziano; nè merita gran considerazione.

CXXVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Rime di Simone Contarini,
Gentiluomo Veneziano. Com.
*Perchè de' falli, in cui l' amma-
na vita, &c.*

O 5

Que-

Questo è l'originale d'un inedito Canzoniere, di cui non si sa, che altrove ne sia copia veruna. L'Autore d'esso fioriva verso la fine del secolo XVI. ed il principio del seguente; quando cioè l'Italiana Poesia ver la sua decadenza era già indirizzata. Ciò però non ostante le di lui Rime non sono del tutto infelici; come ne può far fede anche un Sonetto, che scrisse a Celio Magno, Segretario Veneziano, e fra le Rime di quello stampate in Venezia l'anno 1600. si trova a carte 140. I componimenti sono molti, e di vario argomento; ed alla fine, come in simili Raccolte si suole trovare, vi sono Sonetti inediti all'Autore indiritti, i quali sono di *Andrea Suriano*, Gentiluomo pure di Venezia, *Pietro Petracchi Veneziano*, *Francesco Corsetti*, *Giacomo Fiordaligi*, ed *Onorato Leonardi*, personaggi quasi tutti noti fra i Poeti. Ma il Contarini se non ebbe celebre il nome per i suoi versi, perchè inediti, lo ebbe però per la sua destrezza, e per lo valor suo nell'amministrare la Repubblica in patria, e fuori. In fatti scrive di lui *Andrea Morosini* nella *Storia Veneta* all'anno 1609. che a quel tempo trovandosi Bailo della Repubblica presso *Achmet I. Imperadore* de'

de' Turchi, come uomo di molto senno, liberò la patria da gravi molestie, che sembrava fosse per avere da' Turchi, a motivo, che i nostri avendo trovato due loro galere presso a Pachsù, giudicatele di gente nemica, ne avevano posta l'una in fuga, e fatto preda dell'altra, colla strage de' Turchi in essa contenuti. Il Contarini stesso nella Relazione di quell'Ambasceria, che, secondo il costume della Repubblica, ritornato a Venezia rassegnò al Senato, dice che fu a Costantinopoli per lo spazio di quaranta due mesi; e la Relazione trovasi fra i manoscritti del Zeno. Era già stato egli impiegato in un'altra Ambasceria al Re di Spagna l'anno 1605. come ne fa testimonianza altra di lui Relazione, che voltata in linguaggio Spagnuolo si trovava nella Fiandra presso Giovanni Gislénio, e si riferisce dal Sandero nella Biblioteca Belgica ms. (T. I. p. 288.) Fu pure Ambasciatore a Roma, e degli uffizj militari taluno ne sostenne; come da' Sonetti a lui diretti raccogliesi. Finalmente trovandosi ornato del carattere spezioso di Cavaliere, l'anno 1620. fu eletto Procuratore di S. Marco (*Cronologia dei Procuratori, nell'opera intitolata Chiesa di S. Marco illustrata T. III. p.* O 6 108.)

108.) la qual dignità ebbe per lo meno fino al 1630. perchè v'è alla fine del Codice un di lui Sonetto sopra la peste, che in quell'anno la Città nostra affliggeva.

CXXIX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Congiura di Giulio Vaccherro contro la Repubblica di Genova. Com. *L'umana vita, tuttochè per naturale istinto, &c.*

Questa è una Relazione di quella Congiura, che nell'anno 1647. recò molto pensiero ai Genovesi. E' indiritta alla Repubblica dall'autore stesso; il quale sul principio dice d'essere pienamente informato di quell'avvenimento, poichè per ordine pubblico aveva formato i processi. Dopo varie cose spettanti alle vertenze di Messina del 1674. il Codice ha inoltre quest'opuscolo.

II. Ristretto di Notizie storiche, dalle quali si dimostrano i cattivi diportamenti dei Francesi
in

in tutti i loro passaggioj fatti in Italia ; e come le loro promesse siano state sempre accompagnate dalla contrarietà degli effetti, con altre notizie attinenti alla medesima materia ; dimostrandosi all'incontro la religione , la giustizia e l'osservanza della fede usata sempre da Monarchi Austriaci. Com. *Ardua e molto difficile impresa*, &c.

CXXX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

L' Eccidio Ebraico del Sig. Fabiano Fontanegli Genovese , Al Sereniss. Ferdinando de' Medici Gran Duca di Toscana. Com.

Canto l' alto valor del Padre e Figlio, &c.

Nè di questo inedito Poema , ch' è composto in ottava rima , e in ventidue Canti , nè del suo autore , vien fatta menzione alcuna fra gli Scrittori Genovesi
del

del Soprani, del Giustiniano, o dell' Oldoino. Il Zeno parimenti nelle sue Notizie mss. intorno ai Poeti Italiani non lo nomina. Il Poeta impiega quattordici stanze del Canto secondo a descrivere in via di episodio le discordie civili, che l'anno 1575. insorte nella sua Patria, avevano tratto la Repubblica in gravi pericoli; e dice ch' allor egli era giovanetto. Fu in quell'anno stesso, che si annullò presso i Genovesi la nota Legge chiamata *del Garibetto*, e però soggiunge in una di queste stanze il Poeta, che l'anno accennato *del Garibetto* addomandossi. Chi di quelle cose la Storia legger desidera può vedere Filippo Casoli negli Annali di Genova all'anno 1575., e Natale Conti nelle Storie de' suoi tempi Lib. 25. all'anno stesso. Il Poema è dedicato a Ferdinando de' Medici Gran Duca di Toscana, e primo di tal nome; mentr' egli signoreggiò dal 1587. fino al 1608. nel qual tempo il Fontanegli era in età ancor fresca. Il Codice è originale, come lo dimostrano le molte cancellature, e variazioni che vi s'incontrano.

CXXXI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Scrutinio della Nobiltà Ligu-
stica di Federico Federici. Com.
Da che si estinse il Dominio, &c.

Di questo Federici Senatore di Geno-
va trovansi notizie presso il Giustiniano,
il Soprani, e l'Oldoino nelle loro Ope-
re intorno agli Scrittori Genovesi; i qua-
li lo dicono uomo versatissimo nelle me-
morie della Nazione Ligure, e beneme-
rito particolarmente delle Famiglie di
Genova, da lui illustrate con cinque vo-
lumi, che manoscritti si serbavano nell'
Archivio della Repubblica. Sembra, che
l'opera delle Famiglie di Genova sia la
stessa, che in questo Codice di gran mo-
le si trova. Un saggio della perizia del
Federici nelle Genealogiche cose di Ge-
nova si vede nel *Trattato della Fami-
glia Fiesca*, che pubblicò in Genova,
in foglio, senza nota di anno. Havvi
pure di lui una *Lettera allo Scioppio*,
nella quale si narrano brevemente alcune
memorie della Repubblica Genovese. 8.
Milano 1634.

CXXXII.

CXXXII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Nascita , Vita , e costumi dell' Eminentissimo Sig. Card. Mazarino . Com. *Sono li cenni di gran personaggio comandi espressi a servitori, &c.*

Arriva solamente all'anno 1659. poichè in quell'anno fu scritta tal Vita, ad istanza d'un qualche Principe . Il Cardinale però visse fino all'anno 1661.

II. Copia d'una Lettera d' un Religioso, mandata al Principe di Condè a S. Germano, concernente la verità della Vita, e costumi del Card. Mazarino, con esortazione al detto Principe d' abbandonare il suo partito; tradotta dal Francese in Italiano, giusta la copia d' altra impressa in Parigi. Com. *I favori, e gl' insigni benefizj, &c.*

III.

III. Lettere del Sig. Card. Mazarino.

Le Lettere di questo Cardinale furono più d'una volta pubblicate : perciò è verisimile che sieno state stampate anche quelle, che in questo Codice si contengono ; le quali arrivano al numero di cento e sei , e quasi tutte appartengono all'anno 1646.

IV. Vita del Card. Armando di Richelieu . Com. *Nacque il Card. Armando*, &c.

V. Altra Relazione della Vita del Card. Armando di Richelieu . Com. *Se l'immagini de' grandi*, &c.

CXXXIII.

COD. CART. IN F. DEI SEC. XVI. e XVII.

Questo contiene un ammasso di varie Scritture, in parte scritte a penna , ed in parte stampate . Quelle, che sembrano doverfi accennare , sono le seguenti : Mss.

I.

I. Discorso contro l' uso di dare i Benefizj Ecclesiastici in Com-menda . Com. *Quanto siano perniciose*, &c.

E' cosa del secolo XVII. non però messa a stampa , per quanto si trova .

II. Pacta inter Illustrissimum Ducale Dominium Venetiarum, & Reverendissimum Dominum Patriarcham Aquilejensem.

E' quell' Istromento del 1445. che si trova stampato negli Scrittori delle cose d' Italia , pubblicati dal Muratori T. XVI. col. 91.

III. Transactio inter Henricum Patriarcham Gradensem, e Voldaricum Patriarcham Aquilejensem, peracta an. MCLXXX.

Questa si trova presso l' Ughello (*Ital. Sac. T. V. col. 1129.*) La copia qui contenuta è del secolo XVI. fatta da Pietro Vendramino Cancelliere del Patriar-

triarcato di Venezia; il quale la trasse da un'altra Copia del secolo XV. fatta dietro un altro esemplare tratto dall'originale l'anno 1397. essendo Vescovo di Castello Lionardo Delfino, per mano di un Luigi Foscarì Cherico, e Canonico di Chioggia, e Notajo.

IV. Orazione fatta dal Signor Alessandro Lisca, Ambasciatore di Verona, al Serenissimo Prencipe Luigi Mocenigo l'anno 1570. Com. *Desiderava la fidelissima, e divotissima vostra Città di Verona, &c.*

Questa Orazione è scritta verso la fine del secolo XVI. per mano di un Giovanni Querini. L'Autore viene rammentato dal Sig. Marchese Maffei nella terza Parte della Verona illustrata (*a carte 216.*) dove porta varie notizie intorno ad esso, ed a varie opere di lui; senza però fare cenno alcuno di quest' Orazione. Era egli un Giureconsulto; e fra le altre sue operette trovasi a stampa una latina Orazione di ringraziamento al Doge Lionardo Donato, ed alla Signoria, per molti benefizj, ed onori, che

che da questa aveva ricevuti ; uno de' quali era forse il carattere di Cavaliere, di cui andava fregiato. Questa fu stampata in Venezia l'anno 1610., ed alla fine di essa si legge, che nel mentre se ne faceva la stampa, l'autore venne a morte in Venezia.

V. Complimento del Dottore, e Sindaco Vergerio Favonio nella partita del Clarissimo Sig. Niccolò Donato Podestà , e Capitano di Capodistria, l'anno 1580. 12. Ottobre. Com. *Due cose*, &c.

Questa Orazione fu poi pubblicata fra le Rime e Poësie di diversi in lode del Donato già assunto al Dogado, raccolte da Niccolò Manzuoli, e stampate in Venezia l'anno 1620. Il carattere di questa, come pure delle seguenti opere, è del secolo XVI.

VI. Elogio dell' Illustrissimo Sig. Giacomo Soranzo, tratto dal primo Libro degli Elogj di Lazaro Soranzo, degli uomini illustri in lettere, ed in santità de' suoi tempi.

pi. Com. *Giacomo Soranzo, Patri-
zio Veneto, &c.*

Non è noto, che Lazaro Soranzo, di cui abbiamo l'*Ottomano*, già stampato, abbia inoltre scritto gli accennati Elogj.

VII. Orazione di Mons. Giovanni di Montluc alla Serenissima Signoria di Venezia, per il Re Cristianissimo, essendo egli Ambasciatore di quella Maestà apresso la suddetta Signoria nell'anno 1544. Com. *Essendo tutti li danni successi, &c.*

Con questa Orazione, ch'è inedita, procurò il Montluc di affezionare la Repubblica al suo Re Francesco I. contro l'Imp. Carlo V.

VIII. Joannis Francisci Comendoni Cardinalis Oratio in electione Polonorum Regis habita. Com. *Quæ Pontifex Maximus, &c.*

Questa non è intera, come non lo
è

è neppure nell'edizione di Parigi fatta l'anno 1669. assieme colla vita del Cardinale, scritta dal Prelato Antonmaria Graziani.

IX. Monlucii Regis Christianissimi Legati ad Polonos Oratio apud Varfaviam anno 1573. Com. *Ea est Regum, &c.*

Il Montluc era stato mandato nella Polonia dal Re Carlo IX. perchè ivi fosse eletto Re il suo fratello Arrigo Duca d'Angiò, come seguì. Questa Orazione ha per oggetto tal' affare; e fu stampata nell'opera, che ha per titolo: *Memoires du Regne de Charles IX. A Middelbourg. 1576.* nel Tomo II. a carte 197. come ci avvisa il P. Le Long nella sua Biblioteca Storica della Francia . n. 7881.

CXXXIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Cronaca di Venezia. Com. *Da poi la Passione di Nostro Signor Gesù Cristo, &c.*

Simili a questa ne ho vedute molte; ne si trovano in essa cose particolari.

i

CXXXV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Storia Veneta dall'anno 1558. fino al 1568. divisa in Tomi dieci. Com. *Avendo Carlo V. Imp. Fin. 30. mille in 40. mille scudi all' anno.*

L'autore veramente comincia a scrivere dall'anno 1551. ma ciò fa per via d'introduzione, ne istoricamente scrive sennon dall'anno 1558. fino al 1568. L'opera è di pregio singolare, poichè
viene

viene da un Senatore di molta riputazione; il quale vedesi fornito di perizia negli affari di Stato , di diligenza , e sincerità nel raccogliere , e raccontare gli avvenimenti interni, ed eterni della Repubblica. Scrive in un luogo (*a carte 188. t.*) che lavorò la sua Storia dietro alle notizie , che nel Senato , fonte sicuro di verità , apprendeva; le quali precisamente racconta. Quindi è, che sovente delle recondite cose v' inserisce , ed intere riporta le arringhe de' Padri nel Senato , aggiungendovi bene spesso gli uffizj fatti dagli Ambasciatori esteri nel Colleggio , e facendo un uso continuo de' dispaccj , che dalle Corti estere venivano alla Signoria. Solo sarebbe a desiderare, che ci fosse noto il nome dell' Autore , cui per verità dobbiamo saperne grado , avendoci lasciato in questa Storia molte buone notizie , che in vano cercheremmo negli altri Storici nostri.

CXXXVI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Storia della guerra di Ferrara, ch' ebbe la Repubblica di Venezia col Duca Ercole d' Este, scritta da Marino di Lionardo Sanudo. Com. *Il Duca Ercole d' Este, &c. Fin. del merito di esso Illustrissimo Signore.*

Il Sanudo è lo stesso, che ha le Vite dei Dogi di Venezia, opera di gran pregio, stampata per la prima volta nel Tomo XXII. degli Scrittori delle cose d' Italia, raccolti dal Muratori. Ch' egli sia lo stesso autore il dimostra la somiglianza delle cose, dei sentimenti, ed ancor bene spesso delle parole, che in questa Storia, ed in quelle Vite a suo luogo si scorge: se non che nella Storia molte altre cose particolari v' inserisce, le quali nelle Vite, per serbare un' eguale dettatura, intralascia. Il Codice riferito veramente è una copia del secolo passato; nulla però di meno è singolare, ne si fa, che altrove una più

P

an-

antica , o moderna se ne trovi ; come pure non leggesi presso alcuno di que' , che intorno al Sanudo ci lasciarono notizie , che una tal opera egli scrivesse .

CXXXVII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Storia della guerra , che la Repubblica di Venezia , ebbe co' Turchi l'anno 1537. scritta da Antonio Longo , Patrizio Veneziano . Com. *Li successi della guerra fatta in diversi tempi, &c.*

Il nome dell'autore per verità non si trova in questo Codice , premesso alla Storia : ma che sia ella del Senatore Antonio Longo , lo dimostrano due altri testi manoscritti della medesima , che si serbano fra i Codici del fu Serenissimo Doge Marco Foscarini , di gloriosa memoria , e del celebre Sig. Apostolo Zeno . Il Foscarini nell' opera della Letteratura Veneziana (a carte 180) fa ragionamento di questa inedita Storia , e la

la chiama un lavoro stimabile per l'esattezza dei fatti, per la libertà dei sentimenti, e segnatamente per la diligenza nel riferire le opinioni dei Padri. Questo Antonio Longo Storico fioriva nel secolo XVI. e nella prefazione a questa Storia, scrive di se stesso, che nel 1551. fu ammesso a' Consigli Segreti della Repubblica. Non è però lo stesso che l'altro Patrizio dello stesso nome, e casato, il quale nell'anno 1585. fece l'Orazione funebre, per il Doge Niccolò da Ponte, che si trova stampata anche fra le Orazioni di alcuni Gentiluomini Veneziani, aggiunte dal Sig. Giannantonio Volpi all'Opera del Cardinale Agostino Vassiere intitolata: *De cautione adhibenda in edendis libris*, pubblicata l'anno 1719. colle famose stampe del Comino.

II. Lettera del Sultano Selim Imperadore de' Turchi alla Repubblica di Venezia. Com. *Sul. san Selim, &c. Avendo, &c.*

E' l'intimazione della guerra per il Regno di Cipro.

III. Storia della guerra de' Turchi contro i Signori Veneziani, per il Regno di Cipro, scritta da Fedele Fedeli Segretario della Signoria di Venezia. Com. *Era l'alma Città di Venezia, &c.*

Il Foscarini poc' anzi lodato nell' opera stessa della Letteratura Veneziana (a carte 284. e 285.) ragiona anche di questa inedita Storia, e la dice opera di molto pregio; perchè viene da Scrittore, che alla molta cognizione de' successi della guerra accennata unisce perfetto discernimento, e non volgar dettatura. Aggiunge, che d'essa molti esemplari se ne trovano; la maggior parte però mancanti, com'era quello che il Foscarini stesso possedeva. Oltre a due imperfetti, uno intero, scritto verso la fine del secolo XVI. ovvero al cominciamento del seguente, se ne trova fra i Codici del Zeno; il quale però ha sul principio qualche varietà dal testo del Codice nostro.

IV. Lettera del Capitano Antonio Migliani d'Ascoli, al Sig.
De-

o la guerra tra la Casa d' Austria, ed il Turco. Com. *Molti hanno opinione, &c.*

IX. Breve Narrazione del successo, cause, ed occasione della Guerra tra la Repubblica di Venezia, e Ferdinando Arciduca d' Austria 1615. Com. *Li disturbi, che li Uscocchi, &c.*

X. Verità mantenuta nelle Ragioni della Serenissima Repubblica di Venezia, contro la Risposta dell' Autore incognito, e contro l' Orazione di Lodovico Eliano, recitata nella Lega di Cambrai a Massimiliano Imperadore. Com. *O panni, o porpore di Principe onorati, &c.*

Quest' opuscolo è un Ragionamento in difesa dei procedimenti della Repubblica rapporto agli Uscocchi, ed inoltre in risposta all' Orazione del finto Eliano. L' autore verso la fine si professa forestiere, ed indotto a difenderla. i Ven-
ne-

neziani per amore della verità : lo che
fa con discernimento, ed erudizione.

CXXXVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Successi delle Guerre contro i
Turchi.

Questo Volume comprende una co-
piosa serie di Monumenti intorno alla
guerra de' Veneziani contro i Turchi,
dall'anno 1645. fino al 1668. Ha egli
non poco pregio ; poichè è tutto com-
posto di Relazioni alla Signoria , Pub-
blici Dispaccj, Decreti del Senato, ed al-
tri Atti Pubblici.

CXXXIX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Successo d' Aleffandro III. Pa-
pa con Federigo Barbarossa Im-
peradore in Venezia l'anno 1174.

Questa è una Raccolta di Monumen-
ti a quel fatto spettanti ; i quali, per

P 4

quan-

quanto scrive il raccoglitore, furono copiati da due Codici: l'uno di essi era posseduto da Antonio Marsili Cancelliere inferiore, e l'altro dal N. U. s. Giovanni Cornaro nipote del Doge Francesco Cornaro. Alcuni di questi Monumenti si trovano a stampa nell'opera, che sopra il fatto di Papa Alessandro fece l'Abate D. Fortunato Olmo.

II. Allegazione di Cornelio Frangipane in difesa della Storia di Papa Alessandro III.

Questa più volte fu data a stampa, e trovasi anche fra le Opere di F. Paolo.

III. Discorsi tre di F. Paolo Sarpi intorno al Dominio della Repubblica di Venezia sul Mare Adriatico.

Questi Discorsi furono più, e più volte messi a stampa; ma sempre con alcuni errori copiati dalle prime edizioni degli stessi. Per esempio nel secondo Discorso, verso la fine, dove si citano i
Giu-

Giureconsulti, che hanno opinato a favore del Dominio de' Veneziani sul Mare Adriatico, dicesi nella stampa, che ve ne sono ventitre di diversi secoli, cominciando dal 1210. e nel manoscritto si legge 1320. I nomi poi de' Giureconsulti nell'edizioni sono in parte corrotti. Così pure altre simili cose s'incontrano.

IV. Allegazione della Libertà del Mare Adriatico. Com. *In due maniere*, &c.

V. Discorso sopra la pretesa Signoria de' Veneziani nel Mare Adriatico, al Sig. Duca d' Ossuna. Com. *Se volessero i Signori Veneziani*, &c.

Questo è un opuscolo steso per via di Lettera da *Orazio da Feltri*, in data di Napoli l'anno 1618.

VI. Dispute seguite l' anno 1563. innanzi li Commissarj dell' Imperadore, e della Repubblica di Venezia, nel Convento del

Friuli, fatte dalli Avocati d' ambe le parti, sopra la Navigazione del Golfo. Com. *Deve prima saperfi*, &c.

VII. Angeli Matthæacii J. C. Com. & Eq. Palat. in Patavino Gymnasio in prima Juris Civilis Sede olim Professoris, de Jure Venetorum, & jurisdictione Maris Adriatici.

Quest' opuscolo fu stampato in Venezia l'anno 1617. in 4.

VIII. Del Dominio del Mare Adriatico, ovvero Golfo di Venezia, Discorso del Dottor Francesco Zamboni de' Silvii Vicentino.

Anche questo fu stampato in Venezia, l'anno 1686. in 4.

CXL.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Raccolta di Decreti spettanti alla peste di Venezia del 1575. e Storica informazione della medesima.

Questa pregevole Raccolta comprende tutti li Decreti, che nell'anno 1575. e nel seguente furono fatti in Venezia per occasione della peste, che teneva afflitta la Città. Il Compilatore di tal opera fu un certo *Cornelio Morello*, già Scrivano nel Magistrato della Sanità; il quale di simile lavoro era stato da questo incaricato. Corrispose veramente con molta esatezza; e nel 1584. con Lettera, che sta in primo luogo del Codice; presentò alla Signoria tali sue fatiche; fra le quali alla fine si trova una piena informazione di quel luttuoso avvenimento.

CXXI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Cronaca dei Gran Cancellieri
della Repubblica di Venezia.

Questo Codice comprende la Serie de' Gran Cancellieri dall' anno 1268. nel quale si mette per primo eletto a quell' ufficio un Corrado Ducato, fino all' anno 1666. nel quale si mette l' elezione di Domenico Ballarino. D' ognuno di que' Cancellieri si segna il tempo preciso dell' elezione, si notano i voti favorevoli o contrarj ad essi, i concorrenti, i decreti intorno all' ufficio loro, e finalmente s' aggiunge lo stemma gentilizio con pulitezza singolare dipinto. Più antiche memorie intorno a questi personaggi non trovò il Sanfovino; poichè nella Cronaca di Venezia egli pure mette per primo Gran Cancelliere quel Corrado all' anno stesso 1268. Sul primo foglio del Codice v' è lo stemma della Nobil Famiglia Contarini vagamente dipinto; dal che si vede essere stato questo Codice da taluno di quella famiglia compilato, o almeno posseduto.

CXXII.

CXLII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Discorso di M. Antonio Marcello, Senator Veneto, degli Stati posseduti, o pretesi dalla Chiesa Romana. Com. *Il sommo Pontefice senza alcuna contraddizione, &c.*

Questo è un opuscolo, che si trova manoscritto in più Librerie; ed in linguaggio Latino fu dato a stampa in Francfort l'anno 1627.

II. Estratto delle ragioni, e cause, per le quali gli Ambasciatori Elettorali pretendono di precedere agli Ambasciatori Veneziani. Com. *Essendo per la Bolla d'oro, &c.*

III. Ragioni della Repubblica di Venezia in risposta delle antescritte pretese degli Elettori, pubblicate da Giovanni Delfino
Se-

Segretario Veneziano, e Residente alla Corte Cesarea. Com. *Perchè i Principi, &c.*

Queste due Allegazioni scritte per la controversia accennata nei titoli riferiti, la quale insorse sotto l'Imperadore Ferdinando III. l'anno 1640. si trovano stampate nel libretto, che ha per titolo: *Relazione della Città, e Repubblica di Venezia*. In Colonia 1672. presso Pietro Martello in 12.

IV. Discorso della Confederazione, e Fratellanza de' Francesi con i Turchi e per sangue, e per costumi, e per affezione successivamente conservate fra queste Nazioni. Com. *Fu sempre mai cosa indegna, &c.*

Questo discorso ha per autore un qualche Veneziano; e come non fosse a stampa, sarebbe un bell'ornamento di questo Codice, essendo molto erudito.

V. Discorso d'incerta persona; che si finge di essere Cittadino, e
Con-

Consultore Veneziano, se la Signoria di Venezia deve collegarsi col Re di Francia, lasciando l'amicizia di Carlo V. Imperadore, fatto in tempo che Janustey Ambasciatore del Turco si trovava in Venezia. Com. *Cosa molto nuova, e strana, &c.*

VI. Discorso della precedenza tra Francia, e Spagna. Com. *Perchè il volgo fa molti discorsi, &c.*

VII. Discorso, se li Veneziani conservando per lungo tempo la neutralità fra i Principi, abbiano giovato alla loro Repubblica, e fatto cosa degna di lode. Com. *Cbi considera, &c.*

VIII. Discorso sopra la precedenza delle Galere di Genova, e quelle della Religione di Malta. Com. *La Repubblica di Genova, &c.*

IX.

IX. Risposta de' Maltesi alla vana pretensione de' Genovesi. Com. *Per risposta della dimanda, &c.*

X. Lettera del N. U. f. Giacomo Zane Capitano Generale da Mar, al Serenissimo Principe e Senato, in discolpa delle sue operazioni. Com. *Ora che sono le XX. &c.* E' scritta il giorno primo di Agosto 1617.

XI. Manifesto dell'Imperadore Ferdinando II. scritto l'anno 1620. Com. *Ni Ferdinando, &c.*

CXLIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Nascimento dei Nobili Veneziani.

Questo Codice ha il Registro de' nascimenti de' Patrizj Veneti, dall'anno
1505.

1505. fino al 1664. in circa ; dove si vedono l'anno, il giorno, ed i genitori di ciascuno di loro . Ciò che rende l'opera di maggior pregio, è l'autenticità della medesima; poichè ad essa servirono di originale i Pubblici Libri, che si serbano nel Magistrato dell'Avvogheria del Comune; i quali a carte si trovano allegati.

CXLIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Copia tratta dai quattro Libri delle Prove di Santa Barbara, esistenti nell'Ufficio dell'Avvogheria del Comune di Venezia.

In questo Registro, preso da sicuro fonte, si vede il tempo preciso, nel quale dall'anno 1409. fino al 1530. incirca, ciascun Nobile, giusta le Leggi della Repubblica, all'occasione d'assumere la veste Patrizia, si diede in nota; ed inoltre si vedono i genitori di ciascuno di essi.

CXLV.

CXLV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Registro di Ambascerie a Principi, sostenute a nome della Repubblica di Venezia.

Ha questo Codice la serie Cronologica, e distinta delle Ambascerie sostenute da' nostri, cominciando da' primi tempi della Repubblica, fino alla fine del secolo XVII. Il Compilatore di tal opera, che fu dell'ordine Patrizio, o almeno di quello de' Segretarj, ne trasse le notizie non solo dagli Storici nostri, e forestieri già messi a stampa; ma anche da manoscritti, che sovente cita, come Libri Pubblici intitolati da Terra Ferma, e da Mare, Libri di Segreta, Cronache Zena, e Tiepolà, Commentarj d' Antonio Longo &c. Un altro esemplare di tale Registro si trova presso il N. U. s. Pietro Gradenigo di Santa Giustina; il quale con molta sua lode fece delle cose alla patria spettanti un' ampia raccolta.

CXLVI.

CXLVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Liber Officiorum.

Così s' intitola questo Codice , che contiene la Serie Cronologica, e distinta di tutti i Magistrati di Venezia , e Reggimenti del Dominio , dall' anno circa 1597. fino verso il 1630. vedendosi per ciascun anno i nomi di coloro, che gli sostenevano.

CXLVII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Registro dei Reggimenti dello Stato Veneto.

In questo Codice si vedono tutti i Reggimenti, che in Terraferma, ed in Mare aveva, ed ha la Repubblica, con una breve informazione per cadauno di essi, e la serie Cronologica di tutti que' soggetti, che gli sostennero da' primi tempi di ciascun Reggimento, fino alla fine del secolo XVII.

CXLVIII.

CXLVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Registro delle Aggregazioni alla Nobiltà Veneziana, dalla ferata del Maggior Consiglio, cioè dall'anno 1296. fino al 1404.

In questa compilazione non solo si trovano i Decreti , co' quali si fecero nuove aggregazioni alla Nobiltà ; ma ancora vi sono molti altri Monumenti della Repubblica nel tempo sopraccennato; così pure si leggono molte notizie, che recano lume alle aggregazioni seguite. Il tutto fu preso da' Pubblici Libri, che a carte si trovano allegati. Vuolsi ancora far noto come i primi, che ascritti si trovano alla Nobiltà nel tempo segnato, furono Mainetto de' Pulci Fiorentino, ed Arrigo Scrovegno Padovano, i quali ebbero la loro aggregazione l'anno 1301.

CXLIX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Genealogie dei Nobili Veneziani.

Alla prima pagina vi è una nota , da cui si rileva , che Lionardo Rimondo nel 1538. al 27. Ottobre fu eletto de' 40. dopo ch'era stato eletto Gio. Battista Gradenigo , che fu poi escluso per disordine nell'elezione . Tal nota fu scritta da un fratello di Antonio Donado , il quale forse compilò le Genealogie . Vi sono ancora gli stemmi delle famiglie con pulitezza dipinti; ed il Codice sembra che fosse scritto nel 1543. il qual' anno sul principio si vede .

CL. CLI. CLII.

Codd. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Genealogie delle famiglie nobili di Venezia.

Questa serie di Genealogie ha i soli
nomi

nomi de' Patrizj , senz' altre giunte , che servano ad illustrarli ; sennon che vi si nota la dignità di Doge , Procuratore , o Cavaliere . Dal vedere che ad ogni nome si citano a carte alcuni Libri , si può fare congettura , che il Genealogista abbia fatto uso dei Pubblici Libri , ovvero d'altri tali monumenti ; e perciò questa compilazione di non poco pregio abbiassi a riputare .

CLIII. CLIV. CLV.

CODD. CART. IN F. DEL SEC. XVII

Genealogie delle Famiglie Nobili di Venezia.

Il primo di questi Codici non ha che una serie di Genealogie , composta di soli nomi . Ma gli altri due contengono due altre compilazioni Genealogiche , nelle quali oltre ai nomi de' Patrizj , si vedono gli anni del nascimento , e della morte loro , i matrimonj , le dignità sostenute , le imprese a pro della patria condotte a fine , il carattere de' soggetti , ed altre varie , e belle notizie tratte non solo dagli Storici nostri e fore-

re.

restieri, ma anche dai Pubblici Libri ,
che nell' Archivio Segreto della Repubblica
vengono custoditi.

CLVI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Cronaca delle Famiglie Nobili Venete, che abitarono il Regno di Candia, o mandate in colonia, o capitate in altre occasioni, fino al tempo, che quel Regno passò sotto il Dominio de' Turchi, colle discendenze di quelle, che allora ripatriate s' attrovano tuttavia in Venezia.

In questa Cronaca si vede il passaggio delle famiglie Patrizie di Venezia in Candia, e se ne forma la Genealogia, mettendosi in chiaro i nomi de' Patrizi per via di buoni monumenti, fra i quali hanno il primo luogo i Libri dell' Archivio Segreto della Repubblica. Il Serenissimo Doge Foscarini nella bell' opera della Letteratura Veneziana (p. 187.) lasciò scritto, che tal compilazione

zione è del N. U. f. *Giannantonio Muazzo*, e fu da lui veduta presso il Senatore Giandomenico Tiepolo.

CLVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Cariche e dignità della Repubblica dispensate ad Ottaviano Contarini fu di Aleffandro, ed a' suoi discendenti.

Questo Registro comincia dal giorno 4. Dicembre 1575. e termina nel 28. Agosto 1689.

CLVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Cronaca Veneziana di Gianjacopo Caroldo. Com. *Sogliono gli uomini*, &c.

Di questa Cronaca, che arriva all'anno 1382. scrive colla solita sua erudizione il Foscarini a carte 157. della
Let.

Letteratura Veneziana. Ella è inedita ;
ma più esemplari se ne trovano.

CLIX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Il Libro di Mif. Marco Polo
da Venezia della condizione e
delle usanze delle regione de
Oriente. Com. *Per pregi de mol-
ti, &c.*

Questo è un Volgarizzamento fatto
da qualche Veneziano nel secolo XV.
ed è tratto da una Versione Latina fat-
ta nell'anno 1320. da Francesco Pipi-
no da Bologna, Domenicano. Ciò si ve-
de dal Prologo del traduttore Italiano ,
che, eccettuate le necessarie mutazioni ,
è quello che il Pipino pose alla testa
della sua traduzione, e leggesi nel To-
mo II. de' Viaggi raccolti dal Ramusio.
I Vocabolaristi della Crusca citano per
testo di lingua un Volgarizzamento in-
edito del Libro di Marco Polo , ed ag-
giungono in una nota, che il testo di
quest'opera stampato nei Viaggi del Ra-
musio, si crede tradotto dal Latino, ed

anche in molti luoghi accorciato, e così pure giudicò il Salviati; avvegnacchè il Ramusio dica nella prefazione, che mette in luce l'opera del Polo col mezzo di diversi esemplari molto vecchi perfettamente corretta, ed a buona lezione ridotta.

CLX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Ragionamenti fatti alla presenza del Serenissimo Gran Duca di Toscana D. Ferdinando Medici, da Francesco Carletti, ne quali si contiene il suo grande, e maraviglioso viaggio, che egli fece, in circondare tutto lo Universo, &c. Com. *L'aver io, Serenissimo Principe, insieme con li miei beni di fortuna, &c.*

Il Sig. Manni, dal quale abbiamo avuto questo Codice assieme col seguente, ci fa sapere, ch'egli è simile all'altro da lui accennato nella Nuova proposizion concernente la Diplomatica, inserita

ta

ta nel Tomo primo delle Memorie di varia erudizione della Società Colombaria Fiorentina, dove a catte 273. scrive così: *Per un esempio poi degli amanuensi tenuti dagli Scrittori dir posso, che io ho acquistate i viaggi di Francesco Carletti, scritti di mano di un suo Zio, assai varj nella locuzione, e nell'ordine, e in qualche circostanza, comechè ricavati dall'autore, molto prima, che dal Conte Magalotti fossero riordinati per darli alle stampe.* E veramente paragonando il manoscritto colla stampa di Firenze 1701. in 8. troviamo una tale varietà. Del Carletti scrisse la Vita lo stesso Manni tanto delle Lettere benemerito, e trovasi nella Raccolta Calogeriana (T. L. p. 231.) Non ne aveva però innanzi composto un'altra il Magalotti, come dice il P. Francescantonio Zaccaria Gesuita nelle giunte al Dizionario Storico portatile di M. L'Advocat; ma quel grand'uomo altro non fece, che *riordinare i Ragionamenti, col evitare principalmente quelle repliche, le quali in varj luoghi erano fatte, comechè composti tumultuariamente dall'autore*, come nella Vita dal Manni si scrive. Il nostro Codice fu scritto in Firenze nel 1681.

CLXI.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVII.

Dialoghi del Cardinale Giovanni Delfino, cioè Le Meteori, L' Anima , La Chimica , e L' Astronomia. Com.

*O che bell' alma è a te toccata
in sorte, &c.*

Questi Dialoghi ritoccati dall' autore, ed accresciuti di due altri, che hanno per titolo, *La Creazione*, e *Gli Atomi*, si trovano a stampa nel Tomo primo della *Miscellanea di varie Operette* 12. Venezia 1740. Non è perciò che il Codice abbia a tenersi in poco pregio; mentre col paragonare l'uno e l'altro testo, si vede in qual maniera i Dialoghi fossero a migliore stato ridotti. Il dottissimo, e nobilissimo autore è già celebre per altre sue opere, e segnatamente per le Tragedie, ristampate con gran magnificenza dal Comino in Padova l'anno 1733.

CLXII.

CLXII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVIII.

Vite de' Poeti Italiani, scritte da Aleſſandro Zilioli. Com.
*Queſta lingua Italiana, che oggidì
 con tanta riputazione fiorisce, &c.*

Queſte Vite non mai venute in luce furono con molta libertà di notizie dall' Autore compoſte; il quale narra diverſi caſi avvenuti a quelle perſone, che nomina, offuſcando la fama di molti Letterati. Non vorrei che ſpeſſe volte prendeſſe alla lettera i capricci de' Poeti; de' quali i verſi ſono ingannevoli, e ſognati per bizzarria. Per queſta cagione forſe il ſuo libro non è mai comparſo in pubblico; ancorchè il ſuo diſcernimento, che moſtra nel giudicar bene delle materie poetiche, per lo più lo renda degno di queſt' onore. E' lo ſtile di lui grave e maturo, e ſovente ſparſo e condito di piacevoli motti, che i leggitori ſolleivano dalla ſtanchezza della ſomiglianza, che ha una vita con l' altra. Ma la prefazione al volume, che tutta

è formata sopra la Lingua Italiana , mostra abbastanza l'eloquenza e l'ingegno del Ziliolo ; essendo una delle buone cose , che vadano attorno su questo argomento , Ancora è da maravigliarsi , ch'essendo egli vissuto intempi , ne quali lo stile Italiano era guasto , il suo riesca nobile e puro ; non avendo scorto altro segno in lui della corruzione comune , fennon quell'uno , che mostra di far molta stima delle poesie del Marini . Quanto però a' fatti , che racconta , sembra che uon usasse l'ultima diligenza per trovarne la verità , come in autori di somiglianti opere si richiede ; e perciò l'eruditissimo Magliabecchi ebbe una volta a scrivere al Crescimbeni , che andasse cauto nel credergli , perciocchè in quel suo libro v'erano delle bugie , ancorchè vi fossero molte curiose notizie , (*Crescimbeni Comment. alla Stor. della Poes. Volg. Vol. II. P. II. Lib. I. p. 44. Ed. Ven.*) nè differente giudizio portò il Serenissimo Foscarini nella Letteratura Veneziana (p. 454.) Ad ogni modo l'opera da' grand'uomini fu sempre tenuta in molto pregio , ed avidamente ricercata . Frat' Angelico Aprosio da Ventimiglia , Agostiniano , trovandosi a Venezia intorno alla metà del passato se.

secolo, quando l'Autore finì di vivere, se ne procurò l'originale, e lo trasferì nella Biblioteca da lui eretta nella patria sua. (*Bibl. Aprosiana* p. 619.) La diligenza di costui fece, che poi s'inva-ghissero d'averne copia Leone Allacci in Roma (*Allacci Lett. prem. alle Rime de' Poeti antichi* p. 5.) Lorenzo Crasso in Napoli (*Zeno Lettere T. I. p. 2.*) Anfrano Maria Franconi (*Bibl. Aprof.* p. 621.) e Raffaello du-Fresne, il quale ne aveva portato nella Francia un esemplare, per ivi darlo a stampa; come avvenuto sarebbe, se poco dopo non fos-s'egli mancato di vita. (*Bibl. Aprof. l. c.*) In appresso dall'Abate Domenico Pas-sionei, che fu Cardinale, ne otten-ne una copia del secolo XVII. il grand' Apostolo Zeno; abbenchè poi meno nell'opera vi trovasse di quello che avevasi figurato (*Zeno Lettere T. I. p. 171.*) e da questo esemplare nel 1746. il no-stro fu tratto. Il Co: Valerio Zani di Bologna, ed il ch. Sig. Co. Mazzachel-li di Brescia n'ebbero poi anch'essi al-tre copie; ed altrove forse altre se ne trovano. L'Autore, per dirne qualche cosa, nacque in Venezia da famiglia Cittadinesca, ed ebbe fra' suoi maggiori

molti, che sostennero delle più onorevoli cariche solite ad accordarsi a' soggetti di quell'ordine; e molti ancora, che con lode di Letterati uomini sono fioriti. Ma il padre di lui non fu Vittorio Ziliolo, come credette il P. degli Agostini nella Vita di questi fra le altre degli Scrittori Veneziani (*T. II. p. 608.*) Da Vittorio naque un' altro Alessandro, di cui scrive il nostro nella Vita di esso Vittorio, che fu celebre Giureconsulto, ed Oratore, e Fiscale della Repubblica; dal quale discendevano tutti quelli, che di questa casa allor vivevano in Venezia. Nacque bensì il nostro Autore da un Giulio, che figlio crediamo di quell' Alessandro Fiscale; la qual cosa verrebbe a chiaramente sapersi, quando avessimo sotto l'occhio una Cronichetta di Casa Ziliola, compilata da un Andrea d' Alessandro della stessa famiglia, continuata poi dal nostro Alessandro, e menzionata dal Zeno ne' suoi zibaldoni, com' esistente fra i Mss. della Libreria Soranzo. Che il padre suo Giulio si appellasse, ne fa fede il titolo d' un' opera a lui appartenente, acquistata dall' Aprosio, e riferita nella Biblioteca Aprosiana (*p. 622.*) con questo titolo: *Museum Alexandri Zilioli, Julii filii*;

filii; Index scilicet eorum omnium, quæ in studiorum; studioforumque gratiam, in ipsius adservantur Musæo. 1626. e la stessa cosa conferma Ottavio Baronio in un passo da riferirsi più sotto. Applicossi agli studj di Lettere, di Gius Civile, di Storia, e di varia erudizione; e ben possiamo conoscere la felicità dell'ingegno suo dalle varie opere, che scrisse, ed assieme con altri preziosi Codici furono vedute dal Tommasino nella di lui Libreria. Questo erudito uomo nelle Biblioteche Mss. di Venezia (p. 101.) oltre alla Storia de' Poeti Italiani, rammenta d'aver ivi trovato un Poema intitolato *Costantinopoli acquistato*, già dato a stampa dal Ciotti nel 1620. *Memorie antiche de' Popoli Veneziani, Genealogie delle Famiglie Civili, e Mercantili di Venezia*, distinte in due volumi; *Istituta Civile, e Criminale per il Foro di Venezia; Lucubrationes Astrologicæ; Lucubrationes variæ*; ed *Istorie memorabili de' suoi tempi, dall' anno 1600. sino al 1640.* Quest' ultima opera venne più volte a stampa; restando però inedita quella parte, che contiene la Storia degli otto ultimi anni fra gli accennati. Fu ricevuta questa Storia nel secolo dell' Autore con tanto applauso, che Ottavio

Baronio di Sora, Zio del gran Cardinale di quel casato, negli Annali Veneziani dal 1513. sino al 1585. scritti in un Codice Zeniano, là dove fa menzione della guerra, che la Repubblica nostra, per occasione degli Uscocchi, dall'anno 1615. sino al 1619. sostenne contro l'Arciduca Ferdinando d'Austria, nel Friuli, e nell'Istria, dice così (P. II. Lib. I.) *Dum hæc scriberem, ad meas pervenit manus pars aliqua operis de ejusmodi bello, chirographo ipsius auctoris exarata, tanta eruditione verborum, sententiarumque ornatu affluens, tanto incorruptæ historicæ veritatis splendore refulgens, tantisque distincta luminibus, ut nihil profecto reliquum sit in hoc genere, quod præstantius exoptari posse videatur. Eo magis ab opere sum revocatus (di scrivere anche la Storia dell'accennata guerra) cum ex inscriptione libri mihi auctor innotuit, cui nomen est Alexander Ziliolus Julii filius, summo ingenio, varietate scientiarum, suavissimisque moribus ornatissimus juvenis; cujus nuper vidi typis mandatum Poema Heroicum, Byzantium acquisitum ab ipso nuncupatum, quod nostræ vernaculæ Linguae thesauris cumulatum magna sua cum laude cecinit; cujus vita dummodo sit*

fit superstes, quod enixe Deum precamur, cum non minori ornamento, quam utilitati nobilissimæ patriæ suæ Venetiis futurum esse speramus.

CLXIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Relazione della Germania dello Stato, e forze di essa, e de' Principi di essa. Com. *Il presente Imperatore Ferdinando', &c.*

II. Relazione di M. Vicenzo degli Aleffandri al Serenissimo Principe, ed Eccellentissima Signoria di Venezia, delle cose da lui osservate nel Regno di Persia. Com. *Dovendo io, &c.*

Questa, come si legge presso il Mazuchelli negli Scrittori d'Italia, si conserva anche nella Libreria Riccardiana di Firenze, e nella Saibante a Verona.

III. Discorso delle cose di Moscovia, quale si dice essere del

Clarissimo M. Francesco Tiepolo.
Com. *Fu già la Moscovia*, &c.

IV. Discorso di Pietro Dufina
intorno la Religione di Malta.
Com. *Questa nobil Religione*, &c.

V. Relazione dell'infermità, e
morte di Papa Pio V. Com. *Comincio a mezzo Marzo*, &c.

VI. Relazione del Conte Brocardo fatta al Re Cattolico, sopra i negozj trattati da lui a Roma. Com. *Il Conte Brocardo*, &c.

VII. Relazione dell'affoluzione dei Veneziani dall'Interdetto di Papa Paolo V. Com. *Venne a Roma*, &c.

VIII. Lettera del Card. du Peron al Re Cristianissimo, sopra la Repubblica di Venezia, e la Corte di Roma. Com. *Io scrissi a V. M.* &c.

IX. Esamine, e deposizione fatta da Giovanni di Paultret sopra la morte del Sig. Duca di Guisa. Com. *In presentia*, &c.

CLXIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Raccolta di varie composizioni Storiche, e Politiche; delle quali basterà il seguente ragguaglio.

I. Vita del Cardinale Giulio Mazarino . Com. *Nacque Pietro di Giulio nel Regno di Sicilia*, &c.

II. Il Sacco di Roma del Duca Carlo di Borbone, avvenuto nel MDXXVII. Com. *Il Duca Carlo di Borbone*, &c.

III. La Congiura ordita da' Cattolici l'anno MDCV. contro il Re, e Regno d' Inghilterra, prodigiosamente scoperta . Com.

Fu

Fu già l'Inghilterra per esser cinta, &c.

IV. Della Nuova Setta d'Eretici, detti *Geusi*, suscitata in Fian-
dra l'anno MDLXVI. Com. *L'*
anno 1566. in Fiandra, &c.

V. Apostasia di Gerbardo Truchses Arcivescovo di Colonia .
Com. *Non fu solo Enrico VIII. &c.*

VI. Morte di Giacomo, e Beatrice Cenci fratelli, e di Lugrezia Cenci loro matrigna, parricidi in Roma li 2. febbrajo MDIG. Com. *La nefandissima vita, &c.*

VII. Relazione della morte della Signora Vittoria Accoramboni, moglie del Sig. D. Paolo Orsino Duca di Bracciano . Com. *Dopo la subitanea morte, &c.*

VIII. Effetti della maledizione paterna nella morte dei figli del
Mar-

Marchese Maffimi , seguita nel tempo di Clemente VIII. Com. *Risplendeva tra le più nobili famiglie, &c.*

IX. Morte del Signor Onofrio Santa Croce seguita in Roma nel MDCL. per aver acconsentito al matricidio fatto da Paolo suo fratello. Com. *La giustizia di Dio, &c.*

X. Morte di D. Carlo Card. Caraffa . Com. *La notte antecedente al dì, che fu alli 6. di Marzo 1561. &c.*

XI. Relazione dell' abjura, e morte di Giacinto Centini, e de' complici, per aver procurato la morte del Pontefice Urbano VIII. con una statua di cera. MDCXXXV. Com. *Sabbato mattina 21. Aprile, &c.*

XII. Lettera intorno alla morte

te del Marchese Gio: Rinaldo Monaldeschi, seguita in Fontanebleau per commissione della Regina di Svezia l'anno MDCLVII. Com. *Io suppongo, &c. Di Parigi li 15. Novembre 2657.*

XIII. Memoriale presentato alla Santità di Nostro Signore Papa Aleffandro VII. dall' Eccellentissimo Sig. D. Francesco de Souza Coutinho Ambasciatore di Portogallo. Com. *Prostrato alli Santissimi piedi, &c.*

XIV. Del fatto de' Corfi con l' Ambasciatore di Francia in Roma. Com. *L' accidente seguito alli 20. Agosto dell' anno 1662. &c.*

XV. Lettera scritta dal Cardinal Giulio Sacchetti al Papa Aleffandro VII. poco avanti la sua morte. Com. *Prima di fissare V. S. &c. Di casa li 17. Giugno. 1663.*

XVI.

XVI. Breve Relazione delle cose occorse nell'affare della Regalia, nel Ponteficato d'Innocenzo XI. Com. *Fu portato a notizia di N. S. &c.*

XVII. Lettere due dell' Ab. Pasqualoni a Mons. Piancastelli, circa il governo di Papa Innocenzo XI. Com. *Voi mi ponete in angustie, &c.*

XVIII. Alcune Notizie intorno alla Corte di Roma, ed allo Stato Ecclesiastico. Com. *Il Governo della Chiesa, &c.*

XIX. Atto d'Appellazione de' Francesi al Concilio, sopra le Franchigie. Com. *Avanti il Notaro Apostolico, &c.*

XX. Istruzione ad una Dama, dell' Ab. Carlo Ricci Nobile Bolo-

lognese . Com. *Sogliono i saggi agricoltori*, &c.

XXI. Della Cometa apparsa l'anno MDCLXXX. Com. *Nell'anno di nostra salute 1680.* &c.

XXII. Morte di Troilo Savelli decapitato in Roma alli 18. Aprile MDXCII. Com. *Lo scrivere vite, e morti*, &c.

XXIII. Edictum Proregis Neapolitani adversus rebelles ob excitatas seditiones & tumultus anno MDCCI. Com. *Pateat cunctis* *Q' innotescat*, &c.

CLXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Dialogo della miseria umana. Com. *Diletto come fratello . Le tue oneste domande*, &c.

Non si trova notizia veruna intorno
a que-

a quest'opera. Dal vedere che lo stile è frammischiato di voci Toscane, e Veneziane, si può fare congettura, che fosse scritta da qualche Toscano autore, e poi da qualche Veneziano fosse trascritta, ed assieme corrotta. La scrittura è del 1468. come alla fine si legge.

GIUN.

GIUNTA.

Dopo ch'era impresso il foglio contenente la relazione del Codice LXXX. fra i Volgari, ci venne fatto di scoprire, che la terza opera in esso scritta, ed a carte 237. riferita col titolo di *Trattato di ben vivere*, altro non è che l'*Etica d'Aristotile*, compendiata nel sesto Libro del *Tesoro di Brunetto Latini*, e ridotta a buona lezione dal ch. Sig. Manni, nella stampa di Firenze 1734. assieme colla *Rettorica di Tullio*. S'è bel testo di lingua ancorchè abbia luogo nel *Tesoro*, e com' esistente in esso venga citato nel *Vocabolario*; sembra piuttosto essere fatica di *Maestro Taddeo Fifico di Firenze*, che di *Ser Brunetto*; e ciò per le cose, che si leggono nella Biblioteca de' Volgarizzamenti compilata dal P. Paitoni (*T. I. p. 108. e 109.*) e nella *Vita d'Ambrogio Camaldolese* scritta dal Sig. Ab. Mehus (*p. 157.*) Non v'ha dubbio, che per migliorare quel testo il nostro Codice non fosse opportuno; riconoscendosi con gran diligenza scritto da qualche Toscano copiatore, che la vera lezione ci ha quasi sempre conservata. Ne daremo un saggio coll' accennare,

nare, che laddove nell'edizione a carte 62. lin. 20. si legge; *Sono uomini, che sono buoni per natura, e sono altri, li quali sono buoni per dottrina, e quelli, che sono buoni per natura, non l'hanno da se, ma bannolo per grazia divina, la quale è detta veracemente buona ventura. Adunque colui, la cui anima è vestita di bene, ama diritto, e odia lo male, e l'ammonimento genera in lui vertude, siccome il seme, ch'è seminato in buona terra. nel nostro Codice ita scritto così: Sono uomini, li quali sono buoni per natura, e sono altri, che sono buoni per dottrina. E buoni per natura sono non per virtudi, ch'elli abbiano in loro, ma per grazia, ch'è data loro da Dio; e questi cotali sono veracemente detti bene inventurati. E buoni per dottrina sono quelli si hanno prima disposti l'anima loro ad inodiare lo male, e amare lo bene; e questi cotali si possono venire ad operamento di virtudi per ammonimento di dottrina; siccome addiviene della buona terra, la quale si fa multiplicare le somme, che gittano in lei.*

I N D I C E

D E G L I A U T O R I ,

Che hanno qualche opera, anche solo attribuita, ovvero traduzione ne' Codici,

Ed inoltre delle opere senza nome d' autore in essa contenute.

La Lettera L mostra i Codici Latini, e la V i Volgari.

A

- A** Aquaviva Ottavio Card. V. LVIII.
 Adimari Alessandro. V. XXXVIII.
 LV.
 ----- Lodovico V. XLII.
 Aggregazioni alla Nobiltà Veneziana.
 V. CXLVIII.
 S. Agostino L. VII. VIII. V. II.
 Albertano da Brescia. V. LXXX.
 Alberti Leone Battista. V. XIII. LXXIX.
 XCV.
 Aldobrandino Cintio Card. V. LVIII.
 Alessandri Vincenzo. V. CLXIII.
 Alessi

Aleffi Michele Francesco. V. xl.

Alli Aben-Roboan. L. lxxvii.

Alighieri Jacopo. V. cv.

Vedi Dante.

Ambascerie sostenute da' Veneziani. V.

cxlv.

d' Ambra Francesco. V. xxxi.

Angeli Pietro, da Barga. V. cxxiv.

F. Angelo Francescano. V. vi.

Annuntiationes Provinciarum, &c. L.

xxx.

S. Antonino. L. xxi. V. lxi.

Antonio di Guic'ò. V. lxxxvi.

Apollinate C. Sulpizio L. lxxi.

d' Aquino S. Tommaso. L. vi. xi.

Aretino Lionardo. *Vedi* Bruni.

Aristotile. V. lxi. lxx. lxxx. (*Vedi la giunta p. 380.*) cxxi.

Armannino da Bologna. V. cviii.

Arnigio Bartolommeo. V. xxxvii.

Arte metrica d'ignoto autore. L.

xvi.

d' Ascoli Cecco. V. xv.

Atavanti Paolo. L. lxvii.

Augusto Ottaviano Cesare. L. xxvii.

B

- Baldelli Baldello. L. lvii.
 Bartoli F. Francesco. V. vi.
 Barziza Gasparo. L. xvi. xxxv.
 Battifolle Francesco, Co. di Popi. V.
 xciv.
 Beccadelli Antonio. L. xxvii.
 Belcari Feo. V. lxxxv. lxxxv i. cxv iii.
 Bellafini Francesco. L. lviii.
 Bentivoglio Monf. Guido. V. lviii.
 Bessarione Card. L. xxxvi.
 Bianco Ingefuato. V. lxxxv. lxxxvi.
 Bibbia Sacra. Alcuni Libri di essa .
 L. xiii. xiv.
 da Bitonto F. Antonio. V. lxxxv.
 Boccaccio Giovanni . L. lxvi. V.
 lxxix. xcvi. xcix. ci. cii.
 ciii. civ.
 Boezio. L. xxix.
 Bonaventura Fr. L. lxxii.
 Borghese Camillo. V. lviii.
 Borghesi Crescenzo. L. lv.
 ----- Niccolò Andrea. L. lv.
 Borghi Monf. Alessandro. V. lviii.
 Bracciolini Francesco. V. lii. liii.
 ----- Poggio. L. xlvi.
 Brennucci Agostino. L. lii.

Bro-

- Brocardo Co. V. clxiii.
 Bruni Lionardo, Aretino. L. xxxvi,
 xcvi. civ. V. lxix.
 Bulgarini Belisario. V. xxxvi.
 Buonomo F. Alfonso L. lxxii.

C

- Caforio Zanorio. L. lxxii.
 Calo F. Pietro. L. lxxv.
 Cambini Andrea. V. xx.
 Camerario Giorgio. V. lv.
 Campano Carlo. V. lxiii.
 ----- Giannantonio. L. lxiv.
 Canonici del SS. Salvatore. Monù-
 menti ad essi spettanti. L. iv.
 Caorsino Guglielmo. V. x.
 Carefini Raffaino. V. lxiv.
 Cariche dispensate ad Ottaviano Con-
 tarini, ed a' suoi discendenti. V.
 clvii.
 Carletti Francesco. V. clx.
Carmen de Joanne Baptista Brocardo.
 L. xxxvi.
 da Cassia F. Simone. V. lxxxii.
 Castaldi Cornelio. L. liii.
 Catilina. L. xviii.

R

Ca-

Catone. L. xxiii.

Cavalca F. Domenico. V. lxxxviii.

lxxxviii. cxiii.

Chelli Michele. V. lxxxvi.

Chirurgia cauteriorum. L. xxxiii.

La Cicceide. V. li.

Cicerone M. Tullio. L. xvi. xvii.

xviii. xxxvi. lxiv. V. xx. cxix.

Cilini Giulio. L. xlviii.

S. Cirillo Gerosolimitano. L. viii.

Citino F. Santo. V. xxv.

Coardi Monf. Paolo. V. ix.

Colombino B. Giovanni. V. lxxxv.

Colonna Vittoria, Marchesa di Pescara. V. xxx.

Commendone Gianfrancesco Card. V. cxxxiii.

Commenti sopra i Libri Rettorici *ad Herennium.* L. xvi.

Conferenza di due Contadini. V. xciv.

Congiura di Giulio Vacchero contro la Rep. di Genova. V. cxix.

Contarini Gasparo Card. L. l.

..... Simone. V. cxviii.

Contrasto fra una donna, ed un uomo. V. xciv.

Cortesi Francesco. V. cxviii.

Costa Guido Antonio. V. xlvi.

Crisoforo Bernardino. V. xxix.

Cri-

Cristoforo di Miniato. V. LXXXVI.

Cronaca de' Gran Cancellieri di Venezia. V. CXLI.

----- delle Famiglie Nobili Veneziane, che abitarono in Candia. V. CXLVI.

Cronache di Padova. L. LIV. V. XXVI.

----- Veneziane. V. LXV. LXVI. CXXXIV.

Q. Curzio. V. CXXIX.

D

Dante Alighieri. V. CV. CVI. CVII. LXXXIX.

Dati Agostino. L. XVI. XLI. XLIII.

----- Goro. V. XIV.

Decembrio Pietro Candido. V. CXXII.

Decreti del Serenissimo Maggior Consiglio di Venezia. L. LVIII.

----- intorno alla peste dell' anno 1575. in Venezia. V. CXL.

Delfino Giovanni Card.. V. CLXI.

Demostene. L. XVIII.

Descrizione del Mondo. V. CXXV.

----- del Territorio di Verona. V. LXVII.

Desioso Accademico Insipido. V. LIV.

Dialogo della miseria umana . V.
CLXV.

Diaz Damiano. L. LVII.

Discorso contro l'uso di dare i Benefizj Ecclesiastici in Commenda .
V. CXXXII.

----- dell' assedio di Famagosta .
V. LXVIII.

Discorsi varj intorno a diversi interessi della Repubblica di Venezia
V. CXLII.

Domenichi F. Giovanni Card. V.
LXXXV.

Dominio de' Veneziani sul Mare Adriatico. V. CXXXIX.

Donato. L. XXIII.

Donato Girolamo. L. XXXVI.

Durando Guglielmo. L. LXVIII.

Dufina Pietro. V. CLXIII.

E

- Epistole della Messa. L. xiv.
 Esopo. L. lxiv. V. cxix.
 d' Este Alessandro, Card. V. lviii.
 Eugenio Papa IV. L. v. xi.
 Eumenio. L. lxiv.
 Eusebio di Cremona. L. viii.

F

- Farfetti Tommaso Giuseppe, Seniore.
 V. lxx.
 Favonio Vergerio. V. cxxxiii.
 Fausto Bastiano, da Longiano. V.
 xxiii.
 Fedeli Fedele. V. cxxxvii.
 Federici, Federico. V. cxxxi.
 da Feltri Orazio. V. cxxxix.
 da Ferrara Antonio. V. cxvii.
 da Ferrara F. Antonio. V. cxvii.
 Ficino Marsilio. L. xl.
 Filelfo Francesco. V. lxxix.
 Filippo Grammatico. L. xxxii.

Fiordaligi Jacopo. V. cxxviii.

Fiore di Virtù. V. xciii. xciv.
xcv.

Fioretti di S. Francesco. V. lxxiii.
lxxiv.

Fiorità d'Italia. V. cviii. cix.

Fontanegli Fabiano. V. cxxx.

de'Franchi Francesco. V. xlv.

Franco Veronica. V. xxxvii.

Frangipane Cornelio. V. cxxxix.

F

Gabrieli Gabriele. L. lv.

Gallense Giovanni. L. xvi.

del Garbo Tommaso. V. cxxi.

Garisendi Giannandrea. V. xiii.

Genealogie de' Nobili Veneziani ..
V. cxlix. cl. cli. cliv. clv.
cliv.

Gerardi Lionardo. V. lx.

Gherardo d'Astore. V. lxxxvi.

Giamboni Bono. V. lxxvii.

Ginori Alessandro. V. xxxviii.

Giovanni Tesoriere della Chiesa di
Firenze. V. ii.

S. Girolamo. V. lxxv. lxxvi.

Giun-

- Giuntini Lorenzo. V. LXXI.
 Giustiniano Lionardo. V. LXXXVI.
 Giuvenale. L. xx. XXI.
 Grana Bartolommeo. V. XXXVII.
 de'Granchi F. Bartolommeo. V. LXXI.
 Gravina Gianvicenzo. V. LX.
 Graziosi Adriano. L. LIX.
 S. Gregorio I. Papa. V. CXIII.
 ----- VII. Papa. L. xv.
 Griffoli Alessandro. L. LV.
 Grillo D. Angelo. V. LVIII.
 Grisoltomo S. Giovanni. V. VIII.
 Guarini Alessandro. V. LVIII.
 ----- Batista Cav. V. LVIII.
 Guarino Veronese. L. XXIX. XXXV.
 Guidi Alessandro. V. LX.
 ----- Camillo. V. LVIII.
 Guido del Carmine, Pisano. V.
 CIX.
 Guidotti Fra Guidotto. V. LXXXI.

I

- Jacopo Monaco Camaldolese . V. rv.
 F. Jacopone da Todi . V. lxxxv.
Intemerata &c. Orazione alla B. Vergine . V. lxxii.
 Intronati Accademici di Siena . V. xxxiii. xlviii.
 Ippocrate . V. lxxxiv.
 Ismeno. Tragedia . V. l.
 Isocrate . L. xviii. lxiv.
 Itinerario di Antonio Augusto . L. xxx.

L

- Lamberti Marco . V. xxxviii.
 Lamento d'una Città d' Italia . V. xciv.
 Lanfranco Card. V. lviii.
 Latini Brunetto . V. lxxvii. lxxviii. lxxix.
 Lattanzio Firmiano . L. ix.
 Laude diverse . V. lxxii. lxxxv. lxxxvi.

LXXXVI. LXXXVII.

Leggenda della Nostra Donna Santa
Maria. V. LXXII.

..... di S. Aleffio. V. CXII.

..... di S. Biagio. V. CXII.

..... di S. Catterina. V. CXII.

..... di S. Chiara. V. VII.

..... di S. Clemente. V. CXII.

..... di S. Elisabetta. V. LXXII.

..... di S. Eufrasia. V. CXII.

..... di S. Eustachio. V. LXXII.

..... di S. Gregorio. V. CXIII.

..... di S. Lorenzo. V. CXII.

..... di S. Margherita. V. LXXII.

..... di S. Marina. V. CXII.

..... di sette Frati Domienti

V. CXII.

..... di S. Tommaso. V. CXII.

..... di tre Santi Monaci, &c.

V. CXII.

F. Leone Francescano. V. VI.

Leotardi Onorato. V. CXXVIII.

Lettere diverse di affari pubblici. V.
CXXVII.*Liber de mensura orbis terræ*. L.
XXX.*Liber Officiorum Reip. Venetæ*. V.
CXLVI.

Libro dei temporali. V. LXXXIII.

R 5

d'Arit-

- d' Aritmetica. V. *cxvii*.
 d' Astronomia. L. *lxxviii*.
 di Masalcia. V. *xvii*.
 Lidio Crisippo. L. *lxi*.
 Lippi Lorenzo. V. *xcii*.
 Lisca Alessandro. V. *cxxxiii*.
 Livini Gregorio. V. *xxii*.
 da Lonigo. Ognibene. L. *xviii*. *xliv*.
 lxiv.
 Longo Antonio. V. *cxxxvii*.
 Lucano. L. *xxviii*.
 Lucidario. V. *lxxii*.
 Luoghi diversi tratti dalla Sagra Scrit-
 tura. L. *xiii*.
 Luoghi diversi tratti dalla Sagra Scrit-
 tura, e da' profani Autori .
 L. *xxxi*.

M.

- Maestruzzo. V. *Granchi*.
 Maffei Giampietro. L. *lvi*.
 Malvicino Erasmo. V. *lxvii*.
 Mamertino Claudio. L. *lxiv*.
 da Mantova F. Batista. L. *xxxvi*.
 Marcaldi Francesco. V. *lvi*. *lvii*.
 Marcello Antonio. V. *cxli*.

Mari

- Mari Antonio. V. LXXXVI.
 ----- Pietro. V. LXXXVI.
 Mariscalco Bartolommeo. V. XXXIV.
 Mariscotti Bartolommeo. V. I.
 Marfilj Cav. L. LV.
 Matteaccio Angelo. V. CXXXIX.
 Mazarino Giulio Card. V. CXXXI.
 Medici Lugrezia. V. LXXXVI.
 Melosi Agostino. V. LV.
 Menichini Andrea. V. XXXVII.
 Menzini Benedetto. V. LX.
 Messala M. Valerio. L. LXIV.
 Messue. V. LXXXIV.
 Micheli M. Antonio. L. LVIII.
 ----- Pietro. L. V.
 Millo Antonio. V. CXXVI.
 Miracoli diversi. L. XXI.
 da Montemagno Buonaccorso. L. XXXVI.
 da Montichiello Domenico. V. CXXIII.
 Montluc Monf. Giovanni. V. CXXXIII.
 Moro Gabriele. L. LX.

N

Nascimento de' Nobili Veneziani . V.

CXLI II.

Navagero Andrea . L. XXXVI.

Nazario . L. LXIV.

Nicodemo . L. LXXII. V. CXXVII F.

O

Orfino Monf. Fabio . V. LVIII F.

Ovidio . L. XXV. XXVI. XXVII. V.

CXXIII.

P

Pacato Latino. L. LXIV.

Paſſa inter Illuſtriſſimum Ducale Do-
minium Venetiarum, & Reveren-
diſſimum D. Patriarcham Aquile-
jenſem. V. cxxxiii.

Pamfilj Benedetto Card. V. LX.

Panegirici antichi. L. LXIV.

Panegirico nelle Nozze di Lorenzo
Piſani. L. LI.

Panziera F. Ugo. V. LXXXV.

del Papa Marco. V. XXXIX.

Paperini Gianfilippo. V. XXI.

Pascucci Orazio. L. LIX.

la Paſſione di Noſtro Signor Geſù Cri-
ſto. V. CXVIII.

de'Pazzi F. Antonio . V. XXXIII.
XXXVIII.

da Perron Giacomo Card. V. CLXIII.

Perſio. L. XXI. XLIII.

Petracci Pietro. V. CXXVIII.

Petrarca Francesco. L. V. V. XCVI.
XCVII. CXIII.

Petronio Arrigo. L. XLVIII.

Pianto della Gloriosa Vergine Ma-
ria.

ria . V. LXXXVIII.

Piccolomini Niccolò Carli . L. LV.

----- Primicerio . L. LV.

Pinocci Turno . L. LV.

Pistola sopra i fatti e la condizione
de' Tartari . V. CXXI.

Platina Bartolommeo . L. LXVII.

Plauto . L. XXII.

Plinio Secondo . L. LXIV.

Polentone Siccone . L. LXXIV.

Polo Marco . V. CLIX.

Poggio . *Vedi* Bracciolini.

da Pordenone F. Odorico . L. LXXII.

Possevino Giambatista . V. XXVII.

da Prato Ugone . L. LXII.

Prove de' Nobili Veneziani . V.

CXLIV.

Pulci Bernardo . V. XCIV. c.

Pusculo Ubertino . L. XXXVII.

R

Raffaelli Bosone, da Gubbio. V. cv.
 Ragionamento in difesa della Repubblica di Venezia. V. cxxxvii.

Ragone Jacopo. L. vi.

Reggimenti dello Stato Veneto. V. cXLVII.

Relazioni diverse di Ambascierie, morti seguite, ed altri gravi avvenimenti. CLXIII. CLXIV.

Ricci Carlo. V. CLXIV.

Rime d'Incerto. V. xxviii. xxxvii.

—— d'una Monaca Francescana. V. xxx.

—— Spirituali. V. xxx.

da Rimino Filippo. L. XLV.

de' Romani F. Niccolò. V. v.

Rozzo Accademico. V. xxxv.

della Rovere Francesco, Duca d'Urbino. V. xxxiii. LXVIII.

F. Rufino Francescano. V. vi.

Ruso Giordano. V. xviii. cxvii.

Ruschi Giambatista. L. LVII.

Ruzio Lorenzo. V. xvii.

Saffo

- Saffo . L. xx. xxv II.
 Salmi Penitenziali. V. I.
 Sallustio. L. xxix.
 Salvetti Tommaso. L. lxix.
 Salvini Antonmaria. V. lxxix.
 Salutato Lino Coluccio. L. xv III.
 Samuello Rabbi. L. lxxi I.
 Sanudo Alvise. L. lx.
 ----- Marino. V. cxxxv I.
 Sannazaro Jacopo. V. xci.
 Sarpi F. Paolo. V. cxxxix.
 Savonarola Girolamo . V. lxxxv.
 lxxxvii.
 ----- Michele. V. xix.
 Schelmi F. Bindo. V. ix.
 Segni Bernardo. V. cxv I.
 Seneca il Filosofo. V. cx.
 Sentenze morali. V. lxx.
 Serapione. V. lxxxix.
 Sergardi Bianchi Girolamo. L. lv.
 Servio Mauro. L. lxv.
 dalla Seta Lombardo. V. lxxix.
 Sibilla Eritrea. L. lxxvi I.
 Sidonio. L. xxv II.

Si-

- Signorini Domenico . V. xlv.
 Silvj Zamboni Francesco . V. cxxxix.
Situs & descriptio orbis terrarum. L.
 xxx.
 Somma di Penitenza . V. iv.
 Sonetto d' ignoto autore . V. cxxiii.
 ——— in lode di Santa Croce . V.
 cxviii.
 Sprinati D. Paolo Maria . V. xli.
 Stabile Cecco, d' Ascoli . V. xv.
 Statuti di Montepulciano . V. lxiii.
 ——— di Volterra . L. xlii.
 ——— del Sagr'ordine Gerosolimita-
 no . V. x. xi.
 ——— per la creazione del nuovo
 Doge in Venezia . L. i.
 Storia d' Alessandro Magno . V. xii.
 ——— della Francia . V. xlix.
 ——— di Rinaldo da Montalbano .
 V. cxiv.
 ——— Veneziana . V, cxxxv.
 ——— de' SS. Barlaame e Giosafatte .
 V. lxxxii. cx. cxii.
 Strozzi Tito Vespasiano . L. xlviii.
 Successi d' Alessandro III. Pp. in Ve-
 nezia . V. cxxxix.
 ——— de' Cristiani contro i Turchi.
 V. lxviii.
 ——— de' Veneziani contro i Tur-
 chi.

- chi. V. cxxxviii.
 Svetonio. V. cxx.
 Suriano Andrea. V. cxxiii.

T

- Taddeo Fifico. V. lxxx. (*Vedi la
 Giunta p. 380.*)
 Taffo Torquato. V. xxxviii.
 Terenzio. L. lxxi.
 Tiepolo Francesco. V. clxiii.
 Tilefio Antonio. L. xlix.
 da Todi F. Jacopone. V. lxxxv.
 Tolomei Claudio. L. lv. V. xxiv.
 Tolomei Claudio. L. lv.
 Tolomeo. L. lxxvii. V. cxxiv.
 Tomitano Bernardino. V. xxxvii.
 Tondi Giambattista. L. lv.
 Tortelli Giovanni. L. xxxviii.
 Transactio inter Henricum Patriar-
 cham Gradenfem, & Wodalricum
 Patriarcham Aquilejensem. V.
 cxxxiii.
 Trapezunzio Giorgio. L. xlvi.
 Trattatello sopra le pietre preziose.
 V. cxxi.
 Trattati quattro di Cronologia, e
 Geo-

Geografia . L. LXVIII.

Trattato di Geometria . V. CXVII.

_____ di Medicina . L. XXXIV,

_____ dei segni delle Lettere . V.

LXII.

_____ della Confessione . V. LXXXVIII.

_____ della maniera d' assaggiare ,

&c. V. CXVII.

_____ della petizione . V. LXX.

_____ *de Vulneribus* . L. XXXIII.

_____ sopra l' uffizio del Podestà .

V. CXVII.

Treveth F. Niccolò . L. XI.

V

Valle Girolamo . L. XVIII.

Varchi Benedetto . V. XC.

da Varignana Guglielmo . L. XXXIV.

Ubalдини Roberto Card. V. LVIII.

degli Uberti Fazio . V. LXXXVIII. CXXIII.

Vecchj Lodovico . L. LX.

Vegio Maffeo . L. XXVII.

Venerosi Ab. V. LX.

I Venti Poema . V. XLIII.

Vergerio Pietro Paolo . L. XXVII.

XXXIX LXXIII.

Uff.

Uffizj della B. Vergine , ed altri .

L. I. II. III.

Viaggio in Gerusalemme. V. xvi.

Villani Giovanni. V. cxv.

da Villadei Alessandro. L. lxx.

Vinciguerra Antonio. V. xci.

Virgilio. L. xxiv. lxxi. V. xxviii.

Vita del Card. Mazarino . V. cxxxii.

clxiv.

----- del Card. Richelieu. V. cxxxii.

----- de' SS. Eugenia, Proto, e Giacinto. L. lxxvi.

----- di S. Bruno. L. xxxviii.

----- di S. Giambatista . V. cxi.
cxii.

da Voragine F. Jacopo. L. lxxvi.. V.
cxii.

Z

Zabarella Francesco Card. L. lxxiii.

Zacco Bartolommeo. V. xxxvi.

Zeno Apostolo. V. lxi.

Ziliofi Alessandro. V. clxii.

Errori notabili corfi nella stampa.

p.	l.		
36.	14.	DXL	DEL
52.	9.	i	il
88.	17.	<i>aeque</i>	<i>atque</i>
94	24.	l <i>Chrysippus</i>	<i>Chrysippus</i>
94	25.	uogo	luogo
154.	28.	e	che
209.	15.	Venezian	Veneziana
218.	23.	<i>fiat</i>	<i>fiate</i>
276.	24.	fili	simili
298.	1.	nostro	Questo nostro
298.	26.	pur	per
312.	12.	XV.	XIV.
326.	24.	an3or	ancor

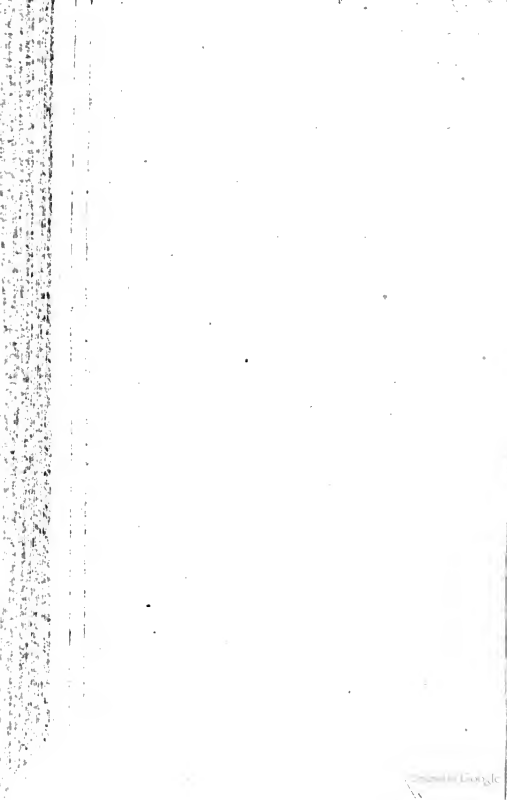


LXIII

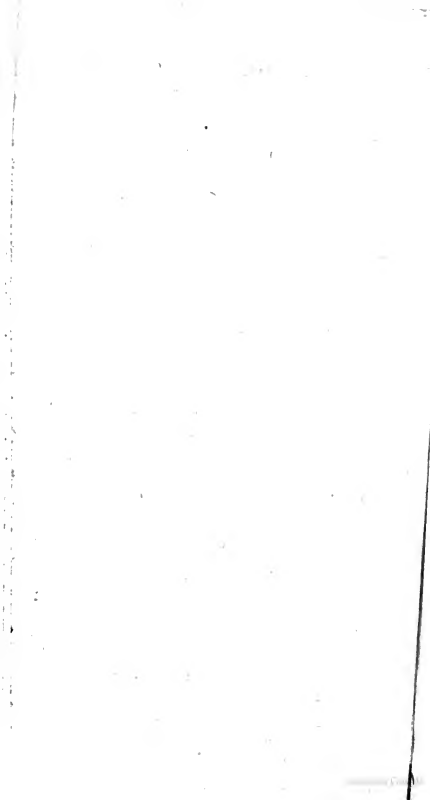
C

40

1117
120







10 210
235
243
291
324

